

**9.7.2. Elementi di filosofia culturale parte II, da 125 a 227.
(105 p.).**

CF/CS 112

Note di studio p. 215

Contenuto p. 226

Campione 38.-- Idea divina e libertà umana.

Gli atei, tra gli altri, trovano difficile accettare che noi, come esseri umani autonomi, siamo stati creati secondo un'idea divina. Questo perché, inconsciamente, proiettano idee e disegni umani nelle idee di Dio come creatore. Questo è principalmente perché non possono conciliare l'essere creati con l'essere liberi.-- Ma ascoltiamo la Bibbia su questo argomento.

1.-- L'Antico Testamento.

Genesi 1:26f. -- Dio nel mezzo del suo atto di creazione è caratterizzato come segue:-- “Dio disse: ‘Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; e gli uomini abbiano il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti quelli che strisciano sulla terra come bestie.

“Dio ha creato (in realtà) l'uomo a sua immagine e somiglianza. A sua immagine e somiglianza l'ha creato. \L'uomo e la donna li ha creati”.

Nota -- Rileggete *CF/CS 71/75 (Tone image / Image; fn. CF/CS 74)* e il testo appena citato diventerà abbondantemente chiaro.

Ben Sira (Ekklesiastikus) 15,:11/20.-- Questo testo completa il precedente: oltre alla somiglianza divina sul controllo degli esseri inferiori, c'è la somiglianza divina sulla libertà. Così *Ben Sira 15:14f*:

“Il Signore, in principio, creò l'uomo e lo lasciò a se stesso. - Se vorrete, osserverete i comandamenti, per essere fedeli a lui. Per te ha posto “fuoco” e “acqua”: secondo il tuo desiderio stendi la mano verso di loro. Davanti agli uomini ci sono la ‘vita’ e la ‘morte’: come scelgono, ricevono l'una o l'altra”.

Il Salmo 62 (61):13 afferma: “Tu, Signore, paghi l'uomo secondo le sue opere”. Vedere anche *Ezek. 14:12* ad es.

2.-- Il Nuovo Testamento.

Galat. 6:7/8 -- “Non commettete errori, con Dio non si scherza! Perché qualunque cosa seminate, raccoglierete, e chi semina nella ‘carne’ raccoglierà corruzione a causa di quella ‘carne’; e chi semina nello ‘spirito’ raccoglierà vita eterna a causa di quello ‘spirito’”.

Cfr. *Matt. 16:27; Apok. 2:23.*-- ‘Carne’ = “umanità divina”; ‘spirito’ = “principio vitale divino”.

Conclusione.-- L'idea di "uomo" nello spirito di Dio include l'idea di "libertà". Ma non senza l'idea "Dieci Comandamenti". Il cosmo è una realtà ordinata, non un "selvaggio".

CF /CS 113

Campione 39. -- Una falsa negazione. (113/114)

Per il momento, resteremo nella linea di pensiero precedente, cioè la relazione “idea divina/libertà creata”.

Teodicea” (gr.: theos + dikè), cioè rendere giustizia a Dio, è un termine introdotto da Leibniz. Il fatto: il fatto brutale del male fisico ma soprattutto morale nella ‘creazione’, da un lato, e, dall’altro, l’esistenza di un Dio onnipotente e buono. Cfr . G. W. Leibniz, *Essais de théodicée* (1710). Cfr CF / CS 104 (*opinione di Camus*).

A. -- La verbosità.

Regola: “Se si afferma questo, allora ciò che si confuta segue da esso”.

Frase 1.

Se Dio esiste, allora è onnipotente e buono.

Ma o se Dio può impedire il male ma non lo fa, non è buono o se vuole impedire il male ma non lo fa, non è onnipotente.

Frase 2.

Beh, il male può esistere solo se Dio può impedirlo ma non vuole, o se vuole impedirlo ma non può.

Frase 3.

Beh, il male esiste.

Conclusione.

Quindi Dio non esiste.

Nota.-- Questo sembra un ragionamento perfetto se le tre pre-sentenze, poi l’unica post-sentenza!

B.-- La riscrittura logico-sintattica.

La “sintassi” in senso logico guarda le frasi nella misura in cui sono interconnesse (logicamente o no). A questo scopo, le frasi sono riscritte in forma abbreviata da simboli.

a.1.-- Riscrivere le frasi.

“Dio esiste” = p. “Dio è buono” = q1. “Dio è onnipotente” = q2. “Dio può prevenire il male” = r1. “Dio vuole prevenire il male” = r2. “Il male esiste” = s.

Riscrittura di congiunzioni.

L’implicazione (implicazione: se, allora) = $\rightarrow$. (modo pasigrafico di Peano).-- La contraddizione = $\wedge$ (che corrisponde al latino ‘aut’: o (dilemma)).-- La negazione = $\neg$ (per esempio il negato p: non p).-- Questi sono i connettivi.

b.-- La sintassi logica del ragionamento.

La struttura del ragionamento... Notiamo prima separatamente per chiarezza. Introduciamo immediatamente la congiunzione “e”: “e” = $\wedge$.

CF /CS 114.

PF (prima frase). -- $p \rightarrow (q1 \wedge q2 \wedge r1 \wedge \neg r2) \rightarrow \neg q1 \wedge r2 \wedge \neg r1$.
negare $q2$ -

SF (seconda frase) $r1 \wedge \neg r2 \wedge \neg r1$). s

TF (terza frase).-- s

Conclusione -- negare p

Tutto il ragionamento: $PF \wedge SF \wedge TF \rightarrow$ conclusione.

C.-- Il vaglio ontologico.

Mettere insieme delle frasi è una cosa. Ma affrontare la verità di queste frasi sono due!

1.-- L'arteria, visto dalla prospettiva della fede in Dio,

Questo è: l'autonomia della creatura. Dio può impedire il male ma, nella misura in cui rispetta l'autonomia o la libertà della creatura razionale, non può farlo automaticamente. Dio vuole impedire il male ma, nella misura in cui rispetta la libertà autonoma della creatura dotata di spirito, non può farlo automaticamente.

In altre parole: il ragionamento parte da un'idea erroneamente interpretata "creazione di esseri liberi" (come visto sopra). Cfr CF/CS 112: l'idea umana è un'idea composta! Essere umano, nell'idea di Dio, include la libertà e la decisione riguardo ai dieci comandamenti.

Argumentum ad hominem.

Per il credente in Dio che comprende bene l'idea di Dio riguardo all'uomo nell'universo, Dio non è la causa del male. Lo tollera per rispetto dell'autonomia umana.

In altre parole, la ragione sufficiente o il motivo del male si trova interamente al di fuori di Dio.

Paradossalmente, l'ateo, proprio a causa del suo ateismo, è radicalmente d'accordo! Infatti: per lui Dio non esiste. Ma il male esiste! Quindi la ragione sufficiente o il motivo di quel male non è certamente in Dio, direttamente o indirettamente, ma nel mondo creato e sperimentabile stesso.

In altre parole, la ragione sufficiente o il motivo del male si trova interamente al di fuori di Dio.

Nota - Le religioni extrabibliche conoscevano molto bene il problema: W.B. Kristen-sen, *Verzamelde bijdragen tot kennis van de antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, dice che, per i teologi antichi, la ragione sufficiente o il fondamento del male sta nell'uomo, ma almeno altrettanto nelle divinità che sono a casa nel bene e nel male. Quello che Kristensen chiama "l'armonia (unione) del bene e del male" (come probabilmente intendeva la Bibbia in *Genesi 2:17* (conoscenza del bene e del male)) così come *Genesi 3:5* (conoscenza delle divinità del bene e del male).

CF/CS 115.

Campione 40.-- Il destino e il ragionamento induttivo.

Analisi del destino.

Riferimento bibliografico :

- Lili Foldes, *Léopold Szondi et l'énigme du destin*, in: *Sélection (Reader's Digest)* (Zurigo) 1986: juillet, 98/104;
- R. Guardini, *Libertà, grazia, destino*, Anversa, 1950;
- Daniel-Rops, *Eléments de notre destin* (Essai), Parigi, 1943.

Il destino ha sempre qualcosa a che fare con tutto ciò che è reale. La quota dei fatti che ci viene assegnata. Ecco cos'è il 'destino'.

1.—Tempestività (la relazione con il tempo).

L'esistenza, sia cosmica che, per esempio, umana, scorre nella camicia di forza pressante dei tre momenti del tempo.

- a. Dal passato - pensiamo alla "pressione dei tempi" (CF/CS 107) - che a volte pesa molto, ci sperimentiamo come gettati in situazioni.
- b. Viviamo nel ristrettissimo e fugace 'ora' o 'presente'.
- c. Davanti a noi c'è il futuro, cioè ciò che ci aspetta - con il compito di progettarlo.

2.-- Conoscenza induttiva.

L'induzione si basa sui campioni. Niente di più. La totalità (tranne che nell'induzione sommativa) sfugge alla nostra ragione.

- a. Una grandissima parte del passato, certamente in termini storico-culturali, che ci ha fatto, non lo sappiamo, non lo sospettiamo nemmeno, lo dimentichiamo (a volte sopprimendo consapevolmente o piuttosto non reprimendo consapevolmente).
- b. La maggior parte degli elementi che compongono la nostra situazione attuale sfuggono alla nostra ragione: ad esempio, cosa sappiamo dei giorni di vita che ci restano? Adesso? La nostra salute ora include elementi che a volte sono insidiosi. Elementi che ci arrivano solo più tardi o addirittura mai.
- c. Di solito non sappiamo cosa ci porterà il futuro. A meno che non stiamo tirando a indovinare.

Conclusione. Se l'impotenza della ragione, in generale o illuminata dal razionalismo, è evidente da qualche parte, è quando si confronta con il destino, con la parte dei fatti che ci riguardano e ci sono assegnati.

Il motivo. La vera ragione è l'enorme numero di elementi che determinano i fatti che compongono il nostro destino. Il numero di fattori - parametri - che compongono il destino è così grande che solo una mente divina trascendente può conoscerli tutti in modo esaustivo.

A proposito, questa è la ragione decisiva per cui i credenti pregano: per riempire la conoscenza campionata!

Campione 41.-- “Dio non c’è. Tutto è permesso” (Sartre). (116/117)

Estate 1995.-Inghilterra

Grande clamore... Bevande analcoliche con alcool in abbondanza sul mercato per i giovani. Introdotto da adulti.

1.-- L’origine.

a. I produttori di bevande alcoliche realizzano uno studio sul consumo di alcol tra i giovani. Risultato: molti adolescenti bevono molto meno dei loro genitori. Nei luoghi dove l’ecstasy o la cannabis sono “in”, il consumo di alcol è praticamente assente.

b. I produttori, dopo questa ricerca “scientifica” - è stata in ogni caso effettuata “per ordine di” adulti che si definiscono scienziati - introducono cambiamenti comportamentali semplicemente commercializzando bibite alcoliche.

2.-- Il risultato.

Grande successo! “I produttori” riescono a malapena a gestire la domanda! -- Celebrato è ‘Hooch’, una limonata di Bass. È richiesta anche la Cola Lips (una cola con il 5% di alcol), una cola del gruppo Lanchester. Il successo di Cola Lips è maggiore tra i giovani tra i 18 e i 20 anni.

3.-- La critica.

Le organizzazioni di insegnanti britanniche si lamentano che “molti bambini vengono a scuola ubriachi perché hanno bevuto troppe limonate”.

Il Sunday Times ha fatto un sondaggio: la maggior parte dei giovani non si rende conto di bere alcolici, ma trova le bibite “molto gustose”.

Le organizzazioni sanitarie chiamano questa tecnica di marketing o di vendita “cinica” e spudorata. Perché - dicono - i giovani sotto i diciotto anni, ai quali non viene servita la birra nei pub, la stanno assaggiando attraverso “innocenti” bevande analcoliche.

Che cosa ha detto Sartre? “Poiché Dio non esiste, tutto è permesso” (nella nostra cultura dopo “la morte di Dio”).

VSAa.-- Estate 1995.

In Oklahoma, un edificio ufficiale è stato distrutto da un attentato. Tutta l’America era scioccata.

Qualche tempo dopo, il *Washington Post* riportò: *William Pierce*, il leader dell’antisemita “Alleanza Nazionale” (in West Virginia), descrisse nel suo *The Turner Diaries*, un romanzo, atti terroristici di resistenza contro un immaginario governo americano controllato dai sionisti. L’estrema destra americana considera il libro come “una bibbia”.

CF/CS 117.

Bene, il libro descrive un attacco “che è come due gocce dell’attacco di Oklahoma City”.

Motivo: data la forte somiglianza, è molto probabile che gli autori abbiano tenuto il libro davanti agli occhi.

Così che l’autore del libro è in parte responsabile di ciò che il suo lavoro provoca.

J.-P. Sartre: “Nella nostra cultura “Dio è morto”, come diceva Nietzsche il secolo scorso: quindi tutto è permesso”.

Autunno 1995.

ARD (Erstes deutsches Fernsehen) alle 20.15 h, il 04. 10.1995.

Wilde Herzen: Kinder des Satans.-- Un film per la TV.-- Nei giornali “Una ragazza corre per le strade nel panico. È posseduta dalla paura di un nemico invisibile che solo lei sembra vedere”.

Un trio di ragazze conosce un tipo losco che, nel suo tempo libero, nascosto nel suo loft, legge libri magici ed evoca spiriti. Le ragazze sono le sue amate confidenti in materia.

Improvvisamente, naturalmente, c’è uno in particolare che sviluppa una mantide assistendo ai riti bizzarri (tra cui bere sangue e posare nudo per il sesso). Vede un fantasma. Il fantasma di una ragazza morta. La sua morte è stata circondata da circostanze bizzarre.

Tutto questo nell’ambiente quotidiano di un liceo tedesco.

Il film è ambiguo.

a. Può essere interpretato come un avvertimento: una solida informazione su ciò che effettivamente - non si dovrebbe sorvolare - sta accadendo nella nostra attuale cultura occidentale, tra l’altro sotto l’influenza della New Age (Nieuw Tijdperk, Nouvel Age), che oltre a idee semplicemente alternative mostra anche un pregiudizio chiaramente bizzarro.

b. Ma le immagini sono così cinematograficamente avvincenti, soprattutto per nature già in sintonia con una cosa del genere, che la stessa informazione incita all’imitazione (mimetismo, impulso a imitare). Nonostante quest’ultimo, nel film stesso c’è una chiara riserva nel comportamento di almeno la maggioranza degli attori.

Sartre.-- “Dalla morte di Dio, l’uomo è ‘libero’. Lui/lei è la ‘libertà’ “.

Il giornalismo, i media, le lobby ecc. usano questa “libertà” a fin di bene e ... anche per il male.

CF/CS 118.

Campione 42.-- Il narrativismo nazista. (118/121)

Lo storytelling ha subito uno sviluppo burrascoso negli ultimi anni, sotto influenze nominaliste. L'estremo: la tesi che i termini di una storia non hanno nulla a che vedere con fatti indipendenti da questi termini. I termini - parole, frasi, paragrafi, interi testi - sono "auto-referenziali", cioè si riferiscono (referenzialmente) solo a se stessi!

In altre parole, la verifica nominale è sempre possibile (verificare i testi contro altri testi); la verifica reale o fattuale (verificare i testi per la loro verità contro i fatti) è praticamente fuori questione. -- Questo è ciò che caratterizza un narratore di pura qualità.

Revisionismo".

Il "revisionismo" (letteralmente: revisione di ciò che è stato detto e viene ancora detto sui campi di concentramento nazisti come campi di sterminio politicamente voluti e organizzati) è una forma di narrativismo radicale. Contro forti prove - che aumentano grazie alla ricerca - i revisionisti sostengono che il sistema di Hitler non ha mai avuto campi di sterminio voluti e organizzati politicamente. Quello che dicono è "per sentito dire ('testi')".

In altre parole: testi che "producono" testi! Per cui l'umanità non esce mai dal sistema chiuso di testi che provocano testi. Sistema autoreferenziale.

Riferimento bibliografico : J. Koechlin, *Auschwitz (La mécanique du génocide)*, in: *Journal de Genève/ Gazette de Lausanne* 28.10.1993.

Koechlin dà conto di Jean-Claude Pressac, *Les crématoires d'Auschwitz (La machinerie du meurtre de masse)*, Parigi, 1993.

Quest'opera sfonda il narrativismo radicale dei neonazisti a modo suo, cioè esponendo la meccanica (le macchine, coloro che le costruiscono, ecc.) attraverso una documentazione inconfutabile. Egli dimostra che invece di essere storie immaginarie (di fantasia), l'affermazione che i campi nazisti erano davvero organizzati politicamente sono storie storiche. Nemmeno le storie miste (un anello di romanticismo di fatti storici)! Da qui il titolo che Koechlin dà: "la machinerie".

Pressac.-- Nato da genitori insegnanti nel 1944, si è appassionato molto presto a tutte le cose militari. Si è rifiutato di andare alla scuola militare di Saint-Cyr. Diventa un farmacista.

Nel suo tempo libero, tuttavia, si immerge nella storia della seconda guerra mondiale (1939/1945). Tra le altre cose, ha letto le memorie di Rudolf Höss, il comandante in capo del campo di sterminio di Auschwitz.

RF / CS 119.

Per curiosità, visitò i campi di Auschwitz e Treblinka: da allora in poi si dedicò all'analisi della struttura dell'omicidio di massa nazista. Intorno al 1982 - senza la formazione di uno storico - ha iniziato le sue ricerche, -- fornito solo di mappe e fotografie.

Nel frattempo, è di casa nel centro revisionista francese Faurisson, la figura di punta, mette in discussione l'esistenza dei campi di sterminio.

Dopo diversi mesi, si ritira, disgustato dalla cieca negazione dei fatti brutali: "Per molto tempo ho sgobbato nel fango di quella palude revisionista. Ora ne sono fuori".

Pressac: "Faurisson non sa, per esempio, che l'unico termine francese 'désinfection' (nota: solitamente tradotto con 'disinfezione') è rappresentato da tre termini tedeschi.

Disinfektion" (microbicida, disinfestazione);

2. "Entlausung" (sanguinamento);

Entwesung (**a.** Sbarazzarsi dei parassiti, **b.** Spogliare qualcosa del suo essere, in casu sterminio di persone).

Ebbene, nei rapporti del campo di Auschwitz che ho visto, questi tre termini sono decisivi perché provano che lo sterminio fu pianificato.

Il libro.

L'opera di Pressac è un libro asciutto. Masse di diagrammi, figure, spiegazioni tecniche, tabelle! Estratto dal corriere tra le dodici ditte che costruivano gli inceneritori, e la 'Bauleitung' (gli uomini delle SS incaricati).

Kurt Prüfer.

Una figura - l'ingegnere tedesco Prüfer - è descritto da Pressac come "un brillante e intraprendente mago della combustione dei cadaveri". Quando Adolf Hitler salì al potere nel 1933, Prüfer divenne un nazista convinto. Col tempo divenne uno specialista degli inceneritori (Dachau (1940),-- poi Buchenwald, Mauthausen, Auschwitz).

L'opera di Pressac ha un valore principale:

Dimostra inconfutabilmente che la "Soluzione Finale" (risoluzione finale della questione razziale) fu pianificata dal governo a partire dal 1942. Questo è ciò che i revisionisti negano! Come dice *Le Nouvel Observateur*: "Le camere a gas sono esistite davvero".

Lo sfondo occulto.

La morte di Dio ha liberato l'uomo del XX secolo dalla schiavitù dei dieci comandamenti di Dio. Il nazismo è uno dei tanti fenomeni di questo -- da qui una breve digressione sul background di quel nazismo.

1.-- *Darwinismo sociale.*

Inequivocabilmente, il nazismo è un biologismo: definisce l'uomo "in termini di" biologia. Ma poi la biologia in un senso più profondo. Per esempio, distingue nell'uomo "Körper, Seele und Geist", "getragen von tiefer Gottgläubigkeit" (R. Benze).

Il biologismo razzista è spiegato per esempio da H. Jans, "*Mein Kampf*" non era originale (*Social-Darwinism and Nazism*), in: *Streven* 1983: giugno, 797/809. *Mein Kampf*, l'opera principale di Hitler, fu ispirata dai predecessori. Jans colloca questi predecessori principalmente tra l'intelligenza (tedesca). Il che è, ovviamente, un fatto provato.

2. -- *Occultismo nazista.*

Eppure questo biologismo razzista è solo un fenomeno di superficie.

a. L. Rasson, Robert Brasillach *Letteratura e fascismo (Hitler, l'ultimo dei maghi)*, in: *Streven* 1985: aprile, 533/541, delinea le idee di Brasillach (+1945) che Hitler indica chiaramente come occultiste.

b. Molto più convincente, tuttavia, è N. Goodrich-Clarke, *Les racines occultistes du nazisme (Les Aryosophes en Autriche et en Allemagne (1890/1953))*, Puiseaux, Pardès, 1989 (// *The Occult Roots of Nazism*, Wellingborough (Nath.), The Aquarian Press, 1985).

Si tratta di un'analisi rigorosamente scientifica delle correnti e delle figure occultiste che hanno preparato e guidato il nazismo razzista, a livello occulto - soprattutto il nazismo delle SS. Gnosi e razzismo in uno parlavano di "una razza superiore" molto prima di Hitler.

Nota: che l'intelligenza tedesca abbia avuto un ruolo importante è dimostrato dal ruolo del mago, il dottor Faust, nella vita spirituale tedesca.

P. Leemans, *Het Faustische (Ideologie en myth)*, in: *De Maand* 5 (1962): 10 (Dec.), 580/587, si collega a H. Schwerte, *Faust und das Faustische*, Stuttgart, 1962, e dice: il Faust di Goethe è l'opera principale della letteratura tedesca. Faust è diventato anche una figura di eroe nazionale. Faust era ancora di più: era il contenuto principale dell'ideologia tedesca dominante prima del 1914 e dell'era hitleriana.

In particolare: Faust è l'uomo nella sua inarrestabile volontà di agire!

“Im Anfang war die Tat” (verso 1237). Il termine “atto” qui significa che uno agisce “nella buona e nella cattiva sorte”, senza molto pensare e certamente senza molte domande di coscienza. Libero! In questo senso questa ideologia è vicina al radicalismo francese delineato da Sartre (CF/CS 109) e ancor più alla regola esistenzialista “l’existence précède l’essence” (ibid.). Per il faustiano l’uomo crea i suoi “valori” da solo, autonomamente, senza i dieci comandamenti.

Pensate: come potevano i cittadini tedeschi, anche se indottrinati da un’ideologia nazista, arrivare a uccidere milioni di ebrei e zingari a sangue freddo? Ci deve essere stato un freno! Il freno di “Cosa sto facendo in realtà?”. (pensare) e di “Come è compatibile con la coscienza? (questione di coscienza).

“La nuova era”.

Le basi occultiste del nazismo si trovano in un movimento più ampio, il neopaganesimo.

J.P. Van Term, *Van heidendom tot paganisme (Studiën over vrijmetselarij)*, Hilversum, Brand, 1915, 377, si presenta come segue.

Il vasto movimento spirituale, che comprende la gnosi, la cabala, i funzionari del tempio, gli alchimisti e parte della massoneria, **a.** ha avuto origine dal paganesimo, **b.** si oppone al cristianesimo.

Porta necessariamente al neopaganesimo, cioè a una nuova era in cui il paganesimo antico viene riorganizzato ma in modo tale che si tenga conto di ciò che le due correnti culturali - paganesimo antico e cristianesimo - hanno raggiunto. “Quella sarà la terza età” di cui parlava *Giuseppe Mazzini* (1805/1872; patriota combattente italiano) (*Opere XIV*, 246).

Anche i nazisti prevedevano una tale terza era.

In evidenza: R. Benze/ G. Gräfer, Hrsg., *Erziehungsmächte und Erziehungshoheit im Groszdeutschen Reich*, Leipzig, 1940,-- vrl. o.c., 1/26 (*Die deutsche Erziehung und ihre Träger*).

Prima il vecchio paganesimo germanico, poi l’intermezzo del cristianesimo (‘Rom’) e l’Aufklärung, ora finalmente il neopaganesimo germanico rinato, in cui gli elementi precristiani ed extracristiani riappaiono in una forma aggiornata.

Per cui Hitler stesso non ha mai nascosto che il suo “*Nationalsozialismus*” dovrebbe essere chiamato “*Magischer Sozialismus*” (*Conversazioni con H. Rauschning*).

Questo riconduce alla mitica “armonia degli opposti”, caratteristica del paganesimo, come CF/CS 114, in fondo, ha brevemente indicato. La ‘divinità’ antico-germanica appartiene a questa mitica ‘armonia’.

Campione 43.-- Il Narrativismo di Margaret Mead. (122/125)

Descrivere, rispettivamente narrare e riportare è rappresentare l'esistenza (quanto è reale qualcosa?) e l'essenza (come è reale quel qualcosa?) in una definizione più lunga.

Nel 1925 (31 agosto) Margaret Mead, allora 23enne, mise piede a Pago Pago, la capitale portuale delle Samoa americane. Restare lì per nove mesi esatti. Fare un appello: dimostrare attraverso le vite dei giovani isolani che non ci sono differenze innate tra le persone (ereditarietà-determinismo) ma che queste differenze sono portate dalla cultura (cultura-determinismo).

In altre parole: in che misura la ragazza che cresce (sì, l'adolescente in generale) è influenzata dalla cultura in cui si trova? Più precisamente: "I conflitti - che conosciamo nella nostra civiltà occidentale tra vecchi e giovani - sono inerenti all'anima stessa dell'adolescente o no?

"Se no, la cultura è un elemento di conflitto?". -- Il Prof. Franz Boas (1858/1942), della Columbia University, mandò la moglie studente, Margaret Mead, a Samoa per trovare prove del suo determinismo culturale.

L'ambiente culturale di Mead.

Suo padre era un professore di economia. -- Sua nonna era un'insegnante, una sostenitrice della "nuova educazione" (Maria Montessori; Friedrich Fröbel). Sua madre era una sociologa e femminista. Da qui la sua "educazione gratuita". È diventata una "progressista": per tutta la vita si è sentita "avanti" rispetto alla generazione nascente.

Questo si riflette sia nella sua ricerca che nel suo trattato, *Coming of Age in Samoa (A Study of Adolescence and Sex in Primitive Society)*, che fu poi rivisto per diventare *A Psychological Study of Primitive Youth for Western Civilization*.

I campioni di Mead.

Si è trasferita presso una famiglia americana, in una dependance che serviva da policlinico. E.R. Holt, un farmacista della marina americana, era il suo ospite.

Quando è arrivata, non conosceva la lingua nativa. Tuttavia, ha imparato le parole di base per nove settimane.

Inoltre, ha soggiornato per dieci giorni presso un capo di Vaitogi la cui figlia era una "vergine cerimoniale" che conosceva un po' d'inglese.

CF/CS 123.

Nella clinica di Holt, ha incontrato circa 60 ragazze samoane con le quali ha avuto lunghe conversazioni sul rapporto tra genitori e figli, ragazzi e ragazze, e il sistema educativo.

La tesi o il teorema.

Boas, con il suo *Lo spirito dell'uomo primitivo* (1900), ha difeso la tesi che la maturazione sessuale con la sua crisi puberale così come è conosciuta in Occidente non era una necessità biologica ma un fenomeno culturale.

Conseguenza: la maturazione del genere è suscettibile di essere ingegnerizzata, manipolata, modificata. Ecco il culturalismo di Boas, che sosteneva che un sistema di valori è 'relativo' (relativismo). -- Boas si aspettava che Mead confermasse questa tesi.

La caratteristica di Mead.

Caratteristica' è una rappresentazione che mostra i punti principali.

A. Il fatto.

Mead: "A Samoa non c'è la crisi dell'adolescenza. La domanda sull'esistenza ha una risposta negativa.

B. La dichiarazione.

Mead: "Il sistema educativo, nel contesto della cultura generale, è diverso da quello occidentale". "Il modello culturale è diverso.

Elementi di spiegazione.

1. La gente di Samoa non ha "legami profondi con una sola persona": l'apprezzamento reale e sentito sia per i genitori che per i partner sessuali è raro.

2. Conseguenza: le relazioni - se ci sono - sono "non impegnative". L'amore libero è generalmente accettato. È "una danza leggera e piacevole".

In termini pratici, le ragazze vanno a letto con il maggior numero possibile in modo tale che l'"impegno profondo" con un solo ragazzo è raro.

3. L'enfasi è sul virtuosismo nelle tecniche erotiche.

La voglia di attaccare, il secondo elemento importante in Occidente, è inesistente: la competizione e la voglia di esibirsi sono assenti. "Samoa è un posto dove non si tratta mai di una posta alta. Nessuno si sforza di ottenere il meglio dalla vita". (S. Clapier Valladon).

Nota -- *The Coming of Age in Samoa*, New York, 1927, fu seguito da molti altri testi (libri, articoli). *Culture and Commitment (A study of the Generation Gap)* New York, 1970, tra gli altri, fu già tradotto in francese nel 1971 (*Le fossé des générations*). Il termine "gap generazionale" è diventato nel frattempo, soprattutto tra i contemporanei di sinistra, sia un fatto che una specie di dogma.

CF/CS 124.

“La dea dell’antropologia”.

L’accoglienza è stata travolgente, almeno in alcuni ambienti occidentali.

a. Primitivismo.

Tutti i tipi di uomini vogliono “tornare alla vita primitiva” (con il suo esotismo e naturismo). A cui J.-J. Rousseau (1712/1778; critica culturale con “Le retour à la nature”), Bernardin de Saint-Pierre (1737/’1814; Paul et Virginie (1787) a.o. furono pionieri.

Nota: i Beatniks (1955+), gli Hippies e gli Yippies (politicamente orientati) (1962+), -- le nostre agenzie di viaggio sono in quella tradizione.

b. Antitabuismo.

Bertrand Russell (1872/1970),

Con il suo desiderio di abolire tutti i tabù, il lavoro di Mead fu accolto con grande entusiasmo. “Finalmente i fatti! Fatti che dimostrano che le nostre leggi e istituzioni morali, comprese quelle riguardanti la sessualità, sono prodotti culturali, fatti da persone, senza valore universale e oggettivo. Cfr. CF/CS 84 (*Protosofistica*); 110 (*l’esistenzialismo di Sartre*). Il nominalismo regna sovrano in queste scuole di pensiero.

“Un errore astronomico”.

Nel frattempo, M. Mead è stato rimosso dalle letture raccomandate nelle università americane. Dopo tutto, *Derek Freeman* (1916/2001.), etnologo neozelandese, ha pubblicato il suo *Margaret Mead and Samoa (The Making and the Unmaking of an Anthropological Myth)* (1983).

Il New York Times ha esposto la tesi di Freeman come segue:

1. Le tesi di Mead furono accettate dall’intellighenzia (tutti i libri di testo e le enciclopedie lo riflettono);
2. sono false: la realtà su Samoa è profondamente diversa.

Il metodo di Derek.

Ha vissuto a Samoa, è stato attivo nell’educazione - ha imparato a fondo la lingua nativa (compresi gli esami), è stato adottato da una famiglia samoana, ha persino partecipato alle sedute di un gruppo di capi (che esercitano un’influenza così profonda).

Freeman mira a un resoconto estremamente dettagliato dei fenomeni. È strettamente scientifico.

Caratteristica.

Ecco i punti principali.

1. -- I fatti.

a. L’amore libero di cui parla Mead è inesistente. Per esempio, la verginità è un alto valore nella mentalità locale.

CF / CS 125.

b. La competizione - compresa quella erotica - è frequente come in un modello culturale occidentale. Ancora di più: l'impulso ad attaccare è molto forte: l'omicidio è comune; Samoa è prima nella percentuale di stupri.

Conclusione.

Mead ha costruito "una storia" narrativisticamente, si basa su ciò che il suo professore ha detto, -- senza testarlo a fondo con i fatti. In altre parole: definizione verbale sì; definizione commerciale no o almeno troppo poco

2.-- La dichiarazione.

Freeman ha notato che, nonostante la presenza americana, l'educazione a Samoa è ancestrale-autoritaria.

Questo può essere visto in alcuni dei suoi effetti, come i problemi psicologici come le nevrosi (isteria, tra gli altri) e il suicidio.

La lacuna

Mead, per esempio, ha trascurato i rapporti della polizia a suo tempo. Avrebbe dovuto consultarli accuratamente. Beh, contraddicono la sua tesi. Freeman: Non è cambiato molto da allora.

Incomprensione.

Gli etnologi che lavorano sul campo lo sperimentano spesso quando iniziano le conversazioni,

- a.** al servizio di un'ipotesi (per esempio il teorema di Boas),
- b.** risposte arcaiche di affabilità che non riflettono fatti oggettivi ma il desiderio di compiacere un interlocutore occidentale. Le ragazze samoane volevano apparire "vivaci" in questo modo (e quindi parlare con la bocca).

Anche coloro che cercano ancora di difendere il libro di Mead dopo il lavoro di Freeman ammettono che Mead può aver commesso l'errore di credere alle ragazze, il che è un secondo errore di metodo.

Induzione assiomatica.

L'induzione, se vuole avere un valore scientifico, deve:

- a.** essere il più grande possibile quantitativamente (campioni: più sono, meglio è) e
- b.** sono qualitativi "a caso", imparziali, casuali.

L'"educazione gratuita" di Mead a casa, sulla quale ha fatto così tanto affidamento, insieme all'assiomatica del suo professore Boas, hanno influenzato la scelta dei suoi campioni a tal punto che non sono più casuali ma selettivi.

I suoi assiomi di casa e il suo professore culturalista hanno influenzato i suoi campioni a tal punto che la sua induzione è stata in parte almeno viziata. Troppo poco controllo e definizione degli affari!

CF / CS 126.

Campione 44.-- “retorica” comunista (126/128)

Definiamo “retorica” come la teoria del linguaggio come mezzo di comprensione. Si parla, si danno segni, per “convincere” i compagni del proprio “punto di vista” (tesi, tesi).

Seguendo un libretto intitolato “*Sensitivity Training*” (Leven en Aktie, Ghent), ci soffermiamo su un metodo di persuasione tra tanti altri perché è così brutale.

Traduciamo “formazione” con “pratica” e “sensibilità” con “percezione del valore”. In modo che la “formazione alla sensibilità” coincida con la “formazione alla consapevolezza dei valori”.

Dinamiche di gruppo.

La formazione della sensibilità prende facilmente la forma della “dinamica di gruppo”. ! La ‘dinamica’ si riferisce a “tutto ciò che vive in un gruppo - un gruppo talvolta radicalmente chiuso” (cfr. CF/ CS 84). Sotto la guida di leader - uomini, donne - il gruppo diventa dinamico:

a. Una riduzione (a volte radicale) o “decostruzione” di tutto ciò che era stato di valore per i membri del corso di formazione fino a quel punto,

b. promuovere, allo stesso tempo, una costruzione o ricostruzione del senso dei valori. -- Detto brutalmente: a. lavaggio del cervello, b. rieducazione.

Il modello comunista.

L’opuscolo, *Sensitivity Training*, si riferisce qui a *Eugene Kinkead, In Every War But One*. Durante la guerra di Corea (1950/1953), il “lavaggio del cervello” comunista fu applicato ai prigionieri di guerra americani.

Poiché questa forma grezza di persuasione è servita come modello diverse volte in seguito, soprattutto nei circoli di sinistra, anche se in forme più blande, diamo un’occhiata più da vicino alla sua struttura.

Note - Alcuni di noi hanno osservato che gli stessi metodi usati dai nazisti (o da altri tipi di fascisti) non possono contare su nessuna pietà, mentre quei metodi, se usati dalla sinistra, sembrano essere “accettabili”. Quindi due pesi e due misure tra gli intellettuali.

Caratteristica.

Per dirlo in due parole: non le tecniche di tortura tradizionali - di polizia o militari - ma le dinamiche di gruppo. Il narrativismo è impressionante: dal pre-talk al post-talk, senza verifica fattuale e definizione, nel dominio della parola retorica aggressiva. Parola che qui è ‘accusa’ e ‘confessione’. Da ‘confessori’ e ‘confessanti’!

Diciamo “confessori”, perché ciò che segue in termini di “ingegneria umana” (cambiamento comportamentale) è possibile solo quando “Dio è morto” - quando la sua voce è stata soffocata - uccisa - nelle profondità della coscienza.

A proposito: quando si legge A. Danet, trad., *Henry Institoris (Kraemer)/ Jacques Sprenger, Le marteau des sorcières (malleus maleficarum)*, Brignoud, J. Millon Ed., 1990, ci si trova già di fronte allo schema “confessore (inquisitore)/ confessante (strega)” nel contesto clericale, per cui la predicazione (in nome di Gesù) genera il post-confessionale, accompagnato dalla tortura. -- Già allora “Dio era morto”!

Il metodo critico (sociale).

Il formatore conosce l'unico sistema buono (capire: cultura ma con enfasi sulla struttura sociologica dell'oppressione). Lo predica a chi aderisce al sistema malvagio e cattivo. Questo gli parla dopo aver smontato il suo.

Infatti, subito dopo la loro cattura, i prigionieri di guerra americani furono divisi in “gruppi” (si pensi alle dinamiche di gruppo). Erano ‘gruppi di critica’. La critica stava o cadeva con le “storie”.

Per esempio, nessun gruppo era autorizzato a mangiare prima che tutti i suoi membri avessero avuto il permesso:

- a. hanno presentato una storia “autocritica” in cui hanno confessato qualcosa di sbagliato - la colpa - o
- b. aveva parlato di una storia critica (diretta) in cui venivano espresse osservazioni - critiche - sui compagni di prigionia.

Conseguenza: per poter mangiare, per esempio, il gruppo stesso alla fine ha fatto pressione sui “devianti” che non avevano ancora raggiunto un tale stadio (socialmente) critico. Questi diventavano “pecore nere” se continuavano a rifiutare.

Partecipazione”.

La partecipazione era il messaggio. Ogni prigioniero doveva partecipare alla confessione di gruppo. Chiunque abbia rifiutato è diventato un “reazionario” (“individualista”, “dissidente”). È diventato la pecora nera.

A proposito, gli studiosi anglosassoni lo chiamano ‘scapegoating’. Il gruppo reagisce il suo disagio e la sua esclusione al “capro espiatorio” (come gli israeliti inseguirono il capro espiatorio nel deserto, - “carico di tutti i peccati di Israele (così purificato)”. -- Fenomeno che, secondo R. Girard, è la base, o almeno un fenomeno fondamentale dei gruppi umani, sacri o profani. Almeno per quanto il “vero” cristianesimo non sia ancora penetrato.

CF/CS 128.

Modello di “confessione”.

Un prigioniero di guerra poteva “provare” che accettava il sistema comunista - e quindi era preparato alla buona comprensione (lo scopo dei preliminari) - confessando una banalità.

Per esempio, qualcuno ha detto “che non era riuscito a lavarsi i denti”. Sul colpo, “il gruppo” è stato soddisfatto nella persona del “capo”, che ha constatato che - con questa confessione - “ha contribuito al sistema”. Dopo tutto, confessando apertamente di non essersi lavato i denti, si era sottomesso sia al gruppo che al leader.

La sfiducia di tutti verso tutti.

Il marxismo brutale e leninista-maoista è un tale metodo. Ma era efficace. Per esempio, nessun prigioniero poteva mai scappare. Infatti, solo quando c'è un lavoro di gruppo si può scavare il tunnel per questo scopo, per esempio.

Canarini.

Poiché i prigionieri erano addestrati - “educati” - a criticare i compagni di prigionia, gli informatori erano coltivati in Corea. All'interno del gruppo, questi diventavano un sottogruppo - per esempio, un gruppo di tre o quattro. Hanno tradito tutto. -- Erano chiamati “canarini”: al capo piaceva sentirli “cantare” (tradire).-- Così, ogni tentativo di fuga trapelava.

Nota: nella rieducazione, dopo la guerra, ci si rese conto di quanto efficacemente si fosse sviluppato quel tipo di sfiducia reciproca e reciproca e di come gli ‘amici’ o i ‘compagni’ si fossero trasformati in ‘nemici’.

Epilogo.

Nella settimana dal 19 al 24 giugno 1989, l'Internazionale socialista (più di 80 partiti) si è riunita a Stoccolma per celebrare il suo 100° anniversario (1889/1989).--

1. Giudizi di valore unanimemente positivi sull'economia di mercato liberale e

2. Nel programma sono state inserite critiche decise al ruolo dello stato in campo economico e alla nazionalizzazione in particolare. I partiti socialdemocratici del Nord Europa erano già ampiamente orientati al mercato. L'atteggiamento degli altri partiti era più ambivalente (i socialisti francesi e alcuni socialisti del terzo mondo).

A grandi linee, si è ipotizzato il radicale fallimento economico del modello socialista. Ma questo sulla base di una verifica e definizione dei fatti che rappresenta solo la vera induzione della questione. - La finzione era già stata abbandonata nel blocco sovietico nel 1986 (Gorbaciov) sulla base dei fatti.

CF/CS 129.

Campione 45. -- Il progressismo. (129/131)

Il termine “progresso” è straordinariamente moderno. I grandi pensatori - da Galileo a Einstein - delle scienze naturali moderne erano convinti di aver trovato la panacea, la panacea, nelle scienze naturali esatte.

Questo progresso ha preso la forma di tecniche moderne che, in effetti, hanno risolto e stanno ancora risolvendo molti problemi.

Il “progressismo” è la convinzione che tale progresso abbia un senso e che continuerà a farlo.

Ma è abbondantemente chiaro: il “progresso” è bipartisan. La risposta ecologica a questo progresso è lì per esporre il lato oscuro.

Inoltre, il termine ‘progresso’ copre ripetutamente cose che rappresentano il progresso, cioè la soluzione dei problemi, solo in apparenza.

Prospettiva umana.

In francese, “respect humain”. Sight’ significa “guardare (con terrore di ciò che è guardato)”. “Umano” significa due cose:

- a. il fatto che una cosa del genere accade a persone “deboli” ed è quindi “umana” (comprensibile);
- b. il fatto che si guardano le persone, i compagni di vita, con una certa paura delle loro reazioni.

In ciò che segue - di nuovo, una forma di allenamento della sensibilità o pratica dei valori - questo fenomeno è espresso molto chiaramente. Uno pensa alla frase: “Cosa dirà la gente di questo?”. Oppure: “Cosa dirà la gente?”

Riferimento bibliografico : *Sensitivity Training*, Ghent, s.d., 23.-- Una donna è stata indotta a sottoporsi a tale training una volta alla settimana.

Pavlov.

Ivan Pavlov (1849/1936) era un medico e fisiologo russo. Gli effetti delle ghiandole salivari per esempio - come una forma di “riflessi condizionati” - sono stati analizzati da lui. Premio Nobel per la medicina e la fisiologia 1904. Il suo approccio è, in una certa misura, parallelo al comportamentismo (studio del comportamento osservabile dall'esterno).

Il nostro leader ci ha affascinato con le sue interpretazioni della teoria di Pavlov. È stato applicato da lui nei gruppi di lavoro sulle relazioni umane”.

Nota - I cosiddetti gruppi di formazione sono di solito basati su un qualche tipo di “teoria” (cioè assiomatica che costituisce gli occhiali attraverso i quali la realtà viene vista, cioè interpretata).

CF/CS 130.

Tra l'altro, che i leader di tali gruppi che cambiano il sistema sanno quello che fanno, cioè la sovversione, è dimostrato dai nomi con cui è animata la società che dirigono: dinamica di gruppo, discussione di gruppo, valutazione di gruppo,-- formazione all'integrazione, "relazioni umane", relazioni interpersonali, -- gruppi di riunione, competenza interpersonale, -- riunioni senza distinzioni di classe, pensiero democratico, autocritica, confessione di gruppo, -- sì, terapia della preghiera.

La donna.

"Quando il leader era pronto per iniziare la sessione, chiese a qualcuno del gruppo di dare le sue impressioni e interpretazioni su un altro membro del gruppo.

Nota.-- Il termine tradizionale per descrivere una cosa del genere è "giudizio leggero" (un giudizio fatto senza molte informazioni di natura oggettiva).-- Immediatamente è chiaro che abbiamo qui l'analogo della (etero)critica nel sistema comunista (CF/CS 127).-- Ciò che segue è l'autocritica con confessione.

La donna.

"Un artista ha descritto il suo matrimonio come non straordinariamente riuscito né straordinariamente fallimentare: "Ha avuto alti e bassi come la maggior parte delle persone. -- Dopo dieci minuti, il gruppo decise che l'uomo avrebbe dovuto divorziare. Una soluzione di scambio non ha avuto nemmeno una possibilità".

Nota.-- Il che equivale a un giudizio leggero collettivo.

Emozionismo.

Non la ragione né la logica ma i sentimenti, emotivi in primo luogo, prevalgono.

La donna.

"Con il passare del tempo, abbiamo imparato a conoscerci meglio e ci siamo scambiati attivamente e intensamente i nostri sentimenti.

"Un posto caldo".

La donna: "L'addestramento alla sensibilità si è rapidamente evoluto in una sessione bollente... Continue critiche sono state rivolte alla mia persona mentre continuavo a difendere certi valori morali. Ne è derivato uno stato d'animo eccezionalmente fastidioso e negativistico. Così che non ci siamo avvicinati all'affetto reciproco e soprattutto non all'amore che inizialmente pensavamo di trovare.

Abbiamo comunque accolto la richiesta di 'apertura' e 'onestà' come promesso inizialmente".

CF/CS 131

Nota.-- Qui si percepisce la vera natura di tale formazione alla sensibilità: cambiamento sistemico, in particolare: cambiamento di valori, rivoluzione culturale.

La donna.

“A quale scopo, però? Solo per singhiozzare molto emotivamente e fare tutti i tipi di movimenti bizzarri?”.

La donna critica: “Il sistema di confessione rozzo-emotivo provoca un aggravamento dei propri problemi. Dopo tutto, si confessano cose di cui non si è mai stati colpevoli. Solo per soddisfare il leader”.

Nota.-- Confronta con il modello comunista: un’analoga pressione e mancanza di libertà che estorce la “confessione”.

Sospetto generale.

Ora segue ciò che è tipico di più di una persona socialmente critica.

La donna: “Se si confessano solo cose poco degradanti, si è accusati di “ingannare se stessi” o di “rifiutare di gettare le proprie false maschere”.

Dopo tali osservazioni, si arriva automaticamente alla conclusione “ogni essere umano è malato, senza scrupoli, depravato”.

Nota.-- Chi non riconosce in questo l’opinione di molti intellettuali che, influenzati da Marx, Nietzsche, Freud, vedono solo persone con una falsa maschera che si ingannano sulla loro vera natura, cioè quella depravata? I tre materialisti smascherati - come li chiama Ricoeur - hanno sviluppato una mentalità che è diametralmente opposta al vecchio adagio “Nemo malus nisi probetur” (Nessuno è cattivo se non c’è una prova). Diametralmente opposto anche all’adagio New Age “Pensa positivo”.

Critica sociale.

La donna... “La formazione della sensibilità mira a suscitare l’odio della società in tutti i partecipanti. In tale formazione della sensibilità non si dovrebbe cercare di dimostrare che molte persone sono ancora sincere, oneste e buone”.

Questo è quello che fa un tipo di gruppo progressista.-- Può essere che la donna dia una testimonianza parzialmente falsa. Una “testimonianza” è una forma di esporre la verità, cioè, senza alcuna pretesa scientifica, uscire e dire che si è sperimentato qualcosa e descrivere il più accuratamente possibile ciò che si è sperimentato.

Una cosa è certa: quello che dice la donna è vero.

Campione 46.-- Resistenza all'”indottrinamento”.

Indottrinamento-- “Doctrina” (lat.) è “apprendimento (sistema)”. L’indottrinamento è quindi “l’imbibizione di un sistema di apprendimento”. Molti intellettuali, oggi, che “prendono una posizione critica”, sono all’erta per denunciare e sradicare il minimo segno di dottrina, di fissazione dottrinale, di indottrinamento, ecc. Per “esporre” una cosa del genere. E questo come ‘integrismo’, ‘fondamentalismo’, ‘foundation(al)ismo’, parole che significano che si mettono i fondamenti prima del pensiero e della vita.

Nel capitolo precedente, ci siamo imbattuti in una donna che - dal punto di vista umano - si è messa in ginocchio e ha persino “confessato” cose che non aveva mai fatto “per soddisfare il capo”. -- Ora stiamo guardando una forte personalità -- “l’individuo” (come direbbe S. Kierkegaard) -- uno studente di 21 anni (Sensitivity Training, 24).

La studentessa... “Ho fatto un corso di sensibilità per un po’”. Questo termine non è stato usato, ma “corso di conversazione” sì. Fondamentalmente, si trattava di addestramento alla sensibilità. Tuttavia, per attirare gli studenti, i leader avevano evitato il termine”.

Lo smantellamento.

Critica (dritta)! La studentessa: “Durante il “corso” sono stata costantemente attaccata dal leader. Anche dagli altri membri del gruppo.-- Semplicemente perché ho rifiutato la loro cosiddetta “nuova moralità”.

Il leader, naturalmente, rifiutò di accettare i miei “sentimenti puri” e le mie “convinzioni morali e religiose” come autentiche e vere: fui accusato di non essere sincero e onesto sul mio atteggiamento verso le relazioni prematrimoniali (che non accetto in nessun caso).

Sono stato deriso e profondamente umiliato. Ho scoperto che (...) i pochi con un’alta moralità devono essere incrinati e separati dal resto del gruppo. Non sono stato apprezzato per la mia forza di volontà di castità. Al contrario: un sacco di colpa è stata data a me!

Il ridicolo e l’umiliazione sono stati provocati dal mio professore-capogruppo: sono stato dipinto come ‘conservatore’, ‘arretrato’, ‘superato’, ‘falso’, ‘ipocrita’, ecc.

Nota.-- Lo si vede: la predicazione del leader progressista e i suoi ripensamenti! Cfr. CF/CS 122: M. Mead si è sentita un periodo tutta la vita! Tutto ciò che è “diverso” è carico di invettive!

CF/CS 133.

Le imprecazioni sono un segno di impotenza e prendono il posto di un ragionamento e di una discussione calma e logica rigorosa. L'emozionalità!

Immediatamente arriva la nota cinica: tutto ciò che è uomo è cattivo e ipocrita; l'uomo 'buono' è al massimo ipocritamente buono!

Per inciso, questa tendenza è già evidente negli antichi Cinici: (Lat.: cynics) o "pensatori da cani" (Cfr. *Maria Daraki, La sagesse des Cyniques Grecs*, in: *Cl. Mossé, prés., La Grèce ancienne*, Paris, 1986, 92/108). Erano nominalisti, naturalmente. Pessimisti culturali com'erano, rifiutavano la cultura tradizionale come 'depravata', --tra le altre cose, tutto ciò che era cultura vergognosa e morale coniugale. Queste critiche sono ancora valide oggi. Tanto più che "Dio è morto".

L'"individuo".

Prendiamo questo termine nel senso kierkegaardiano: "l'individuo umano che si oppone a tutto ciò che può degradarlo nelle sue convinzioni".

Lo studente... "Ma non mi sono lasciato uccidere! A mia volta ho accusato il leader e i miei compagni di cercare di abbattere i valori a cui mi aggrappavo. Solo per abatterli".

Nota - Lo studentino fa come Socrate con i primi sofisti: li ha cercati sul loro terreno e gli ha resistito con le loro capacità di ragionamento.

La democrazia".

Per capire ciò che la studentessa sta per dire, è necessario sapere che il termine 'democrazia' e soprattutto 'democratizzazione' appaiono qui nel loro significato proprio.

John Dewey (1859/1952), secondo il *Time* "il più importante educatore del XX secolo", materialista e ateo ("Non c'è mente. Non c'è anima"), è conosciuto per il suo *Human Nature and Conduct (An Introduction to Social Psychology)*, New York, 1922. Questo lavoro è servito come assioma al servizio dell'"ingegneria sociale" e (manipolazione dei processi sociali), una curiosa forma di retorica.

Democratizzazione" in questo contesto significa "l'instaurazione di una società senza norme e valori generali e stabiliti". Così Dewey sostenne B. Russell che nel 1940, dopo la sua introduzione alla scuola del "libero amore", tra l'altro accusata da "genitori angosciati", perse la sua sedia.

Dewey, tra l'altro, voleva qualcosa di analogo per quanto riguarda la scuola e l'educazione: sono "strumenti" del suo tipo di democratizzazione che unisce la sinistra all'antitaboismo.

CF/CS 134.

La studentessa -- “Se lo smantellamento dei miei principi di vita significa una vittoria del gruppo e soprattutto della ‘democrazia’, allora al diavolo la ‘democrazia’! Ho incolpato il gruppo di non avere una morale di valore, di non essere in grado di sostituire nulla a ciò che apprezzavo e amavo veramente”.

Critica sociale.

Il leader critica tutto: la famiglia, i parenti, gli amici, la patria, le opinioni morali, la religione e la fede, la mortificazione... E tutto questo viene fatto di proposito: instillare in tutti i membri l’abitudine malata che va sotto il nome di ‘critica’. E tutto questo è fatto apposta: instillare in tutti i membri l’abitudine malaticcia che porta il nome di “critica”, per provocare un cambiamento generale di spirito e di mentalità.

Non c’è più nulla di buono nella società. Quindi riduciamo tutto. Per esempio, la fedeltà al proprio coniuge, alla famiglia, ai figli, al paese, a Dio e alla religione. Tutte queste cose non hanno senso. - A posteriori, sorge la domanda: “Dove trova il leader della formazione il coraggio di pretendere di avere tutte le conoscenze e le scienze?”.

Nota - Nei dialoghi platonici si pratica sistematicamente la critica, cioè una verifica logicamente rigorosa delle affermazioni per il loro valore reale e non apparente. Tutte le opinioni sono “democraticamente” (cioè qui: con uguale diritto di parola) discusse prima di emettere un giudizio.

Nella “democrazia” rifiutata dallo studente, i diritti dell’essere umano (cioè dell’individuo) sono violentati nel modo descritto sopra: in nome di un assioma massiccio e sicuro di sé.

Un confronto.

I media pullulano di persone che vogliono questa democratizzazione. A volte con molti metodi di ridimensionamento. La radio, la televisione, il cinema servono assiomi che vengono loro imposti in modo perverso e sovversivo.

Riferimento bibliografico : Joepie 31.08.1980, 64v.. - The Blue Lagoon è pre-registrato.-- Una ragazza di quattordici anni (Brooke Shields) e suo cugino (Chris Atkins) fanno naufragio e si ritrovano su un’isola paradisiaca (Fidji). Dopo un po’ si innamorano l’uno dell’altro. Il risultato: la gravidanza.

1.-- Questo film era una volta un film celebrato - un ‘successo’ - con gli USA - adolescenti.-- Brooke Shields: “Si potrebbe chiamare un film sui ‘diritti degli adolescenti’. Dopo tutto, il tema di base è una ragazza e un ragazzo che crescono al di fuori dei ‘vincoli’ - tabù - della ‘società’ che è la nostra”.

CF/CS 135.

Nota.-- Confronta con CF/CS 124 (“*La dea dell’antropologia*”).-- Il realizzatore del film, Randal Kleiser, fa un passo avanti in ‘onestà’: “Tutto ciò che il film mostra diventa universale e normale per un adolescente. Coloro che lo trovano artificiale, innaturale o cattivo dovrebbero essere indirizzati a uno psichiatra”. -- Si vede che tali “progressisti democratizzanti” non soffrono di eccesso di umiltà!

2.-- Lo stesso film ha provocato una reazione diversa da parte della società consolidata: “Cosa può fare una quattordicenne con un bambino senza la società stabilita?”

L’individuo, perso nella folla.

Lo studente in. -- “Durante l’addestramento alla sensibilità, la maggior parte dei partecipanti rinuncia completamente a tutti i valori che hanno vissuto superficialmente senza un’esperienza più profonda. È quindi comprensibile che non si difendano dalle volgarità e dalle eccentricità di un gruppo di formazione.

La morale superiore deve essere sempre difesa. Le masse non possiedono una morale superiore.

Di solito, ci si allontana passo dopo passo, solo per finire con il minimo comune denominatore del “gruppo”. Se poi si sa che tipo di persone compongono un gruppo di allenamento, si può facilmente immaginare quanto grande debba essere questo minimo comune denominatore”.

La studentessa ha continuato dicendo che ha trovato che poche persone - praticamente nessuno tra i giovani - hanno mostrato una forte convinzione e carattere quando si sono confrontati con “la morale assoluta e il relativismo etico”.

Nota.-- Si presta attenzione ai due estremi:

- a. moralità assoluta, quella del leader e del resto del gruppo;
- b. la relativizzazione di tutti gli altri sistemi morali - compresi quelli consolidati - che - al contrario di quelli del leader - sono solo prodotti umani e quindi relativi, cioè da interpretare, compresi quelli che li hanno “inventati” e “imposti”.

Conclusione - Si legge ora CF/CS 110 (*la definizione di Sartre dell’esistenzialismo*). Ora che “Dio è morto”, tutto è fondamentalmente permesso e uno spazio enorme diventa disponibile per i “leader” dei gruppi.

CF/CS.

Campione 47 -- Costruzionismo/ essenzialismo. (136/138)

Passiamo ora a una coppia di opposti “costruttivismo/essenzialismo” perché sono fondamentali per le pagine precedenti.

Ci basiamo su una critica sull’argomento, ovvero *E. Hulsens, Wat is lesbisch? (Una prova di storia lesbica)*, in: *Streven* 62 (1995): 9 (ottobre, 791 /803).

1.-- Myriam Everard,

Ziel en zinnen (Sull’amore e la lussuria tra donne nella seconda metà del XVIII secolo), Groningen, 1994.

Everard indaga la storia della lesbica del XIX e XX secolo. Sta cercando dei precursori:

a. Anime gemelle come Betje Wolff e Aagje Deken che hanno mantenuto relazioni d’amore;

b. donne in abiti maschili che a volte hanno anche sposato una donna;

c. le donne che venivano a corte con altre donne “per ragioni d’amore e di viziosità”.

Discontinuità.

Come costruttivismo e differenzialismo, vede una rottura molto radicale tra una cultura precedente (1750+) e una prossima (1800+).

1. Si rifiuta persino di usare termini che appaiono più tardi per riferirsi a cose di un periodo culturale precedente.

Per esempio, non può nemmeno usare termini come “sessualità” e “omosessualità” per la fine del XVIII secolo perché queste parole non erano in uso tra il 1750 e il 1800. La differenza o “differenziazione” tra le “costruzioni” del XVIII e XIX secolo è troppo grande per questo.

2. Inoltre, non solo il linguaggio ma le realtà stesse differiscono a tal punto che “per ciò che si chiama ‘omosessualità femminile’ alla fine del XIX secolo, non c’è un equivalente nel XVIII secolo” -- ‘equivalente’ è “qualcosa che assomiglia a qualcosa”.

Risultato:

La storia culturale non è un evento ininterrotto o continuo. È una successione di culture separate da rotture radicali o vuoti.

Hulsens: “In altre parole, questa è una storia lesbica che si annulla” (a.c., 792), perché la storia esiste come una serie di prefigurazioni (VT) e di prosecuzioni (VV), nonostante ci siano delle fratture. Non si tratta mai di fratture tali, di “essere diversi”, di differenze, che non ci sarebbero somiglianze.

CF/CS 137.

2.-- Hulsens.

Hulsens dice poi che l'assiomatica di Everard riflette gli assiomi di Michel Foucault (1926/1984; CF 42 (decostruzionista). Foucault era convinto che l'omosessualità è qualcosa di "costruito" che deriva da una società (costruzionismo o costruttivismo). Nella misura in cui questa società, con la sua cultura che crea, "costruisce", è soggetta a fratture, queste costruzioni sono così diverse l'una dall'altra da essere incomparabili.

Hulsens cita Everard: "L'omosessualità femminile - questo è il mio punto di partenza - non è di tutti i tempi - nonostante l'antica Saffo - e non è un orientamento 'naturale' e nemmeno 'innaturale' che - se senza restrizioni - si manifesta in una percentuale fissa della popolazione femminile".

In altre parole: la sessualità non ha una "natura", cioè una realtà diffusa su una collezione e una regolamentazione che prescrive il comportamento. Così, dire che ad esempio il lesbismo è "naturale" (e quindi regolarmente presente) o "innaturale" (e quindi contrario alla regolamentazione o alle prescrizioni contenute nella natura stessa della vita sessuale) è senza risposta.

Così, i giudizi di valore non possono essere giustificati da nessuna parte. Si determina semplicemente in modo empirico, copia dopo copia, senza somiglianza. In questo senso, Everard è un empirista che raccoglie materiali ma non vede alcuna somiglianza o coerenza. Né scopre una natura morale e prescrittiva dell'essere. -- Il che equivale a un nominalismo radicale.

Everard: "(...) Qualunque cosa possa suggerire la recente ricerca patologico-anatomica e genetica della base biologica dell'omosessualità in questa materia".

L'individuo, perso nella folla.

È così costruttivista che rifiuta come praticamente senza senso i lavori di ricerca riguardanti una possibile base biologica (come lemma) del lesbismo, per esempio. Si tratta di un fenomeno "sociale", cioè culturale.

Everard.-- "Nella storia internazionalmente accettata dell'omosessualità, l'argomento tra essenzialismo e costruttivismo è stato risolto molto tempo fa a favore della posizione costruttivista che (sostiene) l'omosessualità è una categoria 'storica' (concetto fondamentale) di recente costruzione."

Nota - "Storico" qui sta per "cresciuto culturalmente".

A cui Hulsens... Il libro a cui si riferisce contiene contributi di una visione molto diversa.

Così scrive Jan Schippers, *Homosexual Identity (Essentialism and Constructivism)*, in: D. Altman et al, *Homosexuality (Which Homosexuality?)*, Amsterdam, 1989,144:

“È chiaro che sia il costruzionismo che l’essentialismo hanno alcuni punti di forza e alcune debolezze. Nessuna delle due teorie è stata provata scientificamente e probabilmente non lo sarà mai. A questo punto, sarebbe probabilmente meglio concepire entrambi i sistemi teorici come due modi diversi di porre domande sull’omosessualità, senza diventare ‘dogmatici’ su nessuno dei due”. (A.c. 792);

In altre parole: “Né tu né io dimostriamo che si può concludere” (Zenone contro Elea)

Nota: “Essenzialismo”. -- Il termine ‘essenza’ è usato qui come lo stesso del termine ‘natura’ di cui sopra. ‘Essenza’ non significa ‘modo d’essere’ senza più (il che vale anche per i dati singolari o privati) ma “modo d’essere universale o generale”, cioè caratteristica comune che si trova in una moltitudine di esemplari. Essenza” significa anche “natura dell’essere che prescrive delle regole”.

Questi due contenuti insieme indicano il contenuto corretto di ‘essenza’ rispetto a ‘costruzione’. Costruzione” significa **a.** nessuna natura o essenza (universale) e **b.** nessuna natura o essenza universale in cui siano presenti regole di condotta.

Nota.-- La definizione di Hulsens, a.c., 792, che “L’essentialismo è l’assunzione, ovvero il presupposto di qualcosa come un fenomeno senza tempo che ha solo bisogno di essere reso visibile e descritto scientificamente”, è certamente criticabile.

Il termine “senza tempo” sembra indicare che si tratta di un “dato situato in un paradiso del pensiero”, estraneo alla vita. Scoprire l’essenza di qualcosa è più che “descriverla scientificamente e quindi renderla visibile”. Ma è vero che la definizione di Hulsens circola nella mente di molti contemporanei.

Ci riferiamo a CF/CS 109, dove il termine ‘valori’ nel linguaggio di Sartre sta per ‘essenze’. Ma anche Sartre è un empirista, cioè non stabilisce mai “essenze” o “valori” empiricamente dati. Proprio come Everard. Ma la sua attenzione si concentra sulle conseguenze senza Dio che si possono trarre da questo, mentre Everard sottolinea le rotture culturali.

Campione 48.-- Nominalismo religioso. (139/141)

Abbiamo incontrato per la prima volta il nominalismo chiaramente CF/CS 79 (*Lingua e Cultura*). Più tardi venne fuori CF/CS 91 (*Disproving traditional metaphysics*).-- Che cos'è esattamente il 'nominalismo' ora?

Il più antico nominalismo.

Riferimento bibliografico : W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten* (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche), Amsterdam, 1947, 231/290 (*Circolo e totalità*).

1.-- "Totalità"

Il termine qui significa "armonia (= convergenza) degli opposti".

Kristensen cita la mitologia (= teologia) babilonese.

Anoe (= Anu) era caratterizzato dalla 'totalità' in senso religioso: nella sua anima e nella sua azione, come causatore (co-causatore) del destino degli uomini, erano visibili idee ed energie che significavano sia il bene che il male, sia la salvezza che la calamità. Tutte - la totalità - le concezioni, tutte - la totalità - le energie o forze vitali erano intrecciate in lui

"Grandine e disonore emanavano da lui" dice Kristensen (o.c., 272). Ha reso sani e malati, ha avuto successo e ha fallito, ha detto la verità e ha detto bugie: tutti i tipi di azioni erano uniti in lui. La "totalità" del suo essere e del suo funzionamento includeva delle contraddizioni. Era "un vaso di contraddizioni". L'intero pantheon (sistema di divinità) era esattamente della stessa natura.

Cosa S. Paolo chiama "gli elementi del cosmo", cioè tutti gli esseri e le lavorazioni che definiscono il destino e che non sono biblici, hanno mostrato e mostrano ancora oggi (nelle religioni e magie non bibliche) la totalità degli opposti.

"Salvezza e calamità, declino e ascesa provenivano dalle antiche divinità pagane. Quegli opposti che compongono la vita permanente del mondo e nei quali i babilonesi vedevano "la totalità divina". (O.c., 273).

2.-- Il nichilismo.

Questa totalità indica che le divinità pagane agivano autonomamente. Le 'essenze' delle cose come la salute e la malattia, la verità e la falsità, la salvezza e la calamità, erano per lei come un valore in sé, soprattutto come un valore superiore che vincola nella coscienza, 'nihil', niente, niente di vincolante.

Dio come essere supremo dietro le essenze e i valori era "morto". Questa "morte di Dio e dei valori superiori" spiega che erano praticamente "vasi di contraddizione".

Nota.-- CF/CS 110 ci ha insegnato il nichilismo attuale Dostoevski, in senso ipotetico, Sartre in senso fattuale sosteneva che se Dio, il Dio della Bibbia che sta dietro le essenze (espresso popolarmente nei Dieci Comandamenti) era morto (Dostoevski), è morto (Sartre), allora la ‘totalità’ - ‘tutto’ (dicono Dostoevski e Sartre) - è permesso.

Così che l’assioma di base del paganesimo antico e quello dell’esistenzialismo ateo sono, in sostanza, esattamente lo stesso. “Se l’essere moralmente superiore e i suoi valori (comandamenti) sono nulli, niente, allora il bene e il male sono permessi”, -- allora la totalità è permessa! La totalità o “armonia” degli opposti!

3.-- Demonio.

Le nostre - logicamente semplici - nozioni (valori, essenze) - come il bene, distinguibile dal male, -- il successo, distinguibile dal fallimento, -- la verità, distinguibile dalla falsità, -- la salute, distinguibile dalla malattia - erano “per Anoe ‘nessuna legge’. La ‘natura’ di Anoe (*cioè il suo modo di essere*) era demoniaca in senso religioso” (Kristensen, o.c., 272).

“Nessuna legge”, cioè nulla, niente di cui preoccuparsi nel terreno. In modo che, come “contenitore di contraddizioni”, anche se non si poteva, si poteva comunque vivere. La libertà della capacità coincideva con la libertà della possibilità.

Il che significa che il potere - la capacità - è stato decisivo. Non conosciuto. Kristensen, o.c., 273.

La volontà di questi dei era il destino, la moira (in greco antico): divina ma inumana... “Giusti” nel senso ordinario di quella parola, non lo erano: con le loro azioni negavano “le leggi” che avevano comunque stabilito per gli uomini... Gli antichi erano pienamente consapevoli di questa contraddizione nell’essenza divina.

Kristensen si riferisce, per esempio, alle Lamentazioni babilonesi come prova.

4.-- Due lingue.

Herakleitos di Efeso (-535/-465), versato nei misteri della totalità divina (“l’oscuro”), disse: “Con ‘dio’ tutto è pulito e buono e giusto.

Ma gli uomini intendono una cosa come ingiusta e un’altra come giusta” (Fr 102).

Allo stesso modo, i Babilonesi avevano il senso di due lingue, come dice Kristensen, o.c., 273:

a. I credenti babilonesi avevano i loro concetti logicamente semplici - malattia/salute,

verità/non verità, salvezza/disastro, diritto/giustizia - nei loro testi religiosi amano soffermarsi su questo. Così dice Kristensen.

b. Gli stessi credenti - come il più tardivo pensatore greco Herakleitos - sapevano che le loro distinzioni logicamente rigide all'interno della 'totalità', 'nihil', nulla, erano per le divinità delle quali si rendevano conto di essere in parte la causa ('Urheber' dice N. Söderblom) del loro destino. Questo significato 'cosmico' (inteso come soprannaturale, sacro, 'divino', pagano) dei termini della totalità costituiva una seconda lingua.

Nominalismo religioso.

Se, per esempio, gli antichi babilonesi si ammalavano, ciò era, in ultima istanza, causato "divinamente". Qualche divinità o entità o gruppo di esseri, 'numina', erano in parte - non solo - responsabili.

Basandosi sulla regola che "chi fa ammalare, fa il male, guarisce anche, recupera", ci si rivolgeva a quelle entità che erano in parte responsabili. Una pianta medicinale, sì, come rimedio naturale, per esempio, ma anche e soprattutto il richiamo all'entità 'demoniaca' che aveva fondato anche il male: la natura e la natura esterna erano la regola.

Tenendo conto del demoniaco incalcolabile, imprevedibile, che potrebbe poi emergere. Del resto, le divinità della "totalità" delle possibilità contraddittorie erano tali che non si sapeva come tenerle!

Nota.-- C.A. Meier, *Antike Inkubation und moderne Psychotherapie*, Zürich, 1949, 17, per esempio: "Ho trosas iasetai", chi ha provocato la malattia, la curerà anche. "Perché il medico divino è sia la malattia che la cura.

Nominalismo.

Il divino, nel senso pagano, interpretato nella sua "essenza" comprendeva quindi termini contraddittori. Il nome era lo stesso. La realtà intesa, indicata, rappresentata da quel nome - nomen - era una contraddizione in termini.

Quindi l'unica certezza era la parola suono. Tutto il resto doveva aspettare. Da qui il "mysterium fascinosum (ciò che attrae) et tremendum (ciò che respinge)" tipico delle religioni pagane. Più si esplorava il "divino" (= theoria, Lat.: speculatio) più si cadeva in un nominalismo religioso. Il nome si riferisce a qualcosa di reale, ma come a "un vaso pieno di contraddizioni"!

CF/CS 142

Campione 49.-- Un nominalismo attuale. - (142)

Consideriamo un tipo di nominalismo tipicamente moderno.

Riferimento bibliografico : *H. De Coninck, Uren van admireerd: Leo Apostel*, in: *Humo* 29.09.1983, 50/53.

Leo Apostel (1925/1995; laureato alla ULB) è stato un epistemologo riconosciuto a livello internazionale. Ecco la sua ‘confessione’ filosofica in un’intervista.

“La filosofia: è quasi religiosa. Questo è il desiderio dell’unità di tutto... Una volta che Dio era caduto, dovevo avere qualcosa al suo posto. Ci sto ancora lavorando, in realtà”. “All’epoca ho avuto un periodo in cui ho pensato: “Se Dio non esiste, il mondo esiste? Esisto? Non è tutto un sogno? “Vida es sueno”. Quando lo si sperimenta esistenzialmente, è un’esperienza orribile. Soprattutto per un ragazzo proveniente da un ambiente non troppo colto. Quello che mi ha salvato è che ho osato dirlo.

Potevo ancora vedere il tavolo davanti a me, ma non ero più convinto che fosse reale. Dopo un po’ è scomparso”.

“Ma questo lasciava ancora un intenso interesse per l’epistemologia e la logica: “Posso provare che questo tavolo esiste davvero?”. Questo non è mai stato un problema “accademico” (*op.*: estraneo alla vita) per me.

Si scopre che Dio non esiste: ma allora il mondo deve potersi spiegare in qualche altro modo. L’etica religiosa allora cade anche: ma allora bisogna essere in grado di trovare regole di vita da qualche altra parte”.

Nota -- Confronta con CF/CS 109.

“E poi: non si ha accesso immediato alla realtà estrema.”-- Nella storia della letteratura, si possono ancora trovare esempi di “perdita del senso della realtà”. “Ti vedo, ma forse sei solo una decorazione! È tutto irreale!”. Quando si è molto stanchi, si ha spesso questo: tutto sembra cartone. Allora devi davvero convincerti: “No, c’è un mondo reale e ne conosco anche un po’”. Quindi questa teoria della conoscenza è davvero il risultato del mio bisogno di arrivare al mondo, di arrivare alla gente”.

Nota - L’apostolo, che all’epoca aveva 58 anni, confessò di “non aver ancora risolto il problema”. Ma aveva imparato molto.

KF/ CS 143.

Campione 50.-- Il nominalismo è il primo “empirismo” (143/144)

Francesco Bacone di Verulam (1561/1626) è il pioniere del pensiero scientifico moderno (*Novum organum sciëntiarum* (1620)). Egli caratterizza il pensiero scientifico moderno come segue.

1.-- Empirismo.

Gli empiristi sono come le formiche che si accontentano

a. materiali (dati, informazioni)

b. Raccolta senza interrelazione (somiglianza, coerenza). Percezione”.

2.-- Apriorismo.

Gli aprioristi assomigliano al ragno che **a.** lavora per il proprio essere (in questo caso: la ragione) **b.** crea belle reti in cui si possono trovare raffinatezza e simmetria ma senza solidità o utilità.

Bacone caratterizza così i due razionalismi moderni tradizionali (empirismo, intellettualismo) che usano la stessa ragione in modo diverso. - John Locke è un modello insieme a René Descartes per uno dei due.

3.-- Sperimentalismo.

Gli sperimentatori assomigliano all’ape:

a. estrae dai fiori i materiali per il suo miele (// empirismo)

b. ma a suo modo lo sviluppa nel suo nettare (// apriorismo, intellettualismo).

Nel suo *Novum organum*, dice: “In questo modo, tutto si può aspettare dalla stretta congiunzione di percezione e ragione”.

Caratterizzazione dell’empirismo.

Lo abbiamo fatto per un po’ di tempo CF/CS 137. Ora facciamo questo sulla base di R. Jolivet, *Les sources de l’idéalisme*, Paris” 1936, 24/30 (L’empirisme occamien).

Guglielmo di Ockham (Occam) (1300/1349) era un monaco francescano dal temperamento feroce che voleva riformare la chiesa e lo stato. La sua variante del nominalismo è chiamata “terminismo” o “ockhamismo”.

Nota -- R. Van Zandt, *The Metaphysical Foundations of American History*, The Hague, 1959, 124/156 (Realism versus Nominalism), dice che:

1. il nominalismo è il fondamento dell’empirismo, di cui il materialismo e il positivismo sono i derivati insieme al secolarismo (desacralizzazione);

2. Il nominalismo di Ockham mina la scolastica di metà secolo (800/1450), la riduce e fonda tutto il pensiero moderno.

Van Zandt cita J. Feibleman, *An Introduction to Peirce’s Philosophy*: “C’è stata un’ondata di nominalismo. Cartesio era un nominalista. Locke (e tutto ciò che è emerso da lui dei pensatori Berkeley, Hartley, Hume e anche il commonsensista Reid) è nominalista.

CF/ CS 144.

Leibniz era un nominalista estremo. Kant era nominalista. Hegel era nominalista, ma con una nostalgia realista.-- Così - per dirlo in una parola - “tutta la filosofia moderna” era nominalista.

La Weltanschauung nominalista è cresciuta in - ciò che oso chiamare - la vera carne e sangue della mentalità media moderna”.

Pensatori come Dewey, Cohen, Randall, Burt, Dampier, Carré sottoscrivono l'affermazione di Feibleman. Così che l'ockhamismo è “l'assioma tacitamente accettato” della modernità.

Van Zandt continua dicendo che il nominalismo è preminentemente una filosofia anglosassone. Ockham veniva da Oxford. Il pensiero inglese e americano è nominalista fino in fondo.

Jolivet sull'empirismo.

L'ontologia di Ockham sta o cade con la “cosa” singolare. Lui lo chiama ‘reale’, il reale. Il resto gli sembra “irreale”, inutilizzabile.

A.-- Il singolare (individuo).

Prendete “questa bella ragazza”. -- Lei è solo un mucchio di “proprietà” separate, distinte e persino divorziate. Se vediamo una bella ragazza in esso, è dovuto al nostro ‘concetto’ (comprensione), prodotto nella nostra mente come risultato della percezione di “quella bella ragazza”. È il nostro concetto che vede un essere in esso. Di per sé, è “una nuvola di polvere di proprietà separate, la cui connessione rimane incomprensibile”.

B.-- Le “cose” singolari tra loro.

I ‘realia’, le ‘cose’ individuali (Jolivet parla di ‘chosismo’), sono “una nuvola di polvere di cose separate la cui interrelazione rimane incomprensibile”. “Una nuvola di polvere di ‘fenomeni’, un universo discontinuo (136) di ‘cose’ coesistenti”.

Soggettivismo moderno (142)

La differenza e il divario governano le cose. Attraverso la differenza e lo scarto, il soggetto nominalista è distinto e separato dalle “cose”.

Jolivet chiama questo “pensiero dell'immanenza” (immanenza = essere interiore).- Tra noi, il soggetto, e le cose, ci sono segni concordati, segni-pensiero, i nostri concetti o nozioni in “termini”, termini (parole) fissati. Questi differiscono da ciò che designano e sono separati da esso da uno scarto.-- Il mentale, non le cose esistenti al di fuori dell'interno della nostra coscienza: questo è ciò che conosciamo.

CF/CS 145.

Campione 51.-- Nominalismo. Da Ockham in poi, il concettualismo. (145)

Consideriamo ora quello che Bacone chiama ‘apriorismo’ (intellettualismo, idealismo). La ragione nell’“immanenza” o interiorità della nostra coscienza (moderna) è ora descritta sotto un unico punto di vista.

J. Largeault, Enquête sur le nominalisme, Paris/Louvain, 1971, nella prefazione di Poirier (o.c., Vss.), dice che il termine ‘nominalismo’ designa “una serie infinita di cose”. Ma inizia con l’essenziale.

1.-- Riduzione delle “essenze”.

Essenza” significa:

- a. le proprietà comuni (rilevabili per induzione) nei dati,
- b. il giudizio generale di valore che fonda le proprietà nei dati. Concetti universali e fondatori di valori: ecco cosa sono le essenze. Essenza’ non è usato qui nel senso ontologico generale (modo di essere, eventualmente anche di dati singolari), ma in un senso limitato, cioè in senso metafisico.

I nominalisti - prima di Ockham (a partire dai protosofisti) - vedono nelle realtà metafisiche (l’universale e il valore (superiore)) solo prodotti cerebrali, “nomi o parole-suoni vuoti”, di cui non si sa mai veramente cosa gli corrisponda esattamente nella realtà fuori (l’immanenza o l’interiorità della) nostra coscienza soggettiva.

Concettualismo.

Al posto degli ‘universalialia’ (concetti generali carichi di valore aggiunto), Ockham propone dei ‘concetti’.

a. Esiste “realmente” (cioè empiricamente o “positivamente” (“sicuramente”) osservabile (vedi capitolo precedente)) solo la cosa singolare. Non l’essere generale di quella cosa che include altre cose collegate ad essa. Non l’aspetto del valore in quella cosa.

b. Cosa significa allora “il comune”, che nemmeno Ockham può negare? Quando, per esempio, identifica una caratteristica comune, con o senza giudizio di valore, in una moltitudine di cose, la limita:

- 1. il nome (nomen, parola-suono) come usato dai nominalisti antico-medievali,
- 2. il concetto o la comprensione che, in risposta a qualcosa di percepito, viene costruito (CF/CS 137), concepito. Questo concetto riassume, ma in modo informale, superficiale, dal soggetto che concepisce, non dal comune o prezioso nelle cose.

Campione 52.-- Nominalismo come sperimentalismo (146/147)

Il “soggetto” tipicamente moderno, nella sua chiusa “interiorità” o “immanenza”: sviluppa **a. l’empirismo**, **b. l’apriorismo**, **c. lo sperimentalismo**. Consideriamo quest’ultimo aspetto.

Riferimento bibliografico : *W. Fuchs, Denken met computers*, Den Haag, s.d., (*// Knauers Buch der Denkmaschinen*), vrl. 237v., ci dà un esempio pratico di esattezza, cioè di esperimento e calcolo.

A.-- Il tecnico,

come il fisico - si trova spesso di fronte al problema di una ‘scatola’, -- o di natura naturale o artificiale. In parole povere, la scatola non può essere smontata per vedere cosa c’è dentro. Per questo viene chiamata “scatola nera”.

Per ragioni di efficienza, come continua a dire Fuchs, 234. - Il termine “struttura” - una parola usata costantemente al giorno d’oggi come termine o concetto di base per le “incognite” - non è altro che l’insieme delle caratteristiche all’interno della scatola.

Nota: si vede chiaramente che i nominalisti hanno qui introdotto un sostituto del lemma platonico in analisi (ragionamento riduttivo).

Metodo descrittivo o comportamentale.

Per esporre in qualche misura la scatola nera si applica uno stimolo (per esempio elettrico) (recentemente chiamato “input” o “fornitura”) per forzare la scatola a reagire con una reazione (output).-- Così il nominalista impara - senza conoscere “l’interno” attraverso l’osservazione diretta - sperimentalmente o in modo sperimentale se c’è un ordine nella scatola (esistenza) e qual è questo ordine (essenza).-- Fuchs: il metodo della scatola nera è nato in ingegneria elettrica.

Fuchs.-- Le scienze fisiche esatte hanno sempre usato questo metodo. Riferendosi alla sua opera “fisica moderna”, dove parla della ricerca sperimentale sugli atomi e sui nuclei atomici.

B.-- L’aspetto matematico.

Il metodo della scatola nera include anche un “momento” matematico per raggiungere l’“esattezza”.

CF/ CS 147.

(I) La matematica attuale progetta - costruisce - schemi (ad esempio, operazioni schematiche) e regole in modo che le strutture possano essere rappresentate con essi.

(II) Semiotica (teoria del disegno).

a. Sintatticamente - cioè come combinazione di segni - i segni matematici “costruiscono” una sintassi grazie a un sistema di relazioni.

b. Semantico e pragmatico. -- I segni matematici possono essere usati per raffigurare (rappresentare, descrivere) qualcosa che non è matematico. Così i segni della sintassi acquistano “significato” (semantica) e “utilità” (pragmatica).

Ricordate la formula einsteiniana “ $E = mc^2$ ” -- Di per sé, questa formula è un’equazione matematica. Niente di più. Questa è la sintassi.

Ma il giorno in cui Einstein riempie gli spazi vuoti (lemmi platonici) di quella formula, cioè interpreta, essi diventano termini descrittivi: E = energia, m = massa, c = velocità della luce.-- Così Einstein descrive la struttura dell’insieme di elementi che comprende E , m , c^2

Modello espresso teoricamente:

Le formule sintattiche ma vuote o “gusci” acquisiscono un contenuto semantico e diventano pragmatiche, utilizzabili. Sono modelli fisici che forniscono informazioni su realtà fisiche o fisiche.

“Modelli fisici”.

Fuchs.-- Quando un ingegnere strutturale progetta una casa, ottiene ripetutamente informazioni sulla casa da costruire grazie a un modello che, in miniatura (cambiamento di scala), con pezzi di cartone e così via (modello materiale), fornisce informazioni.

Condizione principale: isomorfismo, cioè modello materiale e originale (la casa) devono essere simili nella forma, isomorfi.

Si vede l’analogia tra modello matematico e modello materiale: entrambi forniscono informazioni su un originale.-- Si vede anche che il ‘modello’ - matematico o non matematico - rappresenta la struttura, l’unità o la relazione delle parti.

Conclusione.-- Così il nominalista sostituisce il metodo lemmatico-analitico platonico. Entrambi hanno a che fare con delle incognite. Ma il nominalista si limita al dominio di tutto ciò che è empiricamente e concettualmente accessibile, mentre, ad esempio, Platone supera questo dominio fino alla metafisica.

CF/CS 148.

Campione 53.-- Nominalismo/ astrattismo/ teoria delle idee. (148/150)

Daremo un'occhiata più da vicino a ciò che separa le tre teorie classiche della conoscenza.

1. -- Nominalismo.

Cos'è pulito? "Questa bella ragazza". Questa affermazione protosofonica è eloquente. Risponde a una domanda universale con un modello o un esemplare singolare! Empiricamente, "una ragazza pulita" è un insieme di proprietà in cui i nostri concetti proiettano una struttura.

2. -- Teoria dell'astrazione.

Per il concettualista aristotelico è diverso. Cos'è pulito? Pulito" è una proprietà che si trova nei dati reali, espressa per induzione, in un termine, il nome astratto o generico "pulito". -- Astratto' significa che la nostra attenzione è staccata dal resto delle singolari 'cose' o piuttosto dei dati.

Che sia fisica, mentale, artistica, tecnica, ecc., la bellezza è astratta (messa tra parentesi; non ci si fa caso). Ci si limita a ciò che è strettamente e generalmente "bello" (ad esempio: "È pulito tutto ciò che ci porta fuori dalla routine quotidiana e ci fa sentire -).

3.-- Teoria delle idee (ideazione).

Platone è il fondatore di una terza teoria della conoscenza.

Il punto di partenza sono i dati singolari, ovviamente. L'astrazione vede nei casi singolari (esemplari) e nei tipi o specie la bellezza unica e generale con eliminazione, tra parentesi, del resto. Finora Platone è un realista concettuale aristotelico.

Ma continua: - Che esistano o no le belle ragazze, - che esistano o no le belle opere d'arte: "il bello in sé" c'è sempre stato e ci sarà sempre.

"2 + 2 = 4" Che due più due mele esistano o no, "2 + 2 = 4" esisterà sempre, indipendentemente dai casi in cui quella formula diventa realtà in senso esperienziale.

In altre parole, i dati empiricamente determinabili confermano solo ciò che è a-priori, da tutta l'eternità a tutta l'eternità! Prima dei casi reali (preesistenti) e dopo i casi reali, quando cessano di esistere (postesistenti), c'è l'idea di eidos 'bellezza' o 'due più due fa quattro'.

L'astrazione sarebbe impossibile senza queste idee: sono la luce eterna che precede la luce (metafisica della luce). Alla faccia degli universali.

CF/CS 149.

Ora per il trascendentale.

La metafisica tradizionale, platonizzante, poneva concetti onnicomprensivi - universali di un tipo molto speciale. -- Il primo è “l’essere”, cioè tutto ciò che è qualsiasi cosa. Realtà’ (in senso onnicomprensivo).

Due “essenze”.

La prima essenza o idea in senso strettamente platonico è: “Ciò che è, è”. In effetti, “ciò che è, è”. Cioè: tutto ciò che è esistenza ed essenza deve essere riconosciuto come tale nella coscienza.

a. Questo è radicalmente generale: solo il nulla assoluto, che è il nulla assoluto, è escluso.

b. Vi si annuncia un valore superiore che rivendica la nostra onestà (se siamo onesti, allora dobbiamo confermare questo assioma ontologico) e la nostra riverenza (se rispettiamo il superiore che ci attrae in questo principio di identità, allora lo confermiamo).

In altre parole: l’essere è un’essenza, un concetto carico di valori e generale (sì, trascendentale). - Cfr. CF/CS 94 (*Identità Princ.*).

La seconda essenza o idea in senso strettamente platonico è: “Tutto ciò che è ha in sé o fuori di sé una ragione o un motivo sufficiente”. -- Cfr CF/CS 93v. (“*Se una ragione sufficiente, allora qualcosa di intelligibile*”).

a. Questo principio è anche radicalmente generale.

b. Anche in questo, il superiore reclama la nostra onestà (voler sapere) e il nostro rispetto (riconoscere il superiore come superiore a noi).

In altre parole: entrambi strettamente onnicomprensivi e carichi di valori (cioè l’essenza)

La verità come essenza o idea.

Con i due, ma soprattutto con il primo assioma va “Ciò che è vero (si mostra, è fenomeno), è vero (si mostra, è fenomeno)”. L’alètheia o l’incongruenza dell’essere... Questo è il terzo trascendentale.

L’unità come idea.

“Tutto ciò che è collegato (somiglianza, coerenza) è collegato”. Questo è: “Una moltitudine di esseri diventa uno in virtù della somiglianza o della coerenza”. La base della collezione e del sistema.

Il carattere ideativo.

Il concetto generale di “bellezza” o “ $2 + 2 = 4$ ” può ancora essere spiegato in modo astratto (induzione). Il trascendentalismo non può: si può astrarre solo per quanto informato dai concetti e assiomi trascendentali, dalle idee.

CF/CS 150.

Concetti come ‘essere(de)’ e gli altri linguaggi trascendentali appena menzionati emergono come una luce che brilla, non grazie all’astrazione che parte da casi singolari.--Non sono certo costruiti come i nominalisti oserebbero suggerire. Come potrebbe il soggetto moderno costruire qualcosa come “essere” dal proprio essere, “concepire”?

In altre parole, quando entrano in gioco i concetti globali, le teorie nominaliste e astratte raggiungono i loro limiti molto chiari. Solo l’“ideazione”, cioè il passaggio di una luce peculiare che illumina i dati “alla luce di” concetti comprensivi come l’essere, la verità e l’intelligibilità, il valore e l’unità (connessione), può fornire una ragione o un terreno sufficiente per cui noi, come esseri coscienti, possiamo pensare in sintesi su scala assoluta.

Nota.-- Qui tocchiamo la radice della metafisica. Alla radice delle “essenze” o “dei valori superiori” che sostengono l’essenzialismo nel suo innegabile e solido nucleo.

Rileggendo *CF/CS 139 (Nichilismo)*: le divinità pagane, proprio perché considerano la luce delle idee di natura trascendentale - si pensi ad esempio a “ciò che è, è” o “ciò che è vero, è vero” - sono “vasi di contraddizione”!

Costruiscono, concepiscono, anzi, un mondo autonomo che è concepibile - comprensibile - solo nella misura in cui le essenze di una natura trascendentale sono represses, soppresses, “negate”. Allora, infatti, si arriva ad un universo “in cui Dio (come colui che trasmette la luce delle essenze nella coscienza) è morto e tutto, la ‘totalità’, è ammesso”.

Conclusione - R. Van Zandt, *The Metaphysical Foundations of American History*, The Hague, 1959, 125, cita Feibleman: “Un’indagine sulla storia della filosofia rivela il fatto che - da un punto di vista ben definito - ci sono solo tre posizioni metafisiche radicalmente diverse che possono essere prese da chiunque, in qualsiasi luogo o in qualsiasi momento.

Naturalmente, ce ne sono più di tre. Ma tutti non sono che varianti dei tre fondamentali”. Van Zandt li cita esplicitamente: nominalismo, astrattismo, teoria delle idee.

Le prime due sono valide ma limitate e diventano ideologie se non integrano la dottrina delle idee.

CF / CS

Campione 54.-- La cultura nominalistica moderna. (151/153)

Cominciamo con un'osservazione semiotica.

E. De Strycker, S.J., Beknopte geschiedenis van de filosofie, Antwerp, 1967, 95, n. 39, dice quanto segue.

“I termini ‘eidos’ (esistenza) e ‘idea’ - con Platone e nel platonismo - indicano una ‘struttura’ oggettiva, non una rappresentazione nella nostra mente.

Questa struttura è perfetta per quello che è. In altre parole, è il tipo ideale delle sue immagini nel mondo concreto.

Per esempio, perché un artigiano faccia un “buon lavoro”, deve “guardare” l’idea; deve “galleggiare” davanti a lui; deve essere presente nella sua mente. -- È così che, nel XVI secolo, il termine “idea” venne usato per un “concetto ideale” nella mente, e più tardi per “qualsiasi concetto”.

Tuttavia, questo non è mai stato il caso nei tempi antichi”.

A proposito: in questa soggettivazione, cioè nello spostamento nel soggetto moderno con il suo spirito costruttivo, sta tutto un pezzo di storia della parola e della mentalità. Nel XVI secolo c’è ancora una comprensione dell’ideale nella pura idea platonica, ma identificando “idea” con “comprensione” nella nostra mente si tradisce completamente il concetto platonico di “idea”. Sì, il soggetto o l’io moderno che “costruisce” un mondo intorno a sé da un mondo interiore si manifesta, prima in modo esitante, poi in modo radicale.

L’Ockhamismo come espressione dello Zeitgeist.

A. Weber, Histoire de la philosophie européenne, Paris, 1914-8, 234, dice quanto segue

“Guglielmo di Ockham era così convinto in se stesso che intendeva bene la Chiesa, ma il suo nominalismo - come tutta la filosofia - è fondamentalmente lo specchio in cui si riflettono le principali preoccupazioni del suo tempo, cioè scuotere il giogo della Roma cristiana, la grande preoccupazione di tutto ciò che era in potere dei laici: l’educazione intellettuale, le scienze e le arti, la filosofia, gli stati e i popoli.

Appena il nominalismo è riemerso, abbiamo visto il primo sviluppo della vita nazionale e delle lingue moderne. Questi si opponevano all’unità che Roma, erede della tradizione degli imperatori romani, aveva imposto all’Europa.

CF/CS 152.

Il nominalismo, sotto la maschera di un “profondo attaccamento” alla Chiesa e di una “estrema pietà”, copriva in realtà una moltitudine di tendenze ostili al cattolicesimo”.

Ockham stesso non ha sviluppato un “sistema”, ma una teoria della conoscenza che poteva servire come “base” o “fondamento” per una moltitudine di tendenze che ne traevano conclusioni.

Scienza”.

A. Boulenger, *Le Moyen âge (De Clément V à la Réforme (1305/1517))*, Lyon/ Paris, 1936-4, 343/346 (*L’ école occamiste*), tratteggia il problema della demarcazione o delimitazione di Ockham come segue.

(a) Ontologia.

“Entia non sunt multiplicanda sine necessitate” (Le entità non devono essere moltiplicate senza necessità) è il grande assioma dell’economia o del risparmio (che già Petrus Aureoli (1250/1322), un francescano, aveva introdotto per considerazioni nominaliste).

Applicato: “le essenze” della metafisica tradizionale sono superflue in quanto “entità” empiricamente non verificabili. Perché “reali” in senso nominalista sono solo le “cose” singolari che ci rappresentiamo in segni, concetti o termini, perché noi come esseri conoscenti vogliamo (volontarismo) accettarle come “reali” (ci crediamo), soprattutto sulla base di un esperimento.

(b) Scienze tecniche.

Nello spirito di Oxford, sua città natale, Ockham dichiarò che il metodo sperimentale era l’unico capace di arrivare a certezze apodittiche (inconfutabili). Cfr CF/CS 146 (*Sperimentalismo*).

“Certezze inconfutabili” in senso empirico! Sono sperimentalmente indimostrabili i “concetti” metafisici scolastici come ci sono Dio (esistenza ed essenza), l’anima (la sua esistenza, la sua essenza “immortalità”), la libertà (la sua esistenza ed essenza). Queste “entità” della metafisica sono “razionalmente” (sperimentalmente) indimostrabili.

Fideismo.

Ma la “fede” (“fides” = credenza) salva come “voler vedere” (volontarismo). Se si può ancora parlare di “metafisica”, allora dalla convinzione liberamente voluta (“fede”) che Dio e l’anima (libertà) sono da qualche parte “reali”. Il soggetto liberamente disposto è decisivo.

(c) *Etica.*

L'anima è un soggetto libero. La distinzione tra coscienziosi e spregiudicati non si basa su una distinzione "nell'essenza stessa" del bene e del male, ma solo su un atto di libero arbitrio da parte di Dio come soggetto autonomo al massimo livello.

In altre parole, nominalisticamente parlando, le cose e le azioni sono "neutre" - né bene in sé né male in sé. "Tale è la decisione di Dio riguardo al bene e al male che, se Egli cambia il suo giudizio di valore riguardo al bene e al male, ciò che finora è stato 'santo' e 'giusto' diventa 'empio' e 'ingiusto'". Così dice Ockham.

La tesi dei realisti concettuali - astrattisti e ideali - è che nemmeno Dio, per quanto onnipotente, può cambiare l'essenza o la natura del bene e del male. La proprietà del "bene" e del "male" è in molti casi qualcosa di oggettivo, inerente al dato stesso.

Si confronta il 'volontarismo' di Ockham con CF/CS 140: Anoe, come tutte le divinità pagane, non conosce distinzione, in sostanza, tra bene e male, salute e malattia, verità e falsità, salvezza e calamità. Queste distinzioni erano per lui "nessuna legge", "nihil", niente di vincolante in coscienza. Autonomi com'erano, gli "elementi del cosmo" (S. Paolo) erano quelli che determinavano da soli ciò che era bene e ciò che era male. Come "soggetti autonomi"

(d) *Teologia biblica.*

La 'scienza' in senso sperimentale e la teologia 'soprannaturale' (da non confondere con la teologia 'razionale' di cui sopra) sono strettamente separate nella mentalità di Ockham. Al posto della "vana scienza terrena della teologia naturale o razionale" della scolastica, la Chiesa aderisce alla Bibbia e al proprio Magistero nella misura in cui si basa sulla fede biblica, che non va confusa con la fede "naturale" di cui sopra.

Qui, nella sfera della rivelazione, appartengono "concetti" come Dio, l'anima, la libertà. Quando la Bibbia e il magistero ci informano che Dio, l'anima, la libertà esistono, questa intuizione è garantita non dall'esperienza naturale ma dalla rivelazione.-
- Che, naturalmente, poggia sul "salto cieco" della fede biblica, -- "cieco" perché non basato sull'osservazione naturale.-- che ci dà un fideismo biblico.

Nota.-- Che il liberalismo politico ed economico fosse un'altra propaggine del soggetto autonomo di Ockham è ovvio.

Campione 55.-- Il termine 'moderno' (154)

Si fa una distinzione tra uso pre-moderno, moderno e post-moderno della lingua.

(A). Premoderno.

Ci sono due fasi per questo.

1.-- Lingua antica.

Il latino 'hodiernus' (per inciso, 'hodie' significa 'presente') era una parola che, a partire dal ± 500 , si pronunciava anche 'modernus'. Significava "presente/ attuale/ contemporaneo". Potremmo tradurre con "ciò che c'è".

2.-- Linguaggio medioevale.

Dal +900 in poi, il termine è usato dicotomicamente nei circoli ecclesiastici - il clero comincia a dominare la cultura come "avanguardia culturale".

a. Meliorative - Intraprendente,-- aggiornato con gli ultimi dati (fatti, idee) e quindi "al passo con i tempi". Di mentalità aperta. A volte: liberale.

b. Peggiorativo: amare tutto ciò che è nuovo o che sembra essere nuovo. Alla moda. Attuale (impostato sul momento di passaggio), portato dal momento della corrente, correnti di passaggio. Spensierato (non approfondisce le cose).

(B) moderno.

Tra il 1520 e il 1650, in particolare, il termine "moderno" fu usato per la prima volta in modo deliberato per indicare il "non-medievale" ("post-medievale").

Il termine, usato meliorativamente, significa

a. corrente, 'in';

b. Progressivo.

Nota - Questo è legato alla moderna ideologia del "progresso". Al posto della metafisica, che è stata cancellata come obsoleta, c'è la filosofia nominalista (empirica, concettualista e sperimentale) del progresso: le scienze e le tecniche professionali sono gli strumenti di un profondo miglioramento della vita e del mondo.-- La filosofia della storia propone, invece della storia sacra, la storia culturale, che viene abbozzata come "una grande storia di progresso".

(C). Postmoderno.

È proprio contro questa "grande narrazione" del progresso puro che va il postmodernismo: dopo tutto, la ragione empirica, concettuale e sperimentale ha i suoi lati negativi (questione sociale, guerre, inquinamento ambientale).

Campione 56.-- La grande storia della ragione. (155)

L'ideologia del progresso nei tempi moderni è spesso riassunta come segue.

1. La razionalità nominalista con il suo empirismo, concettualismo e sperimentalismo costruisce le scienze e le tecniche.
2. In questo modo, interpreta il mondo come un mondo fabbricabile, cioè uno spazio di vita e di lavoro che può essere trasformato razionalmente.
3. Questa trasformazione si esprime in un'ideologia collettiva, cioè l'idea del progresso che trasforma l'intero pianeta.
4. Questa trasformazione si realizza in un sistema di educazione e istruzione che inculca la razionalità, le scienze e le tecniche, la trasformazione del pianeta, alla luce completa del concetto di "progresso".

1.-- Cultura premoderna.

A volte, con sovrano disprezzo, i razionali della modernità guardano dall'alto in basso tutto ciò che è primitivo (arcaico), antico e di metà secolo. Questo si chiama 'sottosviluppo'.

Anche i duecento milioni di primitivi che rimangono ora dopo la modernizzazione del pianeta stanno scomparendo. -- Il Medioevo si sta sciogliendo.

2.-- Cultura moderna.

Con l'inizio dell'epoca moderna (1450/1640), la modernità decolla. -- Ascesa delle scienze naturali e umane moderne (Galilei; Hume). Scoperta della stampa. Scoperta di tutto il pianeta (a partire dall'America nel 1492). Ascesa degli stati moderni (su base machiavelliana: scienza e tecnologia razionali, economia, macchina da guerra).

Sullo sfondo: l'individualismo moderno (si pensi all'Umanesimo e al Rinascimento,-- poi al Razionalismo illuminato).-- La classe portante per eccellenza è la 'borghesia', la borghesia che emerge nelle città del tardo Medioevo.

Il progresso.

Dal periodo di transizione (1450/1640), la cultura moderna riesce a sviluppare una superiorità economica, militare e politica: l'intero pianeta passa sotto - quello che il positivista francese Auguste Comte (1798/1857) chiamava - "dominio occidentale".

Risultato. -- La formazione di un'unicultura planetaria che renderà tutte le culture precedenti, che formavano un panorama multicolore, più uniforme dall'alto verso il basso. Con il problema: la crisi d'identità delle molte culture che mantengono la multicultura ma si occidentalizzano sempre di più.

CF/CS 156.

Campione 57.-- la modernizzazione è la rivoluzione. (156/158)

Il termine 'rivoluzione'.

Il termine latino 'revolutio' era originariamente un termine astronomico e astrologico.-- Ricordiamo il titolo dell'opera di uno dei fondatori del metodo esatto moderno, il canonico polacco *Nikolaas Copernicus* (1473/1543): "*De revolutionibus orbium coelestium libri sex*", Norimbergae, 1543.

O considerate un'opera precedente di Geoffrey Chaucer (1340/1400), poeta inglese, che nel 1391 conosceva solo il senso astronomico del termine 'rivoluzione'.

Significato moderno.

Appena arriva il periodo moderno, il significato si amplia. Rivoluzione' diventa 'sconvolgimento' in senso culturale. Così ci sono rivoluzioni scientifiche. Ci sono rivoluzioni politiche: Rivoluzione inglese (1642/1688); rivoluzione americana (1776/1783); rivoluzione francese (1798+); rivoluzione sovietica (1917); rivoluzione cinese-comunista (1949); rivoluzione di Gorbaciov (1986). Ogni volta, si trattava dell'uno o dell'altro progresso che veniva fatto passare grazie alla rivoluzione.

La rivoluzione dall'umanesimo all'illuminismo.

Questa è la rivoluzione assiomatica.

Come *G. Vanheeswijck*, *De vele gedaanten van de moderniteit*, in: *Streven* 61 (1994):11 (Dec.), 1009/1014, Milan Kundera e Stephen Toulmin vedono un emergere della modernità in due epoche: prima c'è l'umanesimo dubbioso - tollerante del XVI secolo; poi c'è il razionalismo illuminato "astratto" del XVIII secolo. *Louis Dupré*, *Passage to Modernity*, parla in modo analogo:

a dopo il 1350 il primo umanesimo;

b. nel XVIII secolo, il razionalismo illuminato, che privilegia il "soggetto" umano come unica fonte di razionalità.

Il parallelo è *G. und I. Schweikle*, Hrsg., *Metzler Literaturlexikon*, Stuttgart, 1984, 200/201 (*Humanismus*); 29/31 (*Aufklärung*):

"Contrariamente alle tesi precedenti (J. Burckhardt), il pensiero dell'Umanesimo (e del Rinascimento) non è ancora 'illuminato' ('aufklärerisch') e non rappresenta una rottura con la tradizione del Medioevo" (o.c., 201). Tuttavia, preparò la strada all'illuminismo enfatizzando l'individuo liberato dalla morsa del clero medievale e dall'emergere dell'avanguardia intellettuale e artistica moderna composta principalmente da laici.

CF/CS 157.

La transizione, in Francia, dal XVII al XVIII secolo.

Dall'umanesimo cristiano alla libertà illuminata.

P. Hazard, La crisi della coscienza europea (1680/1715), Parigi, 1935, 3/29 (De la stabilité au mouvement).

Dove la rivoluzione nominalista si compie veramente, dove si spoglia radicalmente della tradizione, è lì che tutto si muove. Che transizione improvvisa!

Tra il 1680 e il 1715.

1. Ordine, disciplina, ordine (di cui l'autorità si faceva garante), dogmi che governavano fermamente la vita. Questo è ciò che propongono i secolari del XVII-d'.

La maggioranza della popolazione francese la pensava come Bossuet (1627/1704; vescovo di Meaux, noto per la sua principale opera teologica *Discours sur l'histoire universelle* (1681)).

2. Coercizione, autorità, dogma: questo è ciò che hanno sputato quelli che sono seguiti immediatamente, i settecentisti.

Improvvisamente la Francia pensa come *Voltaire* (1694/1778; famoso per il suo *Candide ou l'optimisme* (1759; presa in giro dell'ottimismo di Leibniz); *Essai sur les mœurs et l'esprit des nations* (1760; l'antitesi della concezione della storia di Bossuet)". -- "In altre parole, una rivoluzione".

Un'inversione di tendenza al contrario

(1). Quelli del XVII secolo sono cristiani affermati: propongono un ordine di giustizia basato sulla divinità; sanno di essere sicuri in una società in cui le classi sono giudicate in modo diseguale.

(2). La gente del XVIII secolo è contro il cristianesimo stabilito: la natura puramente umana è per loro la base di ogni ordine giuridico. Sognano solo una cosa: "égalité (giustizia uguale)". Cfr. CF/CS 109 (*Morale laica*).

Una natura umana generale

è la base o il fondamento di una società "razionale". Nella Francia del XVIII secolo, oltre agli umanisti, giocano un ruolo importante i libertini e i materialisti. Un ateismo aggressivo - misto a un anticlericalismo altrettanto aggressivo - occupa l'intelligenza o l'avanguardia. Prepara la rivoluzione francese, che fu molto più di una semplice rivoluzione politica. "La république" vuole uno stato laicizzato, -- fino ad oggi. La république smantella radicalmente - il più radicalmente possibile - e "modernizza" la religione, la scienza, l'arte, lo stato premoderno.

CF/CS 158.

La transizione.

H.Barth, *Rivoluzione e tradizione (Ein Versuch zur Selbstverständigung der Philosophie)*, in: *Saeculum (Jahrbuch für Universalgeschichte (Monaco))*, 14 (1963): 1/10, si concentra sulla rivoluzione francese.

a.-- Tra il Rinascimento (°Francesco Petrarca (1304/1374; umanista) e il 1789 (Fr. rev.), ebbero luogo delle rivoluzioni assiomatiche.

Fénelon (1651/1715; arcivescovo di Cambrai)

Nel suo *Télémaque* (1699), critica spietatamente gli abusi sociali all'interno della monarchia sacra dell'epoca ("l'Ancien régime"). Da un punto di vista cristiano-umanista, nella sua filosofia di stato, non mette al primo posto la monarchia, né le "masse selvagge", ma il popolo sovrano.

Rousseau (1712/1778)

Le contrat social (1762); *Émile ou sur l'éducation* (1762) - è a favore di tre rivoluzioni.

1. Un educatore che sfata l'autorità e l'ordine tradizionali e ogni tipo di tradizione per raccomandare "un ritorno alla natura (puramente umana)" (*Emile*).

2. Una politica che sfida la sovranità tradizionale con la sua autorità e il suo ordine (*Contrat social*).

3. Una persona religiosa che mette in discussione la religione "positiva" (si intende: basata sulla rivelazione) per tornare alla religione "naturale" (pre-biblica ed extra-biblica). Non senza sentimentalismo.

Rousseau.

"Lei ha fiducia nell'attuale ordine stabilito. Senza pensare che questo ordine è soggetto a inevitabili rivoluzioni (...). Il ricco diventa un piccolo uomo. Il ricco diventa un povero. Il monarca autocratico diventa un suddito (...). Ci stiamo avvicinando a "l'état de crise" (la fase critica) e al secolo delle rivoluzioni. (*Emile*).

b.-- Dopo la rivoluzione francese.

Barth.-- Alexis de Tocqueville (1805/ 1859; *L'ancien régime et la révolution* (1856)) nel 1850: "Attualmente è chiaro: 'la marea sta salendo'. Non vedremo la fine della rivoluzione senza precedenti".

Maurice Joly, nella sua *Conversazione agli inferi tra Machiavelli e Montesquieu* (1854): "*L'ère indéfinie des révolutions*" (L'era infinita delle rivoluzioni).

J. Burckhardt (1818/1897; *Die Kultur der Renaissance in Italien*) la definì "die ewige Revision" (la revisione eterna).

CF/CS

Campione 58.-- Il razionalismo dialettico. (159/161)

Per riassumere: il nominalismo è la radice conoscitiva del razionalismo moderno. Questo si impossessa dell'intelligenza o dell'avanguardia occidentale soprattutto a partire dal 1750. La modernizzazione è "razionalizzazione". Ma questa è una 'rivoluzione' ed è una rivoluzione senza fine. Il razionalismo descrittivo statico è venuto meno ai suoi concetti. Il progresso rivoluzionario aveva bisogno di un razionalismo dinamico narrativo per articolare la sua ideologia, cioè il suo insieme di concetti.

H. Barth, Rivoluzione e tradizione (Ein Versuch zur Selbstverständigung der Philosophie), in: Saeculum 14:1/10, pausa. Dopo la conclusione empirica, la concettualizzazione (trasformare ciò che i fatti mostrano in concetti).

Barth vede due tipi di filosofare.

A - Il "dogmatismo".

basato sulla metafisica tradizionale, rifiuta la critica dei nominalisti e fa affidamento sui fondamenti eterni.

B.-- Critica,

che trova la sua espressione soprattutto in *Die Kritik der reinen Vernunft* (1781) di Kant, rompe la "dogmatica" della tradizione.

I. Kant: "Kant aveva già detto che non si può partire da qualcosa di definito ma che "il vero e il giusto" viene solo alla fine.

Così G. Van den Bergh van Eysenga, *Hegel*, L'Aia, s.d.,81, che formula così molto chiaramente il carattere rivoluzionario dell'Aufklärung (Illuminismo) in Kant.

G. Hegel.

Lo stesso proponente, ibidem: "Anche Hegel non vuole sapere nulla di un principio supremo da cui tutto il resto deve derivare. In una lettera a Sinclair (1811), dice dell'inizio della filosofia: "Stupidamente, i non-filosofi in particolare esigono un inizio che sia qualcosa di assoluto contro il quale non possono subito abbaiare,--un primo incontrovertibile. (...). Coloro che, proprio all'inizio, propongono l'idea stessa della filosofia - cioè l'assoluto e Nostro Signore con tutta la sua gloria - hanno in ogni caso poca comprensione della filosofia (dialettica)".

In cosa consiste la "filosofia"?

Hegel: "Il principio, proprio perché è il principio, è imperfetto: tutta la filosofia stessa non è che una lotta, una confutazione e una distruzione del principio".

CF / CS 160.

Barth lo descrive così:-- C'è nel linguaggio di Hegel una coppia di opposti "positivo / negativo" che illumina la proposizione.

a. Il positivo.

Questo è tutto ciò che esiste effettivamente (stabilito, tradizionale) nella misura in cui pretende di essere imperituro, inviolabile, "assoluto", "sacro". -- Non solo tutto ciò che è premoderno (primitivo, antico, metà secolo) ma anche gli assiomi statici dei razionalisti e dei materialisti del XVIII secolo, -- in altre parole, tutto ciò che è pregiudizio, superstizione, dogmatismo filosofico di ogni tipo, è 'positivo'.

b. Il negativo.

Questo è tutto ciò che viene contestato, e più a fondo dei razionalisti prima di Hegel.

Barth... La filosofia come critica sottopone "tutto ciò che è positivo" alla valutazione critica... Non che il positivo, quello che c'è già, non abbia valore senza essere messo in discussione! No!

La critica inizia dove il positivo o stabilito è "irreale", non più ragionevole o razionalmente giustificabile, non più necessario. E così deve scomparire per far posto a qualcosa che è diventato ragionevole attraverso l'evoluzione delle cose.

La grande storia di Hegel.

Friedrich Engels (1820/1895), collega di pensiero di Karl Marx, nel suo *Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie*, IV, lo mette brillantemente in questo modo: "La grande idea di base che il mondo non è da interpretare come un complesso di cose finite ma come un complesso di processi è stata da Hegel in poi così saldamente stabilita nella coscienza dell'uomo medio che difficilmente può essere contraddetta con quel grado di diffusione.

In esso, le cose che appaiono stabili - così come i concetti che sono le loro immagini nel nostro mondo di pensiero - passano attraverso un processo ininterrotto di divenire e passare, in cui, nonostante ogni apparente coincidenza e ogni declino a breve termine, c'è alla fine uno sviluppo progressivo".

Questa è l'idea di progresso del razionalismo ma espressa sotto forma di racconto.

Razionalismo astratto e razionalismo dialettico.

Astratto' qui significa "tutto ciò che non è movimento, sviluppo, progresso". Dialettico' significa 'tutto ciò che implica movimento, cambiamento, sviluppo, rivoluzione, progresso'. Così ci sono due tipi di concetti o nozioni, astratti e dialettici.

Come dice *P. Foulquié, La dialectique*, PUF, 1949, 51: “Ci sono due tipi di discorso:

a. la ragione astratta, come la ragione matematica, che elabora dati astratti e quindi rimane al di fuori della “realtà”;

b. la ragione “concreta”, come quella del fisico o dello storico che lavora sulla “realtà” stessa, immergendosi in essa, metodicamente, per esaminare più da vicino il suo divenire. Ecco come Foulquié caratterizza la ragione dialettica.

Questo ragionamento dialettico tratta i fatti attraverso la “contraddizione”, cioè la critica. Si dovrebbe prestare attenzione: Contraddizione” non significa, nel linguaggio hegeliano e marxista (nell’uso dialettico), l’incompatibilità assoluta della logica tradizionale, ma piuttosto l’esposizione dell’obsoleto nello stabilito attraverso un esame critico. Esporre l’”unwirkliche” nel fattuale è praticare la contraddizione. Contraddizione potrebbe essere tradotto con ‘contestazione’.

Il naturalismo di Hegel.

R. Serreau, *Hegel et l’hégélianisme*, PUF, 1965, 26s., la mette così.

1. È certo che almeno con la bocca Hegel ha sempre sostenuto lo spiritualismo. Ancora e ancora parla di ‘Gott’ e chiama ‘die Idee’ il nucleo stesso del suo idealismo, ‘Geist’.

2.1. Ma non è affatto certo che abbia conservato i due elementi essenziali dello spiritualismo - l’esistenza di un Dio personale e l’immortalità personale dell’anima - di cui Kant faceva ancora i postulati (preposizioni) della ragione pratica.

2.2. Quel che è certo è che - a parte Kant, Spinoza e gli Aufklärer (spiriti illuminati) che erano più o meno d’accordo con l’insegnamento di Wolff - Hegel conobbe molto presto i materialisti francesi, il cui insegnamento - almeno fuori dalle università - dominò di fatto il XVIII secolo.

Victor Cousin: “Hegel non nascondeva la sua simpatia per i filosofi del XVIII secolo, nemmeno per quelli che si erano opposti più ferocemente al cristianesimo e alla filosofia spiritualista”.

Conclusione.-- Hegel era naturalista ma integrava nel suo sistema concetti principali spiritualistici. Il che significa che non si sa mai veramente come tenerlo. In ogni caso: è e rimane il fiore del razionalismo occidentale, -- nominalista ma con “nostalgia della metafisica”.

CF/CS 162.

Campione 59.-- Il razionalismo è la rivoluzione industriale. - (162)

La razionalizzazione è rivoluzionaria - anche nel campo tecnico-industriale e, sulla sua scia, nel campo socio-economico.

A.-- La rivoluzione industriale della metà del secolo.

J. Gimpèl, *La révolution industrielle au Moyen âge*, Parigi, 1975, dice: “Dall’XI al XIII secolo (1000/1300) l’Europa occidentale visse un periodo di intensa attività tecnologica. (...). Questo periodo avrebbe dovuto essere chiamato “la prima rivoluzione industriale”, se non fosse che la rivoluzione industriale inglese del XVIII secolo e del XIX secolo è già indicata con questo nome.

B.-- La ‘prima’ rivoluzione industriale.

Riferimento bibliografico : W.W. Rostow, *Les étapes de la croissance économique*, Parigi, 1962.

Sulla scia dei viaggi di scoperta, della rivoluzione scientifica e delle moderne rivoluzioni tecnologiche, la (prima) rivoluzione industriale ebbe luogo tra il 1780 e il 1880 - non in Olanda, che era stata all’avanguardia nel campo economico fino ad allora, ma in Inghilterra, che aveva le risorse necessarie (ad esempio il carbone), la flotta necessaria, la mentalità necessaria (la religione calvinista-puritana) e la struttura politica necessaria. L’industria del cotone, le miniere di carbone, l’industria dell’acciaio potrebbero essere combinate. Il motore a vapore (rivoluzione energetica) potrebbe essere valorizzato. Il suo impero poteva sviluppare un intenso commercio estero.

C.-- La ‘seconda’, la rivoluzione informativa.

L’energia, concretizzata nel motore (a vapore), è stata centrale nell’ultima rivoluzione.

Nella rivoluzione dell’informazione, anche la macchina è centrale, ma ora come macchina per l’elaborazione delle informazioni.

Nota.-- Il termine ‘post-industriale’ per questa rivoluzione è fuorviante: l’industria è completamente coinvolta nell’informatica!

J. Peperstraete, *L’occupazione nella società dell’informazione*, in: La nostra Alma Mater: 987: 2, 67/79, dice che teoria dell’informazione, informatica, microelettronica e telecomunicazioni sono gli assiomi.

Ma il giorno in cui è stato inventato il chip, la nostra cultura è cambiata radicalmente. I tecnologi della conoscenza rappresentano ora la ragione moderna all’avanguardia della cultura, mentre gli altri rischiano di essere lasciati fuori al freddo, - economicamente e socialmente.

CF/CS

Campione 60.-- Razionalismo

Ci fermiamo a considerare ciò che ci insegna *Peter Sloterdijk, Kritik der zynischen Vernunft*, Frankfurt a. M., 1983.

Vedi cosa dice G. Groot su questo nel suo articolo *Peter Sloterdijk, Cynic*, in: *Streven* 1985: gen. 322/336.

(A) L'illuminazione.

Il razionalismo raggiunge il suo apice con I. Kant (CF/CS 159). Il titolo di Sloterdijk, per inciso, ricorda molto chiaramente la *Kritik der reinen Vernunft* (1781/1787) di Kant e la sua *Kritik der praktischen Vernunft* (1788). Sloterdijk, a sua volta, critica la ragione "critica".

(B) Il grande errore di calcolo.

1. Nel suo libro *Was ist Aufklärung?* Kant chiedeva un ragionamento "critico", cioè autonomo (indipendente), senza lasciarsi illudere ("illusionlos"). "Sapere aude", osare pensare in modo indipendente.

Nella mente di Kant, la ragione critica cerca senza paura e "gründlich" (a fondo) tutto ciò che è in sé e tutto ciò che è fuori di sé.

2. Ma le cose possono "andare male", cioè trasformarsi nel loro contrario! Nei duecento anni da quando ci ha lasciato, la ragione kantiana ha portato al contrario di ciò che le menti illuminate intendevano, cioè a "fondare" una cultura critica.

La cultura critica ha effettivamente bisogno di "Illusionslosigkeit", ma in modo tale che - come una ragione settica - riconosca solo i fatti brutali. Ad esclusione di tutto ciò che supera questi fatti brutali. Tutto il resto - dice Groot - è un offuscamento romantico che deve essere de-mitologizzato il più rapidamente possibile, ridotto alla "volgare realtà che vi sta dietro". "Sobrietà", "smascheramento", "dissacrazione" sono le parole d'ordine di una ragione che vuole "penetrare fino al fondo delle cose" e non può vedere questo fondo delle cose in altro modo che come spinta al potere e all'interesse personale". (A.c., 324).

Cfr. CF/CS 131 (*Sospetto generale*), 133 (*La nota cinica*), dove abbiamo visto la ragione cinica all'opera. Dove i tre "materialisti critici"

K. Marx, P. Nietzsche e S. Freud - come li ha chiamati P. Ricoeur - non devono essere dimenticati, come ha spiegato CF/CS 89.

Nota -- P. Diel, *Psychologie curative et médecine*, Neuchatel, 1968, arriva a bollare il cinismo come una forma di anormalità psichica ma che non ha l'apparenza di essere un'anormalità psichica.

CF/CS 164.

S. Kierkegaard sul cinismo.

Kierkegaard (1813/1855) fu l'oppositore convinto del razionalismo in nome di un protestantesimo molto religioso dell'individuo (CF/CS 133) come cristiano fedele che vuole essere il 'contemporaneo' di Cristo in mezzo a un mondo sempre più cinico.

Nella sua *Kritik der Gegenwart*, Basilea, 1946; 21, egli caratterizza il cinismo come segue.

“La distinzione tra il bene e il male è invalidata da una conoscenza teorica a cuor leggero, ‘presuntuosa’, di tutto ciò che è male, da una sagacia presuntuosa che presuppone che nel mondo il bene non sia stimato e non sia premiato, tanto che a breve termine equivale alla stupidità”.

A proposito, l'opera risale al 1846.

P. English sul cinismo.

Nel suo *Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie*, I, si caratterizza come segue.

Proprio come la borghesia mina praticamente tutte le istituzioni stabili e tradizionalmente rispettate attraverso il grande business, la concorrenza e il mercato mondiale, così la filosofia dialettica mette in discussione tutte le rappresentazioni di una verità finale, ‘assoluta’, e le situazioni umane ‘assolute’ basate su di essa: per quella filosofia, non c'è nulla che sia finale, ‘assoluto’, sacro”.

Marx ed Engels sul cinismo.

Nel 1848, il testo del Manifesto Comunista apparve a Londra, scritto da entrambi. Per decenni dopo, tutti i programmi socialisti si sono basati su di esso.

La borghesia ha avuto un ruolo rivoluzionario molto alto nella storia. Ovunque è arrivata al potere, ha disturbato tutte le relazioni medievali patriarcali e innocenti. Il borghese ha strappato senza pietà i legami multicolori che nel Medioevo legavano l'uomo ai suoi capi naturali, e non ha lasciato altro legame tra uomo e uomo che il puro interesse personale, il freddo pagamento in contanti. Ha affogato l'emozione sacra della pia ostentazione, dell'entusiasmo cavalleresco, della nostalgia piccolo-borghese nelle acque gelide del calcolo egoistico. Ha fatto sparire la dignità personale nel valore di scambio e ha sostituito alle innumerevoli, garantite e faticosamente conquistate libertà una sola spregiudicata libertà commerciale (...).”.

CF/CS 165.

Campione 61.-- Il razionalismo come materialismo. (165/168)

Riferimento bibliografico : -- F.A. Lange, *Geschichte des Materialismus und Kritik seiner Bedeutung in der Gegenwart*, Leipzig, 1866;

-- Joh. Fischl, *Materialismus und Positivismus in der Gegenwart*, Graz/ Wien/ Altötting, 1953 (l'opera tratta del materialismo del XIX e XX secolo nelle sue due forme, quella meccanicista e quella dialettica);

-- O.Bloch, *Le matérialisme*, Paris, 1985 (in cui o.c., 59/61 (*Le mécanisme cartésien*));

-- J.K. Feibleman, *The New Materialism*, The Hague, 1970-- specialmente R. Dasne, *Les matérialistes Français de 1750 à 1800*, Paris, 1965.

Nota - Per ragioni di completezza, si dovrebbe menzionare ad esempio J.J. Poortman, *Ochêma (Storia e significato del pluralismo ilico)*, Assen, 1954, e id., *Vehicles of Consciousness*, I-IV, Utrecht, 1978, poiché il materialismo non è sempre contrario alla nozione di “materia fine o rarefatta”. Al contrario: un certo numero di studiosi sovietici ha incluso tale concetto nel materialismo dialettico che, prima della rivoluzione di Gorbaciov, era la dottrina ufficiale.

Il cartesianesimo come prematerialismo.

C. Forest, O.P., *Le cartésianisme et l'orientation de la science moderne*, Liegi/Parigi, 1838, 3, dice: “Il cartesianesimo come sistema fu abbandonato piuttosto rapidamente. Eppure Cartesio ha continuato a influenzare sia le filosofie che le scienze moderne”.

(1) Cartesio era uno spiritualista fino in fondo, sia come credente che come pensatore (CF/CS 161).

(2) Allo stesso tempo fu il pioniere del materialismo francese e occidentale. Voltaire dice che “conosceva molte persone - le elenca - che affermavano che il cartesianesimo le aveva portate a non credere più nemmeno in Dio” (Cfr. Lange, o.c., I, 368).-- Cartesio era dunque chiaramente dualista.

Spiegazione.-- La sfera nominalistica in cui pensa Cartesio è:

a. empirica (registra le impressioni del mondo materiale o “natura” (che peraltro è concepita come una macchina completa (interpretazione meccanicista)),

b. concettuale (nota “la vie intime”, la vita interiore, cosciente (che lei interpreta come una specie di vita angelica)). - Questo spiega il famoso dualismo cartesiano che si riferisce all'uomo come “un angelo che abita una macchina” o “un angelo che guida una macchina”.

CF/CS 166.

Il concetto di “meccanica”.

Si è appena affermato che, secondo Cartesio, il corpo umano è “un apparecchio”, “una macchina”. Una cosa del genere è il ‘meccanicismo’ (a volte: ‘meccanismo’). -- Questa è un’interpretazione della natura materiale. La natura come totalità consiste in parti in sé immutabili che si mettono insieme per formare “una macchina”. La natura come processo procede sotto forma di semplici cambiamenti di posto delle parti o di qualche insieme all’interno della natura, ma in modo tale che dal (la conoscenza del) presagio (la conoscenza del) seguito è perfettamente logica e prevedibile.

La meccanica di Cartesio non è tanto una meccanica della massa quanto una meccanica della geometria: uno spostamento di confine provoca infallibilmente una reazione a catena infinita.

Secondo Cartesio, le piante e gli animali sono “automi”. Nicole Malebranche (1638/1715; uno dei più importanti cartesiani) esprime questa riduzione, per esempio, di un animale a una macchina come segue: “Se un animale grida, questo è secondo “le leggi” che governano la fuga dell’aria da un corpo in cui quell’aria è racchiusa: tra un orologio che risuona, e un cane che abbaia, non c’è differenza”. (Citato da Forest, o.c., 5).

Nota - Questa è una forma di “riduzionismo” o riduzione del superiore al inferiore: “Il superiore, come una pianta o un animale, è “fondamentalmente” solo una forma superiore del inferiore.

Il materialismo in senso meccanicistico diventa meccanismo se anche le operazioni mentali dell’uomo sono “ridotte” a operazioni puramente meccaniche.

Da quando è stata introdotta la dialettica di Hegel, esiste un materialismo dialettico (chiamato ‘Diamat’ in Unione Sovietica) che rifiuta il mero meccanicismo.

Materialismo.

Nel senso più generale, il “materialismo” è la visione che tutto ciò che è ha, come ragione o fondamento sufficiente, la materia (sostanza) e i processi materiali. In questo, i risultati della fisica e della chimica e, nella misura in cui sono “riducibili” (riduzionismo), quelli della biologia sono usati come prova.

Essere” è “l’essere materiale”: è un’ontologia che riduce il concetto globale di essere o realtà all’”essere materiale”.

CF/CS 167.

Tipi di materialismo.

Non bisogna immaginare che il materialismo sia unificato. Tutt'altro!

I.-- Il materialismo metodico.

Questo è puramente metodico nella vita, o soprattutto nelle scienze: lo sguardo della percezione, del pensiero e della sperimentazione si limita, consapevole dei suoi limiti, all'aspetto materiale delle cose. La materia come realtà e i suoi processi: tale è la riduzione materialista.

II.-- Il materialismo ontologico.

Qui c'è "ideologia"!

1. -- Il materialismo etico-politico.

Potrebbe anche essere chiamato "materialismo pratico". Si limita la propria vita a ciò che "questa terra" (non diceva Nietzsche: "Fratelli miei, restate fedeli alla terra!") e il cosmo puramente materiale hanno da offrire come una sorta di biotopo onnicomprensivo. -- Nel linguaggio quotidiano dei religiosi, il termine 'materialismo' ha regolarmente questo significato 'pratico'.

2.-- Materialismo teorico (e pratico).

Nell'antichità, tali materialismi si sono verificati ma nel quadro delle filosofie del tempo.-- Così, gli atomisti (Leukippos (-490/-...) e soprattutto Demokritos di Abdera (-460/-370) sono materialisti in senso strettamente sistematico.-- Essi hanno ispirato l'atomismo e le "scienze naturali e filosofie moderne".

Più tardi, lo stoicismo (Zenone di Kition (-336/-264)) e l'epicureismo (Epikouros di Samo (-341/-271)) sono materialismi religiosi. In effetti, la Stoa era molto religiosa e l'epicureismo conservava un minimo di concetti religiosi.

Materialismo meccanicista.

Lamettrie (1709/1751; *L'homme machine* (1747)), D'Holbach (1723/1789; *Système de la nature* (1770) , la principale opera del materialismo ateo francese) fondarono il materialismo integrale.

C. Vogt (+1895), J. Moleschott (+1893), L. Büchner (1824/ 1899; *Kraft und Stoff* (1855), opera base del materialismo tedesco) rappresentano il pieno materialismo in Germania.-- Fr. Bauer e D.F. Strauss (1808/1874) sono "egeliani di sinistra" che diventano materialisti.

Il materialismo nelle opere di Cartesio e il suo meccanicismo sono pienamente sviluppati nelle persone citate.

CF/CS 168.

A proposito, l'antichità ha conosciuto l'ateismo e il materialismo, ma questi sono molto diversi da quello che è stato appena chiamato "materialismo europeo occidentale completo". Questo dovrebbe essere tenuto in considerazione.

Il materialismo meccanicista messo in discussione.

Il meccanismo è una posizione "forte" da un lato, ma dall'altro è soggetto a riserve "forti".

1.-- La dialettica.

Cfr. CF/CS 159v. - I quattro assiomi classici della dialettica sono:

a. La realtà, "l'essere", è "una totalità di elementi interconnessi e che si influenzano reciprocamente";

b. Questa totalità è un cambiamento incessante - chiamato 'movimento' nel senso molto ampio di questa parola - ;

c. questa totalità in movimento, con cambiamenti quantitativi gradualmente, mostra salti qualitativi che rappresentano qualcosa di nuovo (come ad esempio l'acqua a 0 gradi C. si trasforma in ghiaccio);

d. quella stessa totalità mutevole e saltellante mostra delle 'contraddizioni', cioè delle tensioni interne (CF/CS 161) che a volte portano a riconciliazioni (tesi/antitesi/sintesi).

Il materialismo dialettico applica questi assiomi alla materia e ai suoi processi, che sono quindi più che meccanici e di natura diversa.

2. -- L'energia.

La tecnologia - si pensi alla macchina a vapore e al carbone - scopre il concetto fondamentale di "energia", che si staglia contro la materia come qualcosa di nuovo. Pensate a R. Mayer, Joule, Helmholtz: "l'assioma della conservazione dell'energia". Il materialismo meccanico atomistico tradizionale, in particolare, aveva difficoltà ad integrare questo nuovo concetto.

3.-- La dottrina dell'informazione.

Materia, energia, sì, fino a quando *Norbert Wiener* (1894/1964; *Cibernetica*, Parigi, 1948) ha scoperto che i processi materiali ed energetici funzionano in modo informato. Questo nel quadro di una teoria generale dei sistemi (Ludwig von Bertalanffy).

Questa era una nuova sfida per il materialismo tradizionale, che doveva arrivare alla triade "materia/energia/informazione" se voleva sopravvivere in un mondo in continua evoluzione ("dialettica").

4.-- Il pluralismo illirico.

La New Age ha fatto rivivere l'antico animismo e ha forzato l'integrazione della sottigliezza.

CF/CS 169.

Campione 62.-- Il razionalismo come libertinaggio. (169/171)

Riferimento bibliografico : -- A. Adam, *Les libertins eu XVIIe siècle*, Paris, 1964;
-- Cl. Reichler, *L'âge libertin*, Ed. de Minuit, 1987.

Spirito libero della metà del secolo.

La modernità ha diverse radici nella premodernità. -- A che scopo alcuni menestrelli, nel Medioevo, avrebbero nobilitato la “minne” se non ci fosse stata la degradante minne? Nel 1938, Denis de Rougemont (+1985) pubblicò *Amour et occident* (sui trovatori del sud della Francia). Facciamo riferimento ad esso per maggiori informazioni.

XVII - d' secolo libertinaggio.

Un Théophile de Viau (Adam, o.c., 7), un *Gaston d' Orléans* (o.c., 9), l'autore di *Les quatrains du déiste* (o.c., 10), costituiscono un vero razionalismo illuminato intorno al 1624.

Più noti sono i liberi pensatori come La Mothe Le Vayer (1588/1672), uno scettico-cristiano radicale, il “précepteur” (educatore privato) di Luigi XIV (1661/1715), il Re Sole che intorno al 1680+ fu coinvolto in uno scandalo di magia nera ma che si “pentì” a causa di quella storia sgradevole. Più noto è Gassendi (1592/1655), il rivale di Cartesio (o.c., 15), che era razionalisticamente “in anticipo sui tempi”.

Nota.-- J.-P. Dubost e.a., *L'Enfer de la Bibliothèque Nationale* 7, Paris, 1988, dà *Œuvres érotiques du XVIIe siècle*. Questo dimostra che il libertinaggio francese ha origini italiane, tra l'altro. Così *Pietri Aretino* (1492/1556), il voluttuoso autore dei *Sonnetti lussuriosi* (1536) e dei *Ragionamenti* (1556).

Cl. L'age libertin” copre il periodo 1680/1789.

L'assioma per eccellenza: l'uomo sa di essere “libero” a tal punto che si concede. Centrale in questo è la donna e specialmente la donna come corpo erotico. Anche quello che oggi chiamiamo ‘sesso’ è centrale.

Gli assiomi individuali sono spinti a tal punto che gli assiomi della società (costituita) si riducono a ... niente” (nichilismo).

Tre tipi.

a. Il poeta Th. Viau lo ammette apertamente e, di conseguenza, viene imprigionato per ordine reale.

b. Il pensatore-storico *Pierre Bayle*, noto per il suo *Dictionnaire historique et critique* (1696/1697), che è la prima storia moderna della filosofia, sebbene sia un libertino, si nasconde dietro la maschera di “un honnête homme”, un uomo onorevole.

CF/CS 170.

c. Nel XVIII secolo il libertinaggio diventa “teatrale”.

Ma lo spirito di libertà non è quello che è diventato, per esempio, ai nostri giorni: a parte i freni esterni, come la religione, la morale stabilita, il regno, ci sono ancora, a quei tempi, i freni interni, perché secoli di cultura ‘inibita’ non possono essere scartati così.

A. Adam.-- *Les libertins au XVIIe siècle*, 7, dice: “verso il 1620, lo spirito libero - “le libertinage” - si trasforma in un fuoco che porta via buona parte della giovane nobiltà parigina”.

Notiamo: Galileo ottiene i suoi primi problemi con l’eliocentrismo intorno al 1610 e Cartesio ha ventiquattro anni. Alla faccia della storia.

Definizione.-- Ora quali sono gli assiomi che definiscono il libertinaggio? Li abbiamo indicati solo brevemente.

A.I. - critica della tradizione.

Lo scetticismo su base nominalistica è la riduzione della tradizione spiritualista (Chiesa,-- Platonismo cristiano;-- Dio e l’anima;-- compresa la Bibbia). “Dio è morto”.

Critica della religione. Cosa sono le religioni, liberalmente parlando? Sono, tra l’altro, forme di inganno politico: i potenti - la classe politica - fanno credere agli impotenti - la gente comune ‘non illuminata’ - che esiste una divinità, una legge morale, ecc. Per imporre una falsa moralità agli impotenti di questa terra e per mantenerli “ben educati” - una moralità in cui i potenti non credono nemmeno loro stessi.

Nota.-- Alcuni dei filosofi hanno proclamato una dottrina analoga già nei tempi antichi.

Razionalismo. La razionalità è chiara.-- A. Adam, o.c., 12s., dice: il libertinaggio come libero pensiero è apparentemente “illuminato”, (“illuminé”, “illuminato:”, “aufgeklärt”). In modo che si distanzino ‘criticamente’ dagli errori della “gente comune” che è stata abbandonata alle delusioni e agli inganni del “senso comune”. Il che equivale all’elitarismo in nome della “ragione” nella sua forma a ruota libera.

A.II.-- Assiomatica propria.

Fatalismo (naturalismo) -- “Le destin”, il destino, come legge suprema, governa tutto. Ha, come “première puissance” (prima potenza, potenza primordiale,--che sostituisce Dio affinché il vuoto lasciato da Dio, una volta finito, sia “riempito”), ordinato la natura e la ordina continuamente. Anche le nostre vite sono programmate da esso.

Principi di vita.

La vita si regge o cade con i “principi” che rappresentano la vita. Apparentemente, questo riempie la lacuna che è lo smantellamento del concetto di “anima”.-- Questi “principi” passano da una forma (di vita) all’altra. In un movimento eterno. In modo che le “forme” - piante, animali, esseri umani - si trasformino in esseri viventi.

B.-- “Il materialismo

P. Engels, *Ludwig Feuerbach und der Ausgang del klassischen deutschen Philosophie*, Stuttgart, 1888, II, caratterizza il concetto medio di ‘materialismo’ -- “Il Philister (op.: cittadino dalla mentalità ristretta) intende il ‘materialismo’ come

- a. Mangiare, bere,
- b. Guardare, lussuria carnale,
- c. Avidità, rapacità, ricerca del profitto, truffa in borsa e
- d. Essere altezzosi. Insomma, tutti quei tratti sordidi a cui si abbandona in segreto”.

Questa definizione riflette la psicologia di Platone. Platon definisce l’essere umano medio:

- a. come concentrato sul mangiare e sul bere (‘diaita’, livello di vita),
- b. a sfondo sessuale,
- c. obbligato a lavorare in un contesto economico,
- d. come onorevole.

Platone ne parla con una metafora: il grande mostro (diaita, sesso, economia), il leone minore (onore), il piccolo uomo (lo spirito superiore). Si vede che Engels, consciamente o inconsciamente, usa questa definizione platonica per caratterizzare i ‘materialisti’ in senso etico-politico, pratico (CF/CS 167). Tranne un punto, cioè la piccola persona, cioè il basso grado di vita mentale che è “anagogico”, orientato verso il superiore (valori, essenze).

È chiaro che libertinaggio e materialismo nel senso appena descritto coincidono almeno in parte.

A. Adam, o.c., dice che oltre ai libertini vogliosi, ci sono anche i libertini a sangue freddo. Quando confrontiamo questa dicotomia con la divisione in tre parti di Reichler (palese, mascherata e teatrale), notiamo che l’unico nome “libertino” indica una pluralità di varianti.

Il libertino “osserva” (empirismo), costruisce concetti (concettualismo) e sperimenta (sperimentalismo) a modo suo.

CF/CS 172.

Campione 63.-- Il razionalismo di De Sade. (172/179)

Donatien Alphonse François, marchese de Sade (1740/1814), è uno degli esempi più puri di razionalismo, anche se questo può sorprendere.

Per descriverlo in modo approssimativo e provvisorio: dove Rousseau è sentimentale, de Sade è “crudo”. Entrambi introducono un fattore emozionale nel nominalismo, ma con enfasi molto diverse.

Si leggono alcuni lavori sulla psicopatologia: l’ “algolagnia”, cioè l’esperienza della lussuria sessuale in seguito all’inflizione (sadismo) o al subire (masochismo) di tormenti fisici e/o psicologici, avvicina de Sade e Rousseau! De Sade è conosciuto come il prototipo del sadismo.

Rousseau - questo è meno noto (o forse addirittura nascosto) - aveva un’inclinazione masochista: “Essere alle ginocchia di ‘une maîtresse impérieuse’ (una domina), obbedire ai suoi ordini, dover chiedere il suo perdono, erano per me piaceri molto piacevoli”. Così scrive nelle sue *Confessioni*.

Così ci troviamo in compagnia di due razionalisti e naturalisti che, a modo loro, ciascuno osservava empiricamente, costruiva concetti e sperimentava, cioè era nominalista. E così abbiamo la sfera in cui possiamo definire de Sade.

Attualità.

La rivoluzione sessuale che decolla gradualmente dopo la prima guerra mondiale (1914/1918) - dopo il 1920 vediamo emergere dagli USA il termine ‘sex appeal’ come prodotto di massa desacralizzato e commercializzato intorno alle ‘star’ - e continua dopo il 1955 nella pornografia planetaria, tra le altre cose, è la prova vivente di quanto brillantemente de Sade abbia sviluppato la vita emozionale, soprattutto riguardo al ‘sesso’ (termine che emerge dagli stessi USA ‘illuminati’ dopo il 1955). è la prova vivente di quanto brillantemente de Sade, in particolare, abbia previsto lo sviluppo della vita emotiva, soprattutto per quanto riguarda il ‘sesso’ (termine che è emerso dagli stessi Stati Uniti ‘illuminati’ dopo il 1955 per esprimere la totale libertà in termini di vita sessuale). Il sesso è penetrato - tra l’altro in tutte le sue forme psicopatologiche (compreso il sesso con gli animali) - in tutte le sezioni e strati della nostra attuale società “razionale”.

Questo da solo giustifica l’approfondimento di ciò che il razionalismo del “divin marchese” significa e può avere come conseguenza per la nostra cultura in crisi.

CF/CS 173.

Caratteristica.

De Sade aveva una cinica consapevolezza di sé: “Autoritario, irascibile, senza misura né scopo. Per quanto riguarda la condotta morale, abbandonata a una fantasia confusa che non ha eguali. Ateo fino al fanatismo”-- In breve: io sono così! Uccidetemi o prendetemi come sono, perché non mi cambierò. (Citato da *Simone de Beauvoir, Faut-il brûler Sade?*).

Alcuni fatti.

(1) Il suo capitano che lo conosce nell'esercito come tenente in Germania per esempio, lo caratterizza: “Fort dérangé mais fort brave”. Questo è: “Pazzo fino al midollo ma coraggioso”.

La sua famiglia voleva “farlo rinsavire” e riuscì a farlo sposare all'età di ventitré anni. Ma in breve tempo, cominciano a circolare voci che tengono de Sade in prigione per anni, tra sua suocera, che vuole che vada in prigione, e sua moglie, che combatte con le unghie e con i denti per tenerlo fuori.

(2) Secondo i verbali dei processi di Arcueil, aprile - giugno 1768, egli “sottopose” una libertina, Rose Keller, “a fustigazioni erotiche”.

Ha reclutato un gruppo di prostitute per, con il suo ciambellano, “sottoporre queste donne ad una serie di perversioni”. Questo portò ai processi di Marsiglia, giugno - settembre 1772.

Nel suo castello di La Coste (Provenza), de Sade fondò un gruppo sessuale poligamo con relazioni omosessuali, comprese le indulgenze con i minori.

Di passaggio: H. Leyser, *Sade oder der andere Florestan (Eine Skizze zur Tragikomödie der Intelligenz)*, in: Antaios II (1961): 6 (März) 515/526, vede in de Sade “la razionalità in un grado perverso. Delle deviazioni appena menzionate, Leyser dice che possono essere comprese solo “a livello dell'intellettualismo illuminato”.

Nota - Bene, ma allora l'intellettualismo nominalista che prende empiricamente impressioni sessualmente tortuose, le “giustifica” con concetti teorici e in tale mentalità “sperimenta” con il proprio corpo e con i corpi dei compagni.

Così come i libertini - CF/CS 171 - si riferiscono agli esseri viventi - piante, animali, esseri umani - come “forme” con al centro quello che ora, dal 1955, chiamiamo “sesso”.

CF/CS 174.

Si legge CF/CS 148/150 (*Nominalismo/astrattismo/ideazione*) dove sembra che il nominalista non veda nemmeno le idee superiori (di Dio) o le essenze (compresi i modi di essere come valori superiori), e tanto meno le realizzi nella sua vita. Così la sessualità, per il nominalista radicale de Sade, è materiale totalmente profano, empirico, interpretabile e sperimentabile secondo i suoi propri concetti.

De Sade e la rivoluzione.

Venerdì Santo 1790: i rivoluzionari concedono una “amnistia generale”. Le citoyen de Sade”, usando il nome “Brutus”, diventa membro di uno dei tanti club rivoluzionari. Ne divenne persino il presidente. Nella primavera del 1793, viene nominato giudice. Ma, poiché non fa altro che assolvere gli accusati, anche i suoi ex nemici, viene accusato di “modernismo” (un atteggiamento politico che predica la moderazione di fronte al fanatismo e all’estremismo) e immediatamente arrestato di nuovo.

Fine della vita.

Sotto Napoleone (1789/1821), fu rinchiuso in un manicomio, Charenton, fino alla sua morte.

Uno sguardo alla biblioteca di de Sade.

Angela Carter, *La femme sadienne*, H. Veyrier, 1979 - un’opera femminista -, 65s., sottolinea il razionalismo. Nella sua biblioteca, per esempio, si poteva trovare

a. Romanzi, come *Miguel de Cervantes* (1547/1616), *Don Quichotte de la Manche* (1605-1 ; 1615-2) e *Madame de Lafayette* (1634/1693), *La princesse de Clèves* (1678),

b. Opere razionaliste come *Voltaire*, *Œuvres complètes* (85 volumi) e *J.-J. Rousseau*, *Œuvres complètes*. Voltaire e Rousseau sono figure di punta dei Lumières francesi (Illuminismo).

Secondo Carter, de Sade sottopone proprio questo mondo della “razionalità” alla sua critica libertina. Perché le incorpora in opere pornografiche.

Pornografia libertina.

Les 120 jours de Sodome (1787), *Justine ou les malheurs de la vertu* (1791), *La philosophie dans le boudoir* (1795) sono opere pornografiche. *Le Petit Larousse* (1972) li caratterizza come segue. “Romanzi in cui gli eroi/eroine sono posseduti dalla tendenza a torturare anime innocenti (sadismo). Ma importanti perché espongono “la révolte d’un homme libre contre Dieu et la société”.

CF/CS 175

Il sistema sadiano.

Anche se espresso sotto forma di racconti, il pensiero di de Sade è logicamente solido. Citiamo alcuni assiomi.

A.I. - assioma di base.

Razionalismo strettamente nominalistico.

I conoscitori di Sade lo sanno dai testi. Per esempio: “Non mi lascio guidare da altra ‘luce’ che quella della mia ragione” (dice Juliette, l’eroina dal cuore freddo (nello stile delle eroine di Voltaire, per esempio)). Si noti la metafora della ‘luce’ (Lumières = Illuminazione). Ma si noti l’individualismo radicale: “solo la luce della mia propria ragione”.

Libertà

Rileggete CF/CS 87.-- Né la libertà negativa né la libertà positiva secondo Isaiah Berlin sono accettabili per de Sade. Vuole una “libertà libertina” che non conosce limiti se non quelli della necessità! A. Carter, o.c., 68: “De Sade rimane un monumento alla civiltà, allo stesso tempo mostruoso e impressionante.

Eppure mi piacerebbe credere che ha messo la pornografia “al servizio delle donne”. O forse che nella pornografia lavorava un’ideologia che non è l’antitesi del movimento di liberazione delle donne.

In questo spirito, rendiamo omaggio al vecchio diavolo e cominciamo citando il seguente piacevole pezzo di retorica: “Sesso incantato! Sarai libero! Vivrete attraverso il piacere - proprio come gli uomini, in tutte le vostre esperienze lussuose che la natura (CF/CS 171) vi impone come un dovere. La “parte più divina dell’umanità” deve inevitabilmente essere incatenata dall’altra parte? Ah, spezza le tue catene: la natura lo vuole”. -- Angela Carter parla qui come una femminista libertina, naturalmente.

Bertrand d’Astorg, *Introduction au monde de la terreur*, Paris, 1945, 29, è molto meno entusiasta: “La donna. -- Il suo destino è “d’être comme la chienne, comme la louve: elle doit appartenir à tous ceux qui veulent d’elle” (Essere come la cagna, come il lupo: deve essere disponibile per tutti coloro che la desiderano).

In secondo luogo: d’Astorg, o.c., 25/33, confronta de Sade con . In altre parole, Carter vede, ad esempio, nella tortura per motivi erotici, un’umiliazione della donna (masochista), ma valuta questa “valorizzazione” come un’equivalenza con l’uomo che lei tortura “eleva”.

CF/CS 176.

Anarchismo.

Forse il termine di Nietzsche “*misarchia*” (miseo; disprezzo; archè, tutto ciò che controlla) rappresenterebbe meglio il dogma di base dell’anarchismo che “disprezza” sia le idee superiori, compreso il Dio che fonda queste idee, sia tutte le autorità di natura tradizionale. Così l’anarchismo o il “libertarismo” è una rivoluzione culturale.

Chi disprezza, si considera superiore.

De Sade - lo abbiamo visto quando ha preteso che la gente lo accettasse così com’è - disprezza i suoi simili e si considera superiore - così ogni coerente individualista. Confrontiamo due cifre.

1.-- J .-J. Rousseau: “Io solo. Sento il mio cuore e conosco la gente: non sono venuto in questo mondo come tutti gli altri che ci vivono. Se non valgo di più, almeno sono diverso”.

2.-- Il Wilhelm Meister di Goethe: “Dispiegarmi come la “natura” mi ha fatto era, da qualche parte nella mia giovinezza, il mio desiderio e il mio destino”.

Riferimento bibliografico : H.Arvon, *L’anarchisme*, Parigi, 1951,

Sappiamo che l’“anarchismo”, in generale, è un movimento “sociale” e, per esempio, lotta per una maggiore giustizia, in particolare sulla base di piccole comunità. Eppure c’è un’essenza individualista e persino libertina in esso. Il concetto di ‘libertà’ usato nei circoli anarchici si situa in questa zona.

Simone de Beauvoir (1908/1986), nota per la sua controversa opera dell’epoca, *Le deuxième sexe* (1949), scrive: “Il vero valore del modello di de Sade sta nel fatto che ci preoccupa. Ci costringe a porre di nuovo la domanda essenziale che, in modo contemporaneo, costringe il nostro tempo a pensare: ‘qual è la vera relazione di un uomo con un altro uomo? È con questa domanda pressante che la de Beauvoir conclude il suo studio su de Sade.

A.II.-- Assioma fondamentale.-- Nominalismo reale e radicale.

B. d’Astorg, o. c., 27, cita de Sade: “Non dubitare, Eugénie. Le parole ‘virtù’ e ‘vizio’ significano solo contenuti di pensiero puramente locali (*nota:* privati, individuali).

Non c’è nessun atto - per quanto eccezionale lo si possa immaginare - che sia un vero crimine. Né esiste alcun atto che possa essere chiamato una vera virtù”.

CF/CS 177.

Nota -- De Sade intende dire che la 'virtù' e il 'vizio' sono solo nomi, Lat.: nomina. Non c'è nulla negli atti stessi ('nichilismo') che giustifichi il concetto di 'vera virtù'.

Conseguenza:

a. non universalmente applicabile,

b. né caricato con un valore superiore.

"Dio (e le sue idee) sono morti", e quindi tutto è basato su principi (non ci sono principi). Come dice Sartre (CF/CS 109). I "principi" sono universalmente validi e carichi di valori superiori. Essenze", come dice Sartre.

B.I.a. - *naturalismo / materialismo.*

Abbiamo spesso incontrato il termine 'natura'. Lui è l'onnisciente! Sostituisce Dio.

R. Dasne, *Les matérialistes Français de 1750 à 1800*, Paris, 1965, 88s.: La Durand, materialista, dice ai suoi amici: "Amici miei - così ci dice La Durand - più si studia la natura, più si rubano i suoi segreti, - più si conosce la sua energia". -- Qui ci troviamo di fronte al concetto forse più fondamentale della psicologia di de Sade.

Da cui La Durand conclude: "Più siamo convinti dell'inutilità di 'un Dio'. La creazione di questo idolo è la più odiosa, la più ridicola, la più spregevole di tutte le chimere. Questa favola disgustosa, creata in tutte le persone oppresse dal sentimento della paura, è il massimo che la follia umana può raggiungere.

Ripeto: attribuire un creatore alla natura è negarla. Supporre che "cette première puissance", questa prima potenza, questa potenza primordiale, sia guidata da un'altra potenza, equivale ad accecarsi di fronte a tutto ciò che questa potenza primordiale, la natura, può elaborare.

Tale è il credo - perché suona come l'enfatica e delirante professione di fede di un predicatore - della donna libera e atea.

B.I.b.-- *Etica Energetica.*

D'Astorg, o.c., 30: "Il termine 'energia' è stato usato da de Sade in tutto il senso più moderno di 'élan vital', cioè il dinamismo che spinge l'uomo verso il suo brutale autosviluppo e auto-realizzazione".

CF/CS 178.

Due modelli di 'energia'.

Il termine 'energia' si manifesta in ciò che segue.

1.-- Etica permissiva.

Il termine 'permissivo' (permettere tutto) è contrapposto a 'repressivo' (sopprimere tutto).-- *Justine or the Adversity of Virtue*, Amsterdam, 1978-11, 318vv.

“Nello stesso tempo, questo libertino mi tirava su le gonne” (o.c., 318).-- “Dondolando come un moribondo, questo incorreggibile libertino pronunciava anche orribili bestemmie” (o.c., 321).

“Le mie natiche servono per alcuni come uno spettacolo lascivo, per altri come il centro della loro crudeltà: i nostri due libertini (...) finalmente si ritirano (...)” (o.c., 323).

“I due libertini mi hanno afferrato” (o.c., 326).

Si vede che l'etica sadiana è libertaria fino in fondo. E questo come espressione di 'energia'. Notate le due caratteristiche che definiscono il sadismo: la lussuria e la crudeltà.

2. Etica permissiva.

Il furto.

Un furto - diceva de Sade - è un'espressione di energia! “La persona che è così negligente da lasciarsi derubare dovrebbe essere punita.

Carità.

“La carità è da condannare perché abitua il povero a una serie di aiuti che danneggiano la sua energia”. Se questo non è anarchismo o libertarismo!

B.11.-- Studi sociali.

L'etica è alla base della “politica”, comprende la società.

B.II.a.-- Le leggi

D' Astorg, o.c., 23.- “La società - per mantenere il suo fragile dominio - ha inventato la legislazione. Le leggi sono dunque in perpetua contraddizione con l'interesse individuale, che è sempre in contraddizione con “l'interesse generale”. Le leggi che sono “buone” (per la società) sono “molto cattive” (per l'individuo che ne fa parte). La ragione: per l'unica volta che le leggi proteggono l'individuo, lo ostacolano, lo costringono per i tre quarti della sua vita”. Di nuovo: se questo non è anarchismo o libertarismo!

B.II.b.-- Il crimine.

Les 120 journées de Sodome.-- “Se è vero che il crimine non possiede l'alta nobiltà che si trova nella virtù, non è forse sempre il più alto?

CF/CS 179.

Il crimine non mostra continuamente i tratti del grandioso ('grandeur') e del sublime ('sublimité')? Non prevale dunque - e non prevarrà sempre - sulle bellezze monotone ed effeminate della virtù?

Nota.-- L'uomo libero e libertino si annoia mortalmente nel contesto di una società coscienziosa e cerca sensazioni, scoperte orgasmiche! E questo è di natura tipicamente maschile.

Nota - Secondo Ludwig Feuerbach (1804/1872; sinistra hegeliana) l'ateo (cfr. CF/CS 109: *radicalismo francese*) rifiuta Dio come persona ma conserva la santità (grandezza, maestà) di Dio. Questo è precisamente ciò che fa de Sade: attribuisce le caratteristiche che la grande tradizione teistica attribuisce a Dio come persona - grandezza, maestà - al crimine così sacralizzato come "mysterium tremendum et fascinosum". Ma questo è solo il mero senso del grande e del sublime, non il grande e il sublime in sé, in sé (che per il nichilista de Sade sono in sé "niente").

B.II.c.-- L'omicidio.

R. Dasne, o.c., 237, cita: "A nessuna nazione "saggia" sarebbe mai venuto in mente di condannare l'omicidio come un crimine.

Perché l'omicidio sia un crimine, la distruzione dovrebbe essere considerata possibile. Ripeto: l'omicidio è solo un cambiamento di forma in cui né le leggi inerenti ai regni biologici (piante, animali, uomini) né le leggi della natura perdono qualcosa. Al contrario, entrambe le leggi ne guadagnano enormemente". Cfr. CF/ CS 171 (forma), dove il termine "cambiamento di forma" diventa chiaro.

De Sade continua.

"Allora perché punire un essere umano solo perché ha restituito una porzione di materia agli elementi naturali? In particolare, uccidendo qualcuno, il criminale affretta il decadimento del suo corpo - materialisticamente parlando, anche un essere umano - come tutti i corpi della natura - è una porzione di materia. Niente di più.

Inoltre, questa porzione di materia ritorna agli elementi della natura per necessità. Questi elementi della natura, una volta ritornati a loro, utilizzano questa porzione di materia per crearne nuove forme. Una mosca vale più di un pascià o di un frate cappuccino?

Nota - I principi viventi passano da una forma di vita all'altra.

Nota.-- Così sostenevano i materialisti francesi del XVIII secolo.

Campione 64.-- Studenti e libertinaggio.

Riferimento bibliografico : *Claartje Hülsenbeck/ Jan Louman/ Anton Oskamp, Het rode boekje voor scholieren*, Utrecht, 1970-1; 1971-8.

“Gli insegnanti contemporanei - che si definiscono insegnanti ‘critici’ - in collaborazione con i loro studenti” ragionano nel libretto in modo tale che il loro nominalismo su virtù e vizio sia “rivendicato”.

L’assioma di base è una critica su quattro fronti che culmina nella richiesta di “più giustizia”;

1. i genitori manipolano i bambini;
2. gli insegnanti manipolano gli alunni;
3. i “padroni” manipolano i lavoratori;
4. i badanti manipolano gli anziani.

In cui si presuppone tacitamente che i subordinati siano tanto buoni quanto perfetti e non pongano alcun problema.

Per esempio, ogni scuola “critica” dovrebbe avere una classe per i giochi sessuali.

Ci soffermiamo su un esempio: “Se sul giornale c’è scritto che qualcuno ha commesso un reato sessuale, sembra peggio di quello che è. Si tratta di qualcuno che ‘solo’ può venire in un certo modo, insolito”.

Si vede il riduzionismo: le forme sessuali del comportamento sono ridotte a fatti empirici che vengono spiegati con una concettualizzazione costruzionista e quindi si aprono alla sperimentazione.

“1. Se si legge che qualcuno ha agito immoralmente, allora di solito ha aperto i pantaloni e mostrato il suo pene. Viene poi ‘chiamato’ un ‘esibizionista’.

2. Se si legge che un uomo o una donna hanno commesso fornicazione con minori, allora si sono masturbati davanti ai bambini.

3. Quando si legge di un voyeur (guardone), si tratta di un uomo o una donna che ama guardare come fanno gli altri: spiano le coppie che pensano di essere sole. Questo è dovuto al modo in cui gli altri reagiscono al loro comportamento. Non sanno cosa stanno facendo e a volte si arriva alla violenza”. (O.c., 100).

Nota - In altre parole, “gli altri” sono in errore. I “deviati” sono innocenti. Per non parlare della rappresentazione distorta dei tre fatti come sono realmente.

Come de Sade e il razionalista libertino si rallegrerebbero di una tale critica sociale.

Campione 65.-- Filosofia politica. (181).

- Riferimento bibliografico :** -- Cl. Lefort, *L'invention démocratique*, Parigi, 1981;-
- id., *Essais sur le politique (XIXe-XXe siècles)*, Parigi, 1986;
-- A. Vandeputte, *Potere e società (Cl. Lefort su democrazia e totalitarismo)* in: *Tijdschr. v. Filos.* 49 (1987), 395/433;
-- Ph. Van Haute, *Claude Lefort, Il significato politico dei diritti umani*, in: *Sforzatevi*;
-- Alfr. Dufour, *Droits de l'homme, droit naturel et histoire*, PUF.

1.-- L'assolutismo principesco

Per quanto dispotico possa essere stato questo sistema, il monarca assoluto prima della Rivoluzione francese non ha stabilito il diritto. Era solo l'interprete e l'esecutore umano dell'idea di "legge" nello spirito di Dio. Se eccedeva questo ruolo, il popolo aveva il dovere e quindi il diritto di decidere per una "rivolta giustificabile".

Dufour dice che la scuola di diritto naturale del XVII secolo (Grotius, Pufendorf) ha messo al primo posto i diritti dell'essere umano (individuale).

2.1.-- Democrazia.

La democrazia sta o cade, almeno nel pensiero corrente, con i "diritti umani", ma in un senso nominalistico. In particolare, la comunità, le persone e la leadership, è autonoma. Definisce, a pieno titolo, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, con l'"opinione pubblica" che gioca un ruolo di primo piano.

Arlette Farge, *Dire et mal dire (L'opinion publique au XVIIIe siècle)*, Seuil), sostiene addirittura che ciò che diceva l'uomo della strada, nel XVIII secolo, poteva avere un peso politico. E J. Habermas, nel 1962, ha mostrato che 'opinione' nel XVII secolo, significava opinione incerta, contrapposta alle 'verità eterne' - idee, essenze -, e che 'opinione', -- soprattutto 'opinione pubblica', nel XVIII secolo, significava opinione nominalista: ragione autonoma dibattuta 'liberamente'.

Nelle democrazie di oggi, nessuno possiede più "la verità" e "la volontà del popolo autonomo" si esprime in discussioni infinite che rendono molto difficile governare, come sottolinea Lefort.

2.2.-- Lo stato totalitario.

Altrettanto autonomo, ma diversamente strutturato: gli abusi e gli eccessi del dibattito e dell'interrogazione democratica provocano una reazione dittatoriale, che si basa sulle stesse dinamiche di gruppo della democrazia, ma che spinge attraverso i leader per la "vera opinione". Come ci hanno mostrato il nazismo e il comunismo.

Campione 66.-- Educazione religiosa. (182)

Nel 1922, W.-E. Hocking (1873/1966; prof all'Università di Harvard) ha scritto che le "opinioni" del suo tempo riguardo alla religione "mostrano una contraddizione: da un lato, non si può fare a meno della religione; dall'altro, non si sa come tenerla in vita. Cfr. il suo *Les principes de la méthode en philosophie religieuse*, in: *Rev. d. Métaphysique et de Morale* 1922: 4, 431.

Oggi, nelle nostre scuole cattoliche, la "dottrina religiosa" mostra tre tipi:

- a. il tramonto dello stile tradizionale che inculca il dogma e alleva la moralità;
- b. la vena critica predominante che portano le "opinioni";
- c. l'occasionale stile 'new-age' che appare timidamente, che cerca di evocare esperienze.

Diamo ora un testo "I lettori scrivono", senza alcun riferimento per non compromettere nessuno e per arrivare al punto. Egli caratterizza la dottrina critica della religione -- (...)

Le banalità non impegnative del vescovo nel vostro giornale illustrano il malessere che ha permeato anche le più alte sfere della Chiesa.

Un approccio non impegnativo che non impegna nulla e, soprattutto, non invita a un approccio strutturato in cui i vescovi dovrebbero prendere l'iniziativa.

Tuttavia, con il loro atteggiamento, che non è chiaro, i vescovi stanno lasciando la strada aperta:

- a. esperimenti,
- b. riempimento individuale, o
- c. anche la negazione dei punti di fede nelle scuole "cattoliche".

Dovrebbero andare a vedere di persona come la professione della religione sia stata ridotta a un accogliente negozio di chiacchiere, pieno di gente:

- a. testimonianze personali e
- b. Teorie del "penso", che molto spesso abbattono l'essenza stessa: la fede.
- c. Per non parlare di come l'istituto 'Chiesa' e il suo massimo rappresentante (il Papa) sono trattati da molti insegnanti di pensiero orizzontali. (...)"

Lo si vede: il nominalismo, che percepisce solo empiricamente (e quindi non vede fatti extra o soprannaturali), incorpora concetti costruttivisti (e quindi non coglie nemmeno i concetti religiosi di base), e sperimenta su quella base ristretta e laica, è molto chiaramente visibile nell'immagine che il credente tradizionale coglie quando sente i suoi figli che gli raccontano a casa le idee - opinioni - acquisite durante la lezione di 'religione'.

CF/ CS 183

Campione 67.-- Il motivo sufficiente per la discussione (1). (183)

Ci ricollegiamo di nuovo direttamente a CF/CS 93/95 (*Principio della ragione sufficiente*),-- vrl. 94 (*L'improponibilità*). Ma ora trattiamo in modo relativamente dettagliato le controversie sul principio che è l'arteria di tutto il razionalismo (CF/CS 96: Rationalism) insieme al principio o assioma di identità (CF/CS 93; 148).

Queste discussioni sono diventate tanto più fastidiose in quanto già G.E. Moore (1873/1958; pensatore linguistico anglosassone) - ad esempio nel suo *The Nature and Reality of Perception* (1905) - poneva il problema: "come sappiamo che p?"

P' è un giudizio (proposizione, frase, affermazione). Non la domanda (psicologica e genetica) "Come nasce p nella mia mente?" ma la domanda epistemologico-logica "Come faccio a sapere/provare che p?" era il problema posto da Moore.

In altre parole: "quale ragione o fondamento sufficiente ha p?". -- Immediatamente Moore pone indirettamente il problema del 'fundatio(na)lismo' (CF/CS 97: *Foundationism/ fundamentalism/ integrism*), cioè la questione se noi, come persone razionali, possiamo provare tutto o no. Se noi, in quanto esseri alla ricerca di un fondamento sufficiente per le nostre affermazioni e il nostro comportamento ("agire in nome di"), troviamo effettivamente questo fondamento sufficiente.

L'approccio nominalista.

Nominalismo - distinto dal realismo concettuale (astratto o ideativo) - limitato alla percezione empirica (CF/CS 143), alla costruzione concettuale (CF/CS 145), alla sperimentazione su quella base duale, stretta, "terrena" e secolare (CF/CS 146)

L'arteria è l'empirismo, che è sensualista, cioè limitato a ciò che i nostri sensi ordinari comprendono della realtà dentro e fuori di noi.

Questo stesso empirismo separa il nominalismo (concettualismo, terminismo) dall'astrazione, che si basa su un'osservazione che coglie l'essere stesso dell'osservato, anche se solo parzialmente, e soprattutto dall'ideazione, che si basa su un'osservazione dell'essere-e dell'idea-valore superiore nel presente dato. Cfr CF/CS 148 (*Nominalismo/ astrattismo/ teoria delle idee*), dove abbiamo spiegato brevemente l'ideazione in particolare.

A proposito, Karl Popper, *Logik der Forschung* (1934), rivisita dal suo punto di vista il problema di Moore della 'giustificazione', giustificazione, 'prova'.

CF/ CS 184

Campione 68. -- La ragione sufficiente (2) (184/186)

Riferimento bibliografico :

-- E. Oger, *Rassegna della letteratura (La razionalità, le sue basi e i suoi campioni)*, in: *Tijdschr.v.Filos.* 54 (1992): 1 (marzo), 87/106;

-- H. Parret, ed., *In alle redelijkheid (Punti di vista sul pensare, parlare e agire dell'essere umano ragionevole)*, Meppel/ Amsterdam, 1990 (sulla "ragione" della ragione);

-- M. Fleischer, *Wahrheit und Wahrheitsgrund (Zum Wahrheitsproblem und zu seiner Geschichte)*, Berlin/ New York, 1984 (Teoria della corrispondenza);

-- *Forum Philosophie, Hamburg, Hrsg., Philosophie und Begründung*, Frankfurt a.M., 1987 (dieci scrittori sulla giustificazione (ragione sufficiente)).

Oger vede essenzialmente quattro posizioni. Li esamineremo brevemente.

Razionalismo critico.

Karl Popper (1902/1994). Sulla sua scia W. W. Bartley, H. Albert, H. Lenk, G. Radnitzky, J. Watkins, che sfumarono la posizione di Popper.

A proposito, Popper si colloca chiaramente nell'Aufklärung di Kant.

Per inciso: J. Habermas, K.-O. Apel (di cui si parlerà più tardi),-- M. Foucault (almeno il Foucault successivo), J. Derrida (di cui si parlerà più tardi) possono essere compresi nella linea del razionalismo illuminato ma con delle sfumature, naturalmente.

Nota: J. Agassie/ I.C. Jarvin, *Rationality (The Critical View)*, Dordrecht, 1986, che cerca di rispondere alla domanda "is rationality definable?"

Si occupa della razionalità sia delle scienze umane che delle scienze naturali. Si discutono anche questioni come "razionalismo/magia", "razionalismo/dogmatismo" e "razionalismo/irrazionalismo". Popper e i suoi studenti (W.W. Bartley) ne escono fortemente.

A.-- L'irrazionalismo.

Irrazionalismo" è "ribellione contro la ragione" (K. Popper). Questa espressione appare in *Popper, The Open Society and its Enemies*, 2 volumi, Londra, 1945/1966. Gli antichi greci sono quelli che ci hanno essenzialmente insegnato il concetto di "società aperta": "dalle spade alle parole" (invece delle spade per uccidere ed escludere chi è diverso, passare alle parole, cioè alla discussione sulla base della ragione critica)! L'opera è diretta contro i sistemi totalitari (nazismo, comunismo) che sostengono una "società chiusa" e sono liquidati da Popper come "irrazionalismi".

CF/CS 185.

Popper e i suoi colleghi pensatori vedono nella vita culturale contemporanea “una proliferazione di irrazionalismo”. - Teorici della scienza come Thomas Kuhn e Paul Feyerabend, un (post)-strutturalista come Michel Foucault, un decostruzionista come Jacques Derrida sono ai loro occhi “irrazionalisti”.

Si vede che Popper e i suoi seguaci hanno un razionalismo più tradizionale, con una grande enfasi sulla scientificità in senso molto stretto - falsificazionista -.

B.-- Il razionalismo acritico (giustificazionista).

Questo tipo di razionalismo afferma innanzitutto come assioma: “Se e solo se un giudizio (proposizione) è pienamente supportato o dall’esperienza (empirismo) o dal ragionamento (concettualismo) o da entrambi insieme (per esempio esperimenti) (sperimentalismo), può essere chiamato ‘razionalmente giustificato’.

La confutazione di Popper.

1. La premessa di tutto il razionalismo è che “tutte le affermazioni veramente razionali presuppongono una ragione o un fondamento sufficiente”.

2. Ebbene, questa stessa premessa, logicamente parlando (nel pensiero nominalista), non ha una ragione sufficiente.

Dopo tutto, come si fa a dimostrare che questo assioma è corretto? Come si fa a saperlo/come si fa a provarlo? Si dovrebbe dimostrare su basi solide che non esistono assolutamente fatti “irrazionali” (= senza ragione)! Chi può farlo? Nessuno!

Inoltre, per “provare” quell’assioma in senso stretto, bisogna porlo come “provato”! Così si può iniziare una serie infinita di postulati dell’assioma ma non finirla mai. Dedurre l’assioma come postulato da preposizioni già provate è quindi impossibile.

Conclusione.-- Popper rifiuta radicalmente questo razionalismo acritico: non tutto può essere dimostrato.

Il decisionismo fideistico di Popper.

1. Chi vuole dimostrare, ha già messo la fede (‘fides’ = credenza; CF/CS 152) nella ragione come assioma. Solo allora si può parlare di “prova razionale”.

2. La fede non è tanto un’intuizione ragionevole quanto una decisione.

Conclusione.-- Una vita razionalista dipende da una precedente decisione ‘irrazionale’ che ci crede. Questo è il razionalismo “critico” (consapevole dei suoi limiti).

Nota - I teologi neoprotestanti rispondono: “Voi, razionalisti, non provate nulla come facciamo noi, credenti della Bibbia. La nostra fede è quindi ugualmente “criticamente razionale”.

CF/CS 186.

Scelta etica.

Il razionalismo illuminato è quindi una decisione di credere in esso. È anche una scelta etica. Abbiamo già visto che è stata una scelta politica (CF/CS 184: “società aperta”).

Anche qui, Popper è un decisore: “A differenza delle questioni di fatto, le questioni di valori non possono essere discusse ‘razionalmente’. Le argomentazioni da sole non possono determinare una decisione fondamentalmente morale”. (Oger, a.c., 91).

Nota - Per le questioni di coscienza - e in generale per le valutazioni di ogni tipo - non è possibile alcuna prova logica convincente. In tedesco: ‘Sein’ (capire: essere) e ‘Sollen’ (capire: appartenere, avere come dovere) sono separati. Cfr CF 48 (*assiologia di Lotze*). Ciò significa che, nella misura in cui la cultura contiene valori, è logicamente strettamente indimostrabile e contiene una scelta.

Conclusione.-- Gli argomenti razionali non possono provare il fondamento razionalista. In contrasto con il realismo concettuale, che vede la ragione come capace di fondamenti ‘razionali’ (= astratti o ideativi) (che è la metafisica), la ragione nominalista, in virtù dell’empirismo (secolare e ‘terreno’), non lo è.

Nota - Costruttivismo.

Questo nome si riferisce alla Erlanger Schule con P. Lorenzen, noto per il suo *Normative Logic and Ethics*, Mannheim/Zürich, 1969. Qui si trova anche F. Kambartel, *Philosophie der humanen Welt (Abhandlungen)*, Frankfurt, 1989, ma a distanza.

Oger, a.c., 91; 105.-- Anche P. Lorenzen ad esempio parla di “un atto di fede” quando si tratta del “fondamento” dei veri giudizi. Fede” nel senso di “proporre qualcosa per cui non c’è giustificazione”. La “fede” ha qui un significato tipicamente nominalistico.

Nota - Nel suo *Objective Knowledge (An Evolutionary Approach)*, Oxford, 1972, Popper sostiene una sorta di ‘evoluzionismo’ della conoscenza oggettiva:

“La teoria dei fatti più appropriata sopravvive nella battaglia delle opinioni”. “Il nostro lavoro è fallibile (fallibilismo).

Facciamo costantemente errori e ci sono standard oggettivi di verità, contenuto, validità e così via che non possiamo affrontare”. Questo è Popper.

Campione 69.-- La ragione sufficiente (3). (187)

Ravvivare il razionalismo critico. Vengono discussi alcuni popperiani.

1.-- WW. Bartley.

Bartley chiama il fideismo di Popper irresponsabile. Poi radicalizza il razionalismo critico di Popper. A un razionalismo comprensivo. O a - come dice più tardi - un razionalismo pan-critico. Con l'assioma: "Se e solo se un giudizio è aperto alla critica (cioè è in qualche modo 'confutabile' (falsificabile)), è razionale".

J. Watkins e J. Post lo confutano: "Esprimere l'assioma in modo tale che non sia nemmeno criticabile"! Il che equivale a un dogma che è al di sopra delle critiche.

2.-- H. Albert.

A.o. *Traktat über kritische Vernunft* (1969),-- *Die Wissenschaft und die Fehlbarkeit der vernunft* (1982).

Il principio di dimostrare razionalmente la ragione sufficiente presenta un trilemma.

1. O ogni preposizione deve avere a sua volta una preposizione ("regressus in infinitum"). Che è un fondamento impraticabile.

2. Ogni preposizione deve avere se stessa come preposizione o mettere avanti un'altra preposizione ancora da fondare ("circulus vitiosus"). Che è un gioco a somma zero.

3. L'uno e l'altro uomo in 1 e 2 inciampano su un'intuizione indubbia che funge da preposizione. Che è un fondamento arbitrario o addirittura "dogmatico".

Conclusione.-- tre volte irrazionale!

La via d'uscita di Albert.

Mette al primo posto il suo assioma:

a. La giustificazione non è necessaria;

b. è sufficiente una criticità (confutabilità in linea di principio).

In altre parole: "Se e solo se un giudizio - compreso l'assioma stesso - è 'aperto alla critica' (falsificabile, confutabile), è un giudizio razionale". In linguaggio colloquiale: "In linea di principio, ogni giudizio deve essere aperto al controllo con l'intenzione di confutarlo, compreso il principio stesso".

Nota - O Albert afferma che l'assioma è afferrato intuitivamente (CF/ CS 94; Dilthey/Wundt) o afferma che è dimostrato logicamente nelle prefazioni e postfazioni.

L'intuizione che, per ogni ragionamento in pro e contro, l'assioma "coglie" come valido è vicino al realismo concettuale (astratto o ideativo).

Campione 70.-- La ragione sufficiente (4). (188)

Consideriamo ora un razionalismo basato sul linguaggio.

Il significato di Lady Welby, la semiologia di Saussure e la semiotica di Peirce mettono al centro l'atto linguistico, cioè l'azione come parlare.

1.-- “Oggi c'è il sole” è una frase sintatticamente ben costruita. Le parti della frase si adattano linguisticamente bene insieme.

2.-- “Oggi c'è il sole” riflette il fatto che c'è davvero il sole. La frase ha un “significato” semantico.

3.-- “Oggi c'è il sole” eccita mia moglie ad “uscire”. La frase ha un “significato” pragmatico, in quanto cerca di costruire un rapporto intorno a un “progetto” (un viaggio).

Comunicazione e interazione.

La retorica tradizionale si occupava della parola come strumento pragmatico.

La neo-retorica li ha fatti rivivere.-- Questo viene talvolta chiamato “la svolta linguistica”, l'enfasi sull'aspetto linguistico o piuttosto “linguistico”. E questo nel contesto della nostra società razionale.

Ad 1.-- Quando dico “Oggi c'è il sole”, ho una ragione o una logica per farlo. Sto formulando una frase all'interno del sistema linguistico olandese che rispetta le regole della sintassi - linguisticamente e logicamente. Il motivo per cui ordino le parole in questo modo è la grammatica.

Ad 2.-- La frase “Oggi c'è il sole” la pronuncio come rappresentazione di un fatto o di un fenomeno. La ragione o il fondamento è che “è così” (CF/CS 94: Dilthey/Wundt: “esperienza diretta”) sulla base dell'assioma di identità della logica formalizzata tradizionale e attuale.

La frase “Oggi c'è il sole” ha una ragione o un motivo comunicativo e interattivo: so, per esempio, che a mia moglie piace uscire al sole. Li incoraggio a farlo.

Conclusione.-- I segni del nostro significato o semiotica (semiologia) sono sostenuti completamente da ragioni o motivi sufficienti. Perciò sono “razionali”. Giustificabile o almeno giustificabile. Giustificato o giustificabile. Logico, sì, ma anche etico.

Se si omettono i tre tipi di ragione o motivo, il mio atto di parola diventa inconcepibile: cioè non più giustificabile in coscienza. In questo caso sto parlando “contro il mio miglior giudizio”.

CF/ CS 189.

Campione 71. -- La ragione sufficiente (5). 189/191

La teoria critica.

La Scuola di Francoforte fu fondata da Th.W. Adorno (1903/1969) con il nome di “Institut für Sozialforschung” nel 1923.

J. Habermas (1929) appartiene alla “seconda generazione”. È noto per la sua *Theorie des kommunikativen Handelns*, I (*Handlungsrationalität und gesellschaftliche Rationalisierung*), II (*Zur Kritik der Funktionalistischen Vernunft*), 1981;-- il suo *Der philosophische Diskurs der Moderne (Zwölf Vorlesungen)*, Francf.a.M., 1985.

Karl-Otto Apel (1924), seconda figura della “teoria critica”: noto tra l’altro per la sua *Sprachpragmatik und Philosophie*, Francf.a.M., 1976 (fortemente influenzato dalla semiotica di Ch.S. Peirce).

Tesi.

L’azione umana comunicativa e interattiva (conoscenza, linguaggio, azione) implica necessariamente la razionalità nella sua prassi.

a. Gli atti di linguaggio di cui parla, per esempio, la semiotica, presuppongono già (il principio della) ragione sufficiente.

b. Ma il linguaggio sugli atti linguistici (meta-linguaggio) - che la semiotica (significa, semiologia) è essenzialmente - presuppone già anche (il principio della ragione sufficiente). Se gli atti di linguaggio e la teoria degli atti di linguaggio devono essere razionali, in ogni caso.

1. -- Jurgen Habermas. Egli afferma.

a. Negativo.

L’assioma della ragione sufficiente è - come Popper e soprattutto Albert et al. dimostrano - indimostrabile con un semplice ragionamento logico (preposizioni/postposizioni).

b. Positivo

La razionalità, cioè la presupposizione e l’applicazione osservativa dell’assioma in questione è presupposta nella prassi stessa del conoscere, del linguaggio e dell’azione (comunicativa e interattiva).

Non è quindi una libera scelta (come Popper e altri vogliono decisionisticamente sostenere). Oger, a.c., 95.-- “Dalle prime parole che balbettiamo da bambini, la ragione comincia a esercitare una “forza coercitiva” discreta, dura, implacabile. (...).

1. La ragione esercita (...) una coazione dirigendo incessantemente il nostro discorso e le nostre azioni.

2. Allo stesso tempo, questa ragione è senza vincoli, poiché non è un corpo esterno, estraneo ed estraneo a noi (...). È implicito nella pragmatica di ogni atto linguistico”.

CF/CS 190.

Spiegazione.-- Habermas, per spiegare la sua “scelta” preriflessiva (cioè situata prima di qualsiasi “riflessione” o pensiero cosciente) fatta dal “linguaggio” usa una metafora. Cosa significa veramente questa metafora?

Sul fatto che, nella misura in cui il nostro uso del linguaggio e in senso più ampio il nostro uso dei segni è veramente razionale, cioè giustificabile, questo uso del linguaggio contiene l’assioma della ragione sufficiente. E più che semplicemente pragmatico, come abbiamo concluso *CF/CS 188*): sia sintatticamente che semanticamente e pragmaticamente c’è un uso razionale e ragionato della lingua.

Che “la lingua come azione orientata ai risultati (= pragmatica)

a. sceglie per noi (cioè sceglie al nostro posto e

b. sceglie prima di noi (cioè prima di pensarci coscientemente)” è e rimane una metafora e quindi un linguaggio metaforico nei testi di Habermas.

Il linguaggio è presentato come una figura personificata con le caratteristiche di una persona cosciente.

“Questa è la cosa umana dell’uomo come essere razionale” dice Habermas. -- “Abbiamo sempre fatto la scelta razionale”. La pragmatica del “linguaggio” ha, per così dire, cioè come figura di discorso, già deciso al nostro posto in un tempo immemorabile (nota: cos’è esattamente?). Il che significa che il termine ‘decidere’ è usato qui in un senso metaforico, improprio.-- Che è debole come prova ‘razionale’.

Eppure, secondo Habermas, Popper ha ragione su qualcosa.

a. Habermas accusa Popper di usare un “linguaggio liberale anglosassone”. Popper è un liberale. Habermas è un socialista. -- Nel campo della scienza e della critica della ragione, Popper ragiona - secondo Habermas - come un libero cittadino che si pone davanti a libere scelte in un paese libero.-- Questa forma di comportamento di natura politica viene trasferita da Popper alla libera scelta tra razionalità o irrazionalità.

b. Habermas, tuttavia, deve anche essere d’accordo con Popper. Perché spesso l’essere umano attuale cerca di eludere la razionalità, - da ciò che si mostra (linguaggio semantico) - mentendo, per esempio - perché spesso l’essere umano attuale ha a cuore obiettivi - pragmaticamente - che non sono giustificati o giustificabili.

Questa è una scelta irragionevole e per di più immorale, senza scrupoli, dove “scelta” non è usata metaforicamente.

CF/CS 191.

2.-- Karl-Otto Apel.

Leibniz fu il primo dei moderni a introdurre l'assioma della ragione sufficiente nella 'logica'.

Apel rimane leibniziano: lo pone come un fatto autoevidente sul quale il dubbio reale e vissuto è impossibile. Ma la situa in una pragmatica del linguaggio (che chiama 'trascendentale', non 'transcendentale') perché questa pragmatica va di pari passo con il soggetto pensante e soprattutto pragmaticamente agente). (La presupposizione della) ragione sufficiente è sempre stata presupposta in tutti i nostri atti linguistici, e questo come innegabile. Ma questo presupposto in sé non è "fondato" in nient'altro. Apel cerca di dimostrarlo per mezzo di un certo numero di ragionamenti (Aristotele, Cartesio, Kant). Cfr. CF/CS 94 (*Dilthey e Wundt*).

Critica.

Cfr CF/CS 187: Watkins e Post confutano Bartley (l'assioma stesso è al di là della critica). Allo stesso modo, Apel sfida Albert (ibid.) che, a suo avviso, non ha evitato tutto il giustificazionismo!

Di più: Apel mostra che "l'assioma della critica illimitata", come dice Albert, contiene un paradosso. Secondo Oger, a.c., 93/94, un paradosso che assomiglia molto al paradosso del bugiardo.

Nota -- E.W. Beth, *The Philosophy of Mathematics*, Antw./Nijmegen, 1944, 78/92 (*Eristica e Scetticismo*), la mette così -- "Si chiede a qualcuno: 'Se affermi di mentire, stai davvero mentendo o stai dicendo la verità? Se risponde: "Mento", allora l'interrogante:

"Se si afferma che si sta mentendo e si sta davvero mentendo, allora si sta dicendo la verità. Quindi la sua risposta è falsa. Se risponde: "Io dico la verità", allora l'interrogante: "Se tu affermi che stai mentendo e dici la verità, allora stai mentendo".

Nota - Se si afferma questo, ne consegue che ciò che si confuta ne consegue! Ciascuna delle due risposte è condotta "ad absurdum", l'assurdo.

Secondo I.M. Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna*, Utr./ Antw., 1961, 71v., il linguaggio del bugiardo è un "nonsenso semantico". Il che diventa chiaro, se si pensa al fatto che parla del suo linguaggio, in una meta-lingua, in modo spregiudicato.

Così, quando un aderente alla critica illimitata dice che aderisce a questo assioma, cosa sta dicendo della sua stessa affermazione? Perché non può mettere in discussione la sua stessa affermazione.

CF/CS 192.

Campione 72.-- La ragione sufficiente, (6). (192/193)

Decostruzionismo.

Cfr. CF 42/45 (*La decostruzione dell'interpretazione*). J. Derrida (1930) ha scritto un'opera che forse esprime la sua posizione di base, cioè *De la grammatologie*, Parigi, 1967 (in cui si sostiene che noi e tutti i nostri simili siamo "scritti" da qualche parte (dice: "nella nostra stessa esistenza"))).

A titolo di introduzione.

J. Derrida et autres, *La faculté de juger*, Paris, 1985, è un libro in cui sei scrittori discutono la nostra capacità di giudizio in campo scientifico, artistico ed estetico, etico e politico, nel quadro della nostra cultura in crisi. Nel nostro tempo, la gente è alla disperata ricerca di "nuovi valori" da cui e per cui tutti possano vivere. Ma ciò che colpisce è come nessuno identifichi la "verità" con la propria opinione, una verità su cui la nostra cultura potrebbe contare come ragione sufficiente per esprimere un giudizio "giustificabile"! In altre parole, una crisi di fondazioni. Cfr. CF/CS 81/85.

Heideggeriano.

Derrida sostiene che la sua nozione di 'decostruzione' è legata a M. Heidegger, *Der Satz vom Grund* (1957) e *Vom Wesen des Grundes* (1949), così come alla nozione di 'Destruktion' di Heidegger.

"Seguendo le orme di P. Nietzsche, alcuni vedono l'intera cultura occidentale come una tradizione ininterrotta che era sulla strada sbagliata fin dall'inizio. Non solo la fase moderna, ma già la sintesi 'ontoteologica' dei pensatori greci classici ha portato la cultura europea fuori strada in un razionalismo problematico.

Martin Heidegger e, ai nostri giorni, Jacques Derrida e Richard Rorty condividono con Nietzsche questa visione del pensiero dopo Socrate". (G. Vanheeswijck, *Le molte forme della modernità*, in: *Streven* 61(1994): 11 (dic.), 1009v.).

In altre parole: con Derrida, siamo in compagnia del Postmodernismo, che sta sottoponendo l'intera tradizione razionalista - quella metafisica (antichità/medioevo) e quella nominalista (modernità) - a un esame fondamentale.

Logicamente, quindi, i postmodernisti dovrebbero fare dell'arteria della vita razionale, l'assioma della ragione sufficiente, il bersaglio della loro critica. Con il pericolo, naturalmente, che anche i loro stessi giudizi e, in particolare, la loro critica all'assioma della ragione sufficiente (la base di ogni giudizio razionale) sarebbero messi in discussione! Il che sarebbe una riedizione del paradosso.

CF/CS 193.

1.-- Derrida contro Popper.

Come visto in CF/CS 185, Popper rifiuta il 'giustificazionismo'. Così fa Derrida, dato il suo contributo sul fondamento di ogni giudizio, che è stato brevemente discusso sopra. Ma in modo completamente diverso.

L'Occidente, da Platone ad oggi, è troppo 'logocentrico' per lui, troppo o idee metafisiche o concetti astratti o termini nominalistici. Che - quelle tradizioni - smantella radicalmente, sapendo bene che non potrà mai liberarsene. Pensare che la ragione, nelle sue versioni metafisiche o nominalistiche, sia essa stessa una chimera: L'assioma della ragione sufficiente rimane la base.

Di passaggio, è l'essenza di tutta la nostra cultura, soprattutto a livello universitario, come sostiene nel suo *Les pupilles de l'université (Il principio di ragione e l'idea di università)*.

2.-- Derrida e Albert.

CF/CS 187.-- H. Albert ha visto un trilemma (prova impraticabile/ prova zero/ prova 'dogmatica'). La prova impraticabile si chiama "abisso!"

Derrida lo considera un dilemma. -- o un ragionamento circolare (= prova zero) - il secondo caso con Albert - o un 'abisso' - il primo caso con Albert (prova impraticabile).

In latino medievale: o "circulus vitiosus" o "regressus in infinitum".

L'assioma della ragione o del terreno

a. esige un motivo per tutto (compresi tutti i giudizi)

b. ma è essa stessa indimostrabile e in questo senso infondata.

Nel linguaggio poetico di Derrida: "È infondato e quindi abissale".

(Dis)obbedienza.

a. Non siamo "disobbedienti" (cioè all'assioma), perché non vogliamo "minarlo". Ragione: cadremmo nell'irrazionalismo!

b. Ma non siamo nemmeno servilmente obbedienti, perché allora si cade in qualche forma di razionalismo tradizionale che è 'logocentrico'!

Nota - La "disobbedienza" è in realtà "atteggiamento critico". Che poi è e rimane 'razionalista'.

L'assioma della ragione sufficiente è "evidente"

(che punta all'"evidenza" (CF/CS 187: l'intuizione indubbia di Albert). Ma non la ragione stessa può "risolvere" ("provare"). Bisogna andare oltre la ragione per trovare "l'origine" dell'assioma.

CF/CS 194.

Campione 73.-- l'avanguardia culturale ("intelligentsia"). (194)

Popper, Bartley, Albert,-- Habermas, Apel,-- Derrida: sono 'intellettuali'. Insieme a innumerevoli altri, essi costituiscono l'"avanguardia". Ma, come abbiamo visto, "usano la loro stessa ragione ('dialettica') per contraddirsi costantemente e fare a pezzi tutto ciò che li avvicina" (Platone, *Lo Stato* vii: 539b).

Th. Geiger, De creatieve voorhoede (Sulle funzioni sociali dell'intelligenza), Rotterdam/Anversa, 1970, 73: "Il nome stesso di 'intelligenza' sottolinea la supremazia della mente razionale nella cultura dell'età moderna, le cui basi sono state gettate nell'età del barocco (nota: XVII secolo). Il nome 'intelligenza' si riferisce chiaramente in primo luogo a coloro che sono impegnati nella creazione scientifica e tecnica, ma comprende anche le belle arti in senso più ampio.

La mente razionale è quindi il nome dell'intero strato di menti creative". -- Ciò è confermato per esempio da P. Rabinow, *French Modern (Norms and Forms of the Social Environment)*, Cambridge (Mass.), 1989.

La "razionalità moderna" in Francia, da Napoleone alla seconda guerra mondiale (1939/1945), si incarna non solo in artisti e teorici puri, ma soprattutto in soldati, costruttori, ingegneri, riformatori sociali - chiamati "pianificatori" - che controllano la società in nome delle "scienze", "in nome delle tecniche", "in nome, soprattutto, delle proprie competenze".

Di passaggio, Stephen Hawking dice: "L'unica cosa che sembra senza limiti è il potere della ragione" (in: *The (un)bounded universe*)!

Ma le cose possono cambiare.

G. Groot, *Intellectuals let themselves be misled*, dice, con riferimento a P. Hollander, *Political Pilgrims (Travels of Western Intellectuals to the Soviet Union, China and Cuba 1928/ 1978)*, Oxford Univ. Press, New York/Oxford, 1981: da un lato, molti intellettuali erano estremamente critici verso la propria società, dall'altro, cadevano in "idolatria acritica" verso le società "socialiste" (Unione Sovietica, Cina, Cuba).

La panoramica coerente e persino "persistente" di Hollander è - secondo Groot - "altamente inquietante". Sembra sia giunto il momento di sottoporre il termine "intelligenza" a una rivalutazione radicale. Così dice Hollander.

CF/CS 195.

Campione 74.-- postmodernità/postmodernismo. (195/198)

1870: il pittore di Salon J. Watkins Chapman, in Inghilterra, vuole dipingere “post-moderno” per superare gli impressionisti dell’epoca.

1934 (F. de Oniz), 1942 (O.Fitts), 1947 (A.Toynbee (CF 10)),-- 1917 (*Rudolf Pannwitz, Die Krisis der europäischen Kultur*’, in cui spunta l’“uomo postmoderno”,-- dopo tutte le immagini aggravanti dell’uomo,-- sulla scia di Nietzsche): ancora e ancora appare il termine “postmoderno”.

Dopo la seconda guerra mondiale (1939/1945) diventa un termine comune. -- In filosofia emerge definitivamente: 1979. -- Per esempio *J.-Fr.Lyotard, La condition postmoderne* (1979). Così Julia Kristeva nel 1980.

J. Derrida usa il termine ‘a-modernismo’ (decostruzionista). R. Rorty usa il termine ‘sur-modernismo’. Ancora e ancora il termine significa “ciò che viene dopo la fine della modernità”. In altre parole: c’è sempre una qualche forma di - quello che gli americani chiamano - ‘endismo’ al lavoro. Non senza “una radicalizzazione della cultura moderna”.

Una definizione.

G. Vanheeswijck, Le molte forme della modernità, in: *Streven* 61 (1994): 11 (dic.), 1009, definisce.

A.-- Moderno

Moderno è credere in una conoscenza onnicomprensiva (ontologica, metafisica) - chiamata conoscenza ‘totalitaria’ -, in una ‘grande storia’ (CF/CS 160: la *credenza dialettica del progresso di Hegel*), come la storia sacra della Bibbia, ma interpretata razionalmente, in una ragione che è capace di trasformare, ‘modernizzare’ il biotopo dell’umanità attraverso ogni tipo di tecnica (ingegneria sociale del mondo).

B. -- postmoderno

non è più credere nella modernità. Il postmoderno smaschera la razionalità come conoscenza onnicomprensiva - e - allo stesso tempo - valida, come inventore di grandi narrazioni, come fonte di una sconfinata ingegneria sociale dell’uomo e del mondo.-- Vanheeswijck cita un’altra caratteristica: accettare l’“altro” come diverso sarebbe una caratteristica della postmodernità. Ciò che la modernità non farebbe.

Egli distingue due tipi.

a. Nietzsche, Heidegger, Derrida, Rorty pensano che la razionalità moderna sia presente fin da Platone;

b. Hans Blumenberg, Eric Voegelin, Alasdair MacIntyre,-- Louis Dupré sono dell’opinione che la razionalità moderna inizia solo dall’umanesimo (rinascimento) e continua nella metà del XVII secolo. Anche Milan Kundera e Stephen Toulmin sono della stessa opinione.

CF/CS 196.

Vanheeswijck sottolinea il ruolo del nominalismo nello sviluppo dall'umanesimo al pieno illuminismo.

Il nominalismo mina il concetto di Dio come simultaneamente onnipotente e saggio e presente in questo mondo, cioè accessibile attraverso la ragione naturale (ed extra-naturale) (nel senso più astratto e ideativo).

“D'ora in poi Dio risiede in una sfera soprannaturale, chiaramente separata dalla natura. In tale natura, l'uomo, percependo empiricamente, costruendo concettualmente e sperimentando all'interno di quegli stretti confini - secolari o “terreni” - diventa “l'agenzia interpretante, l'unica fonte di valori e significati”. (A.c., 1011).

Quello che abbiamo cercato di dimostrare in tutte le pagine precedenti, sulla scia dei tre volumi della *Geschichte des Idealismus* di Otto Willmann. - Cfr. CF/CS 108 (*La morte di Dio*).

Il postmodernismo di Derrida.

Riferimento bibliografico : D. De Schutter, *Derrida over het einde van de filosofie (De grens als opgave)*, in: *Il “logocentrismo”* che, secondo Derrida, è proprio della filosofia, consiste nel fatto che la storia culturale è, in definitiva, la storia della filosofia.

Questo è certamente hegeliano. Ma se possa essere attribuito a tutta la filosofia occidentale è molto discutibile.

Hegel, basandosi su questo logocentrismo formulato, ha cercato di dare a tutto, etica, politica, arte e religione e tutto il resto della cultura, un posto all'interno del suo ‘sistema’, che ha concepito come ontologico - onnicomprensivo.

Al che Derrida cerca di rosicchiare un tale “sistema” globale.

Egli indica il concetto di “mimèsis” (imitazione), “chora”, che nel linguaggio di Platone significa sia “spazio” che “separazione”, -- i concetti di “sublime” e “parergon” in Kant,-- Le nozioni di “timpano” e “colossale” in architettura, per mostrare che queste nozioni non sembrano essere semplicemente assimilabili nella “tradizione”, cioè che si può dare loro un posto preciso nella tradizione.i. si può dare un posto preciso in un “sistema” completo.

Egli indica le “tradizioni dimenticate” (concetti, movimenti nel corso della storia) che non sono state (sufficientemente) pensate per “incorporarle” nel “sistema”. Così la relazione tra i pensatori prima di Platone e la sua metafisica e così via.

CF/CS 197.

“In questo modo, Derrida cerca domini che sfuggono essenzialmente alla razionalità filosofica”. (a.c., 151).

Nota - Così facendo, Derrida definisce il concetto di “razionalità filosofica” in modo abbastanza ristretto da poter trovare elementi dimenticati che cadono al di fuori di esso! Cfr. CF 11, dove già Aristotele, il grande padre della metafisica classica, indica due razionalità:

- a. il concetto globale ma vago dell’essere, al quale nulla può sfuggire,
- b. le interpretazioni (interpretazioni, -- che sono, in senso stretto, “metafisiche”) meno o meno vaghe ma non esaustive.

Sono infatti induzioni soggettive o oggettive, cioè campioni, secondo assiomi propri di una persona o di un gruppo di persone o di qualche altro fatto. - Questo è molto chiaro da Socrate e Platone in poi. - Ciò non impedisce che, da questi campioni limitati, in cui la totalità di tutto ciò che era, è, sarà, è rappresentata in una certa misura, appaia possibile una visione limitata della totalità della realtà.

Postmodernismo femminista.

Il “postmodernismo” è ambiguo. *Kristien Hemmereichs, Femminismo e letteratura (Le donne leggono la tradizione)*, in: *Streven* 54 (1986): 12 (Dec.), 237/246, dice quanto segue.

Il femminismo francese è figlio del maggio 1968 (la rivolta contro l’establishment e contro il sessismo, tra le altre cose). - L’ordine esistente (...) è osservato e analizzato criticamente. O (...) decostruito”. (A.c., 243).

Gli scritti delle portavoce - Julia Kristeva, Hélène Cixous, Luce Irigaray, Monique Wittig, Annie Leclerc, Claudine Hermann e altre - sono permeati di Marx, Nietzsche, Heidegger, Derrida, Lacan, Macherey, Foucault.

Così, il femminismo francese è “politico, radicale e sovversivo”-- “Il ‘soggetto’ umanista liberale, l’individuo, è sempre stato un uomo. (...). La donna è definita “inherrelation-to-the-man” (...) per cui il polo femminile è sempre quello subordinato”. (A.c., 244).

Nota - La donna come, con ragione giusta e (sufficiente), diversa dall’uomo, non è entrata, o non abbastanza, nella tradizione. Questa tradizione è quindi “sessista”, “decostruita”.

Che è effettivamente una variante del postmodernismo. Ma un postmodernismo che si aggrappa a un aspetto della razionalità tradizionale in particolare, il sessismo.

CF/CS 198.

Nota - Tagliare è già discutibile. Ma un Derrida, con il suo radicalismo impenitente, ha provocato un'interpretazione anarchica della sua posizione (a cui lui si oppone, peraltro). Il femminismo francese si definisce “sovversivo” (sedizioso).

Il che porta A. Finkelkraut, *De ondergang van het denken*, Amsterdam, 1990, a concludere che la relativizzazione delle “verità eterne” (metafisica) implica che tutte le culture sono semplicemente equivalenti,-- che ogni “casa santa” può essere demolita,-- che tutto è semplicemente legato al tempo. Nella nostra epoca, il postmodernismo, tra gli altri, si sta appropriando di questo atteggiamento relativistico, così dice Finkelkraut.

Postmodernismo cristiano.

G. Vanheeswijck, *Girard confessa il colore*, in: *Streven*, attira l'attenzione su un'altra variante della postmodernità.

René Girard (1923)-- *La violence et le sacré* (1972)-- è un teorico postmodernista che mina l'autonomia moderna, lasciando l'uomo “solo” (CF/CS 110 (Sartre)) e “vulnerabile”. Ma a differenza della maggior parte dei principali pensatori postmoderni di oggi, egli assume che “un mondo migliore” senza Dio - autonomo, in altre parole - è semplicemente impossibile, cioè irraggiungibile.

“Non è solo in questo. George Steiner, Leszek Kolakowski, Charles Taylor, Vaclav Havel sono i rappresentanti più noti di un movimento che chiamerei “una forma alternativa di post-modernismo”. Tutto il pensiero umano sul significato più profondo della vita gira intorno a tre concetti che sono stati chiamati la “trinità metafisica”: Dio, l'uomo e il mondo. (A “c., 397).

Vanheeswijck.-- “Il progetto culturale occidentale moderno che si è sviluppato gradualmente a partire dal XV secolo ha fornito definizioni ben definite

Nota - Assiomata - di questi tre concetti: l'uomo è autonomo; il mondo è un meccanismo complicato (CF/CS 166: Machine); Dio è un'ipotesi di cui non abbiamo più bisogno (CF/CS 109: Morale laïque).

Quello che si può notare è che Vladimir Soloviev (1853/1900) e con lui i “realisti cristiani” russi (che rifiutano il nominalismo) come F. Dostoevskij, N. Berdiaev, S. Boulgakov e altri, sono entrambi postmoderni e credenti (platonizzanti), sì, cristiani.

CF/CS 199

Campione 75.-- Anarchismo (libertarismo). (199/200)

Il termine è già stato menzionato più di una volta. L'ultima volta in relazione a Derrida (CF/CS 178) e ad alcuni suoi colleghi. Prima ancora con de Sade (CF/CS 178) e il libertinaggio (CF/CS 169). Quindi una parola su di loro.

Riferimento bibliografico : D.Guérin, *Ni Dieu ni Maître (Anthologie de l'anarchisme)*, I (Les pionniers : Stirner/ Proudhon/ Bakounine), Parigi, 1976;

-- *Un proscritto, L' inévitable révolution*, Parigi, 1903 (rev. o.c., 303/307: *Déclaration des anarchistes accusés devant le tribunal de Lyon* (1883));

-- G. Sorman, *Les vrais penseurs de notre temps*, Fayard, 1989 (o.c., 253/262: *Murray Rothbard (L'état, c'est le vol)*).

Storia.

Guérin, o.c., 9, dice che comincia con *Max Stirner* (1806/1856; *Der Einzige und sein Eigentum*), le cui opere libertarie risalgono al 1842/1844, il tempo in cui *P. J. Proudhon* (1809/1865) pubblicò il suo *Qu'est-ce que la propriété?* (1840).

Dovremmo anche menzionare: *M. A. Bakunin* (1814/1876), *Peter Kropotkin* (1842/1921), *Elisée Reclus* (1830/1905). È noto anche *Sergei Netshaiv* con il suo "Catechismo rivoluzionario", in cui predicava "la propaganda dell'atto" ("azione diretta") o "Pandestruktion" e coltivava i nichilisti russi come compagni.

Definizione.

L'anarchismo può essere visto come una sorta di socialismo con mezzi ultra-liberali.
- Vogliono "giustizia assoluta" ma contro ogni forma organizzata di autorità.

"Gli anarchici sono cittadini che, in un secolo in cui la libertà di opinione è predicata ovunque, credono che sia loro dovere difendere la libertà illimitata" (Anarchici di Lione nel 1883). Vogliono "la libertà assoluta, nient'altro che la libertà, la libertà totale", cioè la capacità di ogni persona "di fare ciò che pensa sia giusto e di non fare ciò che non pensa sia giusto". "Gli anarchici insegneranno dunque al popolo a vivere senza governo come già cominciano a imparare a vivere senza Dio. Imparerà anche a vivere senza proprietari". (Un proscrit, o.c., 303;305)

Di più: "Il male non sta in nessun governo. Il male sta nell'idea stessa di 'governo'. Sta nel principio di 'autorità' che deve essere sostituito da 'le libre contrat', il contratto liberamente stipulato che può essere rivisto e rotto in qualsiasi momento". (ibidem).

CF/CS 200.

In altre parole: senza Dio, che è autonomo, porta a senza governo, senza proprietari, che è anche autonomo. La moderna idea di base nominalista! “Libertà illimitata”!

L'attuale atmosfera anarchica.

Riferimento bibliografico : -- J. Moulaert, *Rood en Zwart (Rosso e Nero) (Il movimento anarchico in Belgio 1880/ 1914)*, Leuven, 1995.

-- J. De Maere, *Anarchisme*, in: *Streven* 62 (1995): 10 (Nov.), 937/940, dedica una discussione al lavoro di Moulaert.

Definizione.

Con Proudhon, Moulaert definisce l'anarchismo come “l'assenza di ogni autorità o governo”. Lösche definisce “l'associazione volontaria di individui maturi ed emancipati”. Tutto ciò che “ostacola” - stato, burocrazia, partito, parlamento, chiesa, ecc. -- Gli stessi anarchici rifiutano qualsiasi ‘definizione’ come una sorta di ‘coercizione’ e di schiavitù che ostacola l'assoluta libertà di definizione che l'anarchismo sostiene!

“La nostra risposta deve essere: una lotta ostinata e inconciliabile che non può finire se non con la distruzione completa della ‘sporca banda’, cioè trono, borsa e altare”. (1887).

Si vede che la religione, intrecciata con la regalità e il capitalismo, è sempre presente.

La socialdemocrazia (il socialismo ordinario, diciamo) non era abbastanza radicale per i liberali. Anche se avevano molto in comune con questa variante del socialismo. Questo terreno comune è dimostrato dal fatto che i socialdemocratici di estrema sinistra divennero anarchici.-- A volte gli anarchici belgi avevano degli “alleati”: per esempio, E. Reclus, un geografo, che fu nominato all'Université Libre de Bruxelles, e i *giovani di mentalità fiamminga* intorno a *Van Nu en Straks*.

Conclusione - “Implicitamente Moulaert mostra come l'anarchismo vive senza usare il suo nome. Nel post-modernismo che rifiuta tutte le gerarchie (*nota*: forme di autorità) e ha messo via le “grandi narrazioni” (CF/CS 160 (*Hegel*); 195). In molti giovani per i quali il “ni Dieu ni Maître” è scontato senza che ne conoscano le radici storiche”. (A.c., 9 40).

J. De Maere, a.c., 937: “*Uno spettro infesta l'Europa: lo spettro dell'anarchismo*”. Le idee anarchiche sono molto vive in quanto deliberatamente antiautoritarie e antiorganizzative, insondabili e spettrali.

CF/ CS 201.

Note di studio.

Puramente filosofiche, cioè astraendo dalla filosofia della cultura in quanto tale, le pagine 148/150 (Nominalismo/ astrattismo/ teoria delle idee) - insieme alle pagine 196 (Dio/natura/uomo) e 198 (Dio/natura/uomo) - sono centrali. Perché qui gli spiriti si dividono in due - tre scelte fondamentali, che, di passaggio, indicano tre o almeno due tipi di personalità.

1. Il nominalista (di cui un modello è p. 142 (perdita del senso della realtà da parte dell'Apostolo)) presta attenzione solo a ciò che questa terra ha da offrire. La sua percezione non si estende oltre.

2. L'ideativo (seguace della teoria platonica o platonizzante delle idee che propone 'essenze' (concetti carichi di valore), chiamati 'idee') presta attenzione sia a questa terra e a ciò che ha da offrire, sia immediatamente, attraverso ciò che questa terra rivela, a ciò che ... per il nominalista è invisibile, intangibile, irreali, ma per lui, in quanto ideativo, "reale" e quindi già "dato".

Così il trascendentale (essere), la verità e la ragione sufficiente, il valore, l'unità (= somiglianza/coesione). Così Dio e gli esseri numinosi (spiriti, anime). Così i dati paranormali (fluidi per esempio, come ci mostra chiaramente p. 168 dove il materialismo nominalista si confronta con il "pluralismo illico"). Questo è: praticamente tutta la New Age.

3. In mezzo c'è l'astratto aristotelico.

Egli comprende le nozioni astratte come 'reali' ma non le vede come idee o 'essenze' (qui nel senso di nozioni più alte e cariche di valore) indipendenti da ogni realizzazione concreta.

Per l'astrattista aristotelico, i trascendentalismi costituiscono già una seria difficoltà: non si può semplicemente "astrarre" dalle nostre esperienze sensoriali attraverso il confronto e l'omissione delle singole caratteristiche della conoscenza! Eppure sono presentati come un residuo della teoria platonica delle idee.

Dio e gli esseri numinosi, la sottigliezza, tutto ciò che oggi si chiama New Age, rimane, fondamentalmente, per un astrattista aristotelico "un libro piuttosto chiuso".

Storicamente, è certo che, nella tarda antichità, gli aristotelici, piuttosto scettici come erano, pensavano e vivevano una vita molto laica, orientata alla terra.

Immediatamente le *pagine 136/138 (Costruzionismo/ essenzialismo)* diventano abbondantemente chiare! Deo trino et uno gratias maximas.

01/03.-- Dichiarazione/soluzione. - Informazioni/metodo. - Buon senso. 04.--
Modello normativo: se, allora. Modelli applicativi.

05/09.-- conoscenza diretta (esperienza) / conoscenza indiretta (ragionamento).

Descrivere ciò che appare immediatamente (= fenomeno).

Ciò che non si mostra direttamente, si dimostra con il ragionamento, - a questo scopo si mettono in strada dei segni.-- Ciò che si mostra è sempre l'inizio.

Nota - Il metodo fenomenologico è un metodo descrittivo: rappresentare il fenomeno puro o la cosa direttamente data (riduzione fenom.) in modo tale che (soprattutto) il nome della specie (riduzione eidet.) sia elaborato.

Appl. mod. La fenomenologia del pentimento (cattolico vissuto) di M. Scheler.

Nota -- Nella descrizione, i dati richiesti sono i dati rappresentati. Nel ragionamento, il dato è diverso dal chiesto.

10.-- Struttura della logica tradizionale.

Sulla base di concetti (teoria dei concetti) incorporati in giudizi (teoria dei giudizi), il ragionamento esprime una frase if, then. I concetti che sono il più possibile ben definiti sono centrali. Questa è la cosiddetta logica concettuale, che si divide in teoria concettuale, teoria del giudizio e teoria del ragionamento.

A.-- L'ontologia come base.

La logica è un'ontologia espressa in frasi if-then. In particolare: se la realtà **1** (= essere o qualcosa 1), allora la realtà **2** (= essere o qualcosa 2). Si tratta di distinguere ontologicamente la nozione di "realtà" da un uso (a volte molto sciatto) del linguaggio quotidiano o addirittura scientifico a questo proposito.

Se si può dire se qualcosa è e cosa è, si è definita la sua realtà. Esistono campi di concentramento e, se esistono, cosa sono i campi di concentramento? Oppure: quanto sono reali i campi di concentramento e come sono reali? In latino medio; esistenza/essenza. Notate che questi vanno sempre insieme.

Che il linguaggio quotidiano o anche scientifico dica che un sogno (diurno o notturno), la fantascienza, il sentimento di lussuria, i segni della logistica e della matematica, diventino ecc. sono "non reali", per l'ontologia e la logica tradizionale sono tipi o tipi di realtà. Se solo qualcosa fosse "non nulla"!

Nota: il concetto hegeliano di "veramente". -- 'Wirklich' con Hegel significa "tutto ciò che risolve i suoi problemi". Un insegnante che fa bene il suo lavoro è chiamato da Hegel 'reale'. Un insegnante "consumato" diventa irreali.

Sintassi dei segni.-- Ragionamento assiomatico - deduttivo.-- Entrambi come modelli di 'realtà' e connessioni tra realtà! Dopo tutto, un segno non è - niente, ma qualcosa in sé. La matematica e la logistica ci lavorano in modo strettamente logico. Se un segno fosse completamente irreali, tali operazioni non avrebbero senso.

A.I ... -- Le due intuizioni fondamentali dell'ontologia e quindi della logica.

1.-- La legge dell'identità.

-- "Se a, allora a". L'identità, intesa ontologicamente, è l'esistenza/essenza di a. E questa è l'identità totale di a con se stessa. In altre parole: qualcosa coincide totalmente con se stesso.

Principio di contraddizione -- Se a, allora a e non non-a.

Se a, allora solo a e non - a: un terzo detto è escluso. Perché o è a o non è a. Non c'è una terza frase possibile. Parmenide su questo.

2.-- La legge della ragione necessaria e/o sufficiente (motivo).

In altre parole, tutto ciò che è ha in sé o fuori di sé una ragione o un motivo (sufficiente). Talete, Anassimandro, Anassimino sull'argomento.-- Tutto questo 16/20.

A.II.-- L'ontologia identitaria o ordinatrice (harmologica). - (21/32).

Teoria dell'identità.-- Questa è espressa in un differenziale di base: identità totale di qualcosa con se stesso ($a=a$); identità parziale (=analogia) di qualcosa con qualcos'altro ($a = \text{identità parziale con es. } b$); non-identità totale di qualcosa con il suo opposto ($a = \text{contraddittorio con non } - a$). Oppure: a e b sono possibili insieme ma a e non - a non lo sono. -- Questo differenziale governa tutta la logica.

II.A.-- Topologia come logica identitaria applicata.

Un tropo è pensare all'essere (qualcosa) in termini di qualcos'altro e definire quel qualcosa in termini di quell'altro qualcosa e quindi parlarne metaforicamente.

Il discorso comunicativo è possibile solo se quell'altra cosa assomiglia alla prima o è in relazione con essa.

Metafora.-- Quella donna è una canna.-- Collezione.-- Tutti gli esemplari di una collezione si assomigliano per almeno una caratteristica comune (qui: la canna è flessibile; la donna è flessibile a modo suo). Si parla della donna in termini di canne.

Metonimia.-- Le mele sono sane.-- Sistema o sistema.-- Tutte le parti (aspetti) di un sistema sono collegate da almeno una caratteristica comune, cioè costituiscono lo stesso insieme, (qui: le mele causano salute; la salute è causata dalle mele). Si parla di mele in termini di salute.

Segno metaforico: la mappa (uguale).

Segno metonimico: il cartello (si riferisce a).

Applicazioni.

(1) Il termine ontologico 'essere' esprime sia la metafora (somiglianza) che la metonimia (coesione), cioè l'identità parziale (analogia). Lo stesso termine ontologico esprime contemporaneamente encomio (se, allora) o implicazione: "Se quella donna, allora canna" e "Se mele, allora salute".

(2) Comportamento psicologico-sociologico tropicale (Th. Ribot).

(Modello" è qualsiasi cosa che fornisce informazioni su qualcosa, cioè l'originale. Relazione "soggetto (originale)/sentenza (modello)".

Note di studio.

03.

Il modello totale ($a=a$) si mostra nella definizione. Il modello parziale è un modello metaforico (se Johnny, allora cockney) o metonimico (se fumo, allora fuoco). Si dice anche modello proporzionale (gallo) e modello attributivo (fuoco).

II.B.-- Tropologia come logica identitaria applicata.

La sineddoche. -- Si parla di un esemplare *in termini di* tutta la collezione (e viceversa). Si parla di una parte in termini di tutto il sistema (e viceversa). La soglia è tutta la casa. “Un soldato” è metaforico; “la soglia” è metonimico.

Teoria dell’induzione.-- La teoria tradizionale dell’induzione è raffigurata nei sinechi. - Indurre è prendere dei campioni.

Generalizzazione.-- Se almeno una copia, allora tutte le copie.

Se almeno una parte, allora tutte le parti.

Quest’acqua bolle a 100° C.-- Questo campione fornisce informazioni, - informazioni parziali, su tutta l’acqua.-- Il Meir e il porto di Anversa come esaminati.-- Questo campione in due parti fornisce informazioni parziali su tutta Anversa.

B.-- Dottrina dell’ordine (o della relazione) (ontologia harmologica). (28/32).

Tutto ciò che precede l’ontologia (leggi, identità) ci permette di ordinare i dati. Base di un ragionamento corretto o valido.

28.-- La stoicheiosi di Platone (teoria dell’ordine): lettere d’ordine.

Ontologia armonica: combinatoria (teoria della configurazione). Assegnare a qualcosa un posto all’interno di un insieme di posti (configurazione).

30. Applicazione -- 27×35 . -Sistema e differenziale come insiemi di luoghi o configurazioni.

31.-- **Differenziali di base.**-- Totaleidentico/parzialeidentico/contraddittorio.

Quadro logico (tutti o alcuni di loro / tutti o alcuni no). -- Il medioevo sul concetto distributivo (totum logicum), che raccoglie, e il concetto collettivo (totum physicum), che distribuisce.-- In altre parole: tutto e tutto (= tutti insieme).-- J. Royce.

Dottrina dell’unità o henology.-- L’identità fonda, ‘è’, l’unità in una moltitudine. Per somiglianza o per coerenza.

Alla faccia del piedistallo della logica tradizionale.

.....

Comprensione.-- 33/55.

33/34.-- Definizione: essere per quanto riguarda la nostra mente. I termini (diversi dalle parole) come forma linguistica dei concetti.

Il contenuto concettuale definisce (raffigura, rappresenta, memorizza) l’ambito concettuale o -dominio.-- “Tutto ciò che (qualcosa) è”. -- Qualcosa” è il contenuto. “Tutto ciò che ...è” è l’ambito.-- Il diagramma ad albero di Porfurios.

35.-- Tekstuologie.-- Un testo è un termine composto da molte parole. 36.-- Tipi di grandezza.-- Concetto singolare-distributivo/collettivo-trascendentale (= ontologico).

37.-- **Classificazione: tipi di dimensioni.**-- La classificazione è un’enumerazione di dati distinti o separati (distributiva o collettiva).

Note di studio

04.

38/39.-- **Classificazione/definizione**: un testo come modello. 40.-- Categorie (distributive). Cinque in numero.

41.-- Categorie (collettive). Dieci in numero.

42.-- Tematico: un oggetto materiale / più di un oggetto formale.

La nozione di ambiguità (poli-interpretabilità).

43.-- Temi: parole come temi (parola/relazione/giudizio). 44/45.-- chreia, una definizione sviluppata e responsabile. -- definizione.-- Segue ora una tipologia.

Definizione parziale (verbale) e completa (commerciale).

Definizione semiotica e non semiotica. --

49.-- Il nominalismo concettuale di Locke e il realismo concettuale di Willmann.

50.-- Definizione di 'cultura' (definizione esistenziale).

Definizione prasseologica: algoritmo.

52.-- Definizione della cucina (algoritmica).

53.-- Definizione incrementale (cumulativa): 'caccia al tesoro!'

54.-- Definizione giudiziaria: storie e logica.

55.-- Definizione del singolare (definizione idiografica).

.....

Giudiziario.-- 56/68.

Nota: la logica tradizionale non funziona con i concetti ma con i concetti definiti!
Un giudizio che lavora con concetti indefiniti non sa quello che dice!

56.-- Definizione: "Affermare qualcosa (soggetto (originale)) (proverbio (modello)).

Quantità (sing./ distrib.+ collect./ trascendentale) e qualità (affermativa / con riserva (restrittiva) / negativa) del giudizio.

58: **Il metodo comparativo** (confrontare/identificare), cioè controllare la somiglianza/coerenza e la differenza/differenza. (modello di misurazione) e qual. Confronta.

59.-- Il confronto come base del giudizio.

60.-- Pronome negativo ('non'): correlativo/ contraattivo/ privativo/ contraddittorio

61.-- L'**incongruo (assurdo)** è assolutamente nulla (cerchio quadrato).

La logica tradizionale non lavora con le parole ma con i termini ("maggiore di", "parte di") perché è una logica di concetti (e di concetti ben definiti).

63.-- La ragione semiotica sufficiente per un giudizio (Oggi è solare: sintattica, semantica, pragmatica).

64.-- Testo e contesto di un giudizio: (il detto) (Hilde cammina).

65.-- La ragione sufficiente all'interno della sentenza:

1. la crisi del razionalismo moderno riguardo al principio di ragione sufficiente (cfr CS 56); 2. Leibniz: giudizio analitico (dissezione della definizione) e giudizio sintetico (verifica dell'ambito, cioè dei dati).

66. - La ragione sufficiente del giudizio di valore (Se qualcuno può sbagliarsi sul valore di qualcosa, questo valore è qualcosa di oggettivo e non una mera creazione di un soggetto).

Note di studio.

05.

Soggetto/proverbio/disposizione (modalità grammaticali come realis, potentialis, irrealis ecc.: “Una ragazza appare sulla spiaggia”; così come concessivus, dubitativus, conditionalis).

Esattezza, sì, ma anche akribia o accuratezza ordinaria.-- Il termine ‘essere’ o ‘essere’ non è ambiguo ma identico.

.....

Teoria del ragionamento -- 69/92.

69.-- **La frase condizionale**, potrebbe- o disgiuntivamente- se, allora. Logica nel senso stretto della tradizione.

70.-- **Modalità logiche.-- necessario/non necessario (possibile)/non necessario (impossibile).** - All’interno del giudizio. All’interno del ragionamento.-- **Deduzione:** se A, allora B; bene, A; quindi necessario B.-- **Riduzione:** se A, allora B; bene, B; quindi possibile A.

A.-- La derivazione immediata.-- 71/77.-- Essa consiste apparentemente in due frasi (dove una frase assiomatica è omessa, non detta).

71. -- Modelli: “Tre è più grande di due. Quindi due è più piccolo di tre”. Oppure: “Penso. Dunque io sono” (frase base di Cartesio).

Nota - Il piccolo termine “dunque” sostituisce ipoteticamente “se, allora”.

72.-- Induzione matematica (“se un numero, allora tutti i numeri”) e induzione sommativa (“se ogni elemento separatamente, allora tutti insieme”, che è induzione sommativa).

73.-- A-fortiority.-- “Si andrebbe per meno per motivi sufficienti”. - Capire: “Tanto più per maggiore”.

Da meno somiglianza/coerenza a più somiglianza/coerenza: “Il pianeta Terra ha un’atmosfera. Quindi anche il pianeta Marte ha un’atmosfera”. Scienza comparata.

75. -- Opinione opposta -- “Se tutte le persone che non ‘pensano’ sono superstiziose, allora tutte le persone che ‘pensano’ non sono superstiziose”.

76.-- Giudizio scambiato.-- Regola: “Sebbene da tutti si possa dedurre qualcosa, tuttavia da alcuni non si può dedurre tutto”.

B.-- La derivazione indiretta (pietra angolare, sillogismo).-- 77/92.

77.-- Da “Penso; dunque sono” a “VZ 1. Tutto ciò che pensa è. Beh, VZ 2, credo. NZ So I am”. Questo è: dal modello regolativo al modello applicativo. Due tipi fondamentali (da Platone in poi): synthesis (= deduzione) e analysis (= riduzione).

78.-- **Deduzione** (Se A, allora B. Bene, A. Quindi B), di cui la prova per assurdo è una forma (Platone).

Riduzione (Se A, allora B. Quindi A), di cui la prova lemmatico-analitica è una forma (Platon).

79.-- Contenuto del concetto e portata del concetto rappresentati nel ragionamento.- Tre concetti: deduttivo: Tyra Banks/ top model/ star. Deduttivo: Tyra Banks/ star/ top model.

80.-- **due tipi di riduzione.**-- esempio del fagiolo di Peirce.-- deduzione.-- riduzione: induzione (generalizzazione (campionamento) e ipotesi (generalizzazione) .

Il ponte dell'asino.-- 80.

1.-- Per induzione sommativa distributiva formiamo la nozione di un insieme di istanze ('elementi').-- Se A (insieme), allora B (sottoinsieme). Bene, A (collezione). Quindi B (sottoinsieme).

Deduzione.-- Tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi.

Bene, questi fagioli provengono da questa borsa. Quindi questi fagioli sono bianchi.

Da tutti a questi! -- Questo è un sillogismo distributivo - deduttivo

Induzione.-- Questi fagioli provengono da questo sacchetto.

Beh, questi fagioli sono bianchi.

Quindi tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi.

Da questi a tutti! Generalizzazione.

II.-- Grazie all'induzione sommativa collettiva formiamo la nozione di sistema (sistema) di parti.-- Se A (sistema), allora B (sistema di parti o parte). Bene, B (sistema parziale). Quindi A (sistema).

Ipotesi.-- Tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi.

Beh, questi fagioli sono bianchi.

Quindi questi fagioli provengono da questa borsa. (non necessario).

Da questa (parte) a "questa borsa", (sistema). Generalizzazione.

Nota: i modelli di Peirce non sono completi. Il motivo è che manca una frase: "Tutti i fagioli bianchi provengono da questo sacco". Perché c'è il sillogismo collettivo-deduttivo come ad esempio

Deduzione.-- Tutti i fagioli bianchi provengono da questo sacco.

Beh, questi fagioli sono bianchi.

Quindi questi fagioli provengono da questa borsa. (necessario).

Da tutto bianco (sistema) a questa (sezione) generalizzazione.

81.-- La frase conclusiva singolare comprende tre termini.-- Il ragionamento a catena (polisillogismo) e l'accumulazione (sorite) confermano questa regola. 82.-- $4 \times 64 = 256$ 'forme' di sillogismo, di cui 19 valide e da 5 a 6 comuni.

83.-- Modelli geometrici euleriani come prova della natura identitaria di ogni ragionamento.

Se un triangolo ha due lati uguali, ha necessariamente due angoli uguali. È la coerenza - non la somiglianza - che conta. -- È lecito. Vederlo come lecito è (aristotelicamente parlando) "astrazione" o (platonicamente parlando) "ideazione".

86/87.-- l'argomento dell'autorità, deduttivo o riduttivo, dal contenuto concettuale (competenza) all'ambito concettuale (dominio dell'autorità).

Epicheirèma (discorso conclusivo con prove incorporate).

89. -- Discorso di chiusura dilemmatico.-- Stesso o doppio ripensamento.

90.-- **Prova dell'assurdo.** -- Se si afferma il contro-modello, ciò che segue è ciò che confuta (rende assurdo) quel contro-modello.

Note di studio.

07.

91/92. - Lemmatico - ragionamento analitico. -- “Se X (lemma), allora B. Bene, B. Quindi X”. “Guardi signorina, una piuma! Un modello collettivo: da una parte (una piuma) all’intero uccello. La domanda è sconosciuta ma si inserisce un segno X e lo si appiccica sulla domanda come se fosse già nota.- Confronta con l’ipotesi di Peirce.

.....

Logica o metodologia applicata - In capita selecta.

I. **Pensiero matematico** (02/14).

II **Pensiero logistico** (15/17)

III **pensiero scientifico esperienziale** (18/36),-- in cui l’induzione amplificativa (20/30).

IV. **Pensiero soggettivo** (37/76).

V. **Pensiero retorico** (77/80).

01 -- **Metodologia**.-- Il metodo è logica applicata.-- Scienza o epistemologia.

Pensiero matematico (02/14).-- Alcune inferenze o esempi.

02.-- Quantitativo (numerico e spaziale).

03.-- La teoria dell’aggregazione come definizione della matematica.

Differenziare: matematico e non matematico (salti).

05.-- Natura combinatoria delle operazioni matematiche.

07.-- Formalismo.-- Sintassi: solo termini governati da regole sintattiche. Sintassi logica.

Dall’aritmetica dei numeri (operativa ma non universale) all’aritmetica delle lettere (operativa ma universale) come applicazione del metodo lemmatico-analitico platonico.

10.-- Definizione “genetica” (= costruttiva).-- “Ragionare da un 1/5 noto all’ignoto 5/5”. Come definizione di uno sconosciuto.

11.-- **Definizione assiomatica**.-- Linguaggio più vecchio: assioma generale e assioma privato o ‘postulato!

12.-- **Definizione assiomatica di un concetto (intero positivo)**.-- G.Peano.-- 5 assiomi di cui l’ultimo è esclusivo. Questo è il secondo assioma.

13.-- L’assiomatica è un concetto collettivo.

1. Ogni assioma è distinto ma non separato dal resto.

2. Si riferisce all’intera grandezza dei numeri interi positivi e solo a quell’intero. Magnitudine.

14.-- Struttura dell’assiomatica: è un sistema di un numero finito di concetti fondamentali e di giudizi fondamentali.

11.-- **Pensare logicamente** (15/17).-- Alcuni tratti.

J. Royce: algebra logica delle azioni (non fare nulla,-- fare qualcosa e fare qualcos’altro,-- implicazioni).

16.-- Le tre ondate della storia della logica. Situazione della logistica al suo interno.

17.-- La logica è una logica simbolica, matematica ma soprattutto formalizzata.-- Whitehead Russell, principia mathematica (1910/1913).

Note di studio.

08.

III.-- Pensiero esperienziale (18/36).-- Caratteristiche principali.

Prove matematiche (esatte) e non matematiche (non esatte).

19.-- Il ciclo empirico.-- 1. Osservazione.-- 2. Ipotesi (lemma).

-- 4. Testare l'ipotesi -- giudizio di valore (analisi). Questo è il terzo ponte degli asini. L'induzione amplificativa (20/30). Lei è la conoscenza che si espande.

20.-- Induzione amplificante.-- Dal ragionamento testato (sommativo agli esemplari testabili).

21.-- Induzione platonica.-- nome/definizione/esemplare ('immagine') come base della 'conoscenza' emettendo sull''idea' ideazione)~- Educazione visiva come applicazione di essa.

22.-- Induzione universale e statistica.-- Universale: 0% o 100%. Induzione causale (23/26).-- Esaminare un sistema dinamico per la sua connessione causale.

23.-- Induzione causale.-- Anassagora.-- Lo sperimentalismo di P. Bacone. Testare l'empirismo e il concetto contro gli esperimenti.

L. Pasteur: "Se causa vivente, allora (creazione della) vita".

Le regole di sperimentazione di P. Dehon. Bacon e J. St. Mill "la Bibbia del metodo sperimentale". Questo è il quarto ponte di asini.

25.-- Induzione causale secondo J. st. Mill.-- Somiglianza/differenza e intensità.

26.-- La sequenza "presagio (VT) / seguito (VV)". -- Solo la condizione necessaria e sufficiente è la causa nella sua completezza.--

L'ordine "giorno / notte".

27.-- L'induzione dialogica.-- Il metodo democratico greco antico con Erodoto, Socrate - Platone. È generalizzato.

28.-- L'induzione biologica: "Ragionare da singoli esseri viventi per induzione analogica a tipi o generi di esseri viventi.

Scienze umane (29/32) -- L'uomo è un tipo di essere vivente.

29.-- Induzione umanistica.-- L'ermeneutica di W. Dilthey: "Da persone/culture individuali per induzione analogica a tipi di persone/culture ragionando" grazie alla triplice "comprensione" ("verstehen") espressa nel comportamento.

30.-- "Tesi / ipotesi" (J. di Salisbury).-- Pensiero situazionale.-- "Il matrimonio è 1. per Anneke (individuo), 2. per "uomo" (specie) dovere?". Morale situazionale.

31.-- le scienze umane.-- 1. Antico: scienze morali e sociali" 2.1. Moderno: Hume. 2.2. Recente : 1950+ (gamma - scienze: vedi CS /63).

32.-- Le scienze umane di nuovo etico - politico (morale - sociale).-W.Lepénias: la crisi dal 1989 (economia) nelle scienze gamma.

Note di studio.

09.

33.-- “nuova filosofia”. ±. 1910: H. Bergson: “la vita che diventa gradualmente consapevole di se stessa”. -- Ma già G. Hegel e Marx, S. Kierkegaard e P. Nietzsche lo avevano anticipato.

34.-- Ragionamento storico: “Doveva venire”. (Buon senso). Thucydides di Atene: “Se i presagi, allora le persecuzioni (desumibili)”.

La “deduzione” hegeliana -- “Sulla base della comprensione del tutto vivente (= tutto ciò che era, è, sarà) assegnare ad ogni fatto il suo posto e il suo significato” è la combinatoria hegeliana.

36.-- La “regola pragmatica” di Peirce. -- “Dai loro frutti saranno conosciuti” (Gesù). La verifica di un concetto rivela il suo contenuto e la sua portata attraverso gli effetti che si osservano.

IV.--Pensiero soggettivo.-- 37/76.-- Il pensiero è sempre la vita pensante di una persona (in gruppo in una cultura).

37.-- La legge dell’identità - attraverso l’onore, la riverenza, la coscienza - affermata (o mal interpretata) dal soggetto, l’essere umano.

Ermeneutica.-- Significato = significato o creazione di senso.-- L’uomo è un datore di significato.

39.-- Intenzionalità.-- Gli Scolastici, e sulla loro scia P. Brentano, hanno messo al centro la coscienza come intenzionalità: la nostra coscienza “dà su”, “è diretta verso”, dati.-- Così: **1.** Comprensione: qualcosa è compreso da qualcuno (soggetto). **2.** Giudizio: qualcosa viene affermato da qualcuno. **3.** Ragionamento: qualcuno discute di qualcosa.

Questo è il quinto ponte di asini.

40.-- Ellis Sagarin: mente sana e nevrotica.-- Se A (fatto deludente) e B (senso comune), allora A “non è tragico”. - Se A (fatto deludente) e B (mente nevrotica), allora A “tragico”. La frase successiva si riassume con la lettera C. Quindi: l’ABC - teoria della personalità.

Kübler - Ross: negazione/ rabbia/ cose/ deiezione accettazione come applicazione della teoria ABC di avvicinamento alla morte.

41.-- Metodo e ideologia.-- A. Lange.-- Materialismo come metodo, sì; materialismo come ideologia: no! Uno stesso oggetto materiale (= dati) provoca più di un oggetto formale (interpretazione).

Metodo. materialismo: “Ci sono proposizioni materiali”. Materialismo ideologico: “Ci sono solo proposizioni materiali”. Assioma di esclusione.

43.-- Teoria assiomatica o comprensione dell’aiuto.-- A. sentire le voci, B. interpretata dalla psicologia consolidata (razionalista), C. porta all’incomprensione e all’impotenza. Ma A. sentire le voci, B. interpretato da una psicologia strettamente legata ai dati (A), C. porta alla comprensione e alla capacità di aiutare.-- Massima pragmatica!

L’astrologia, sì, tutti i fatti soprannaturali sono, interpretati razionalisticamente, superstizione.

Note di studio.

10.

I veri meriti di Galileo: “Sebbene le Scritture siano infallibili, alcuni dei loro interpreti sono fallibili”. (Papa Giovanni Paolo). “La scienza e la teologia devono agire nella più completa autonomia”. (Id) -- Galileo non ha dimostrato l’eliocentrismo ma ha fondato la dinamica, parte della fisica. - Non è stato torturato.

Ch. Peirce.-- opinioni idiosincratiche/destre/preferite e scientifiche.

48.-- Metodo giusto: la vendetta come “morale eroica”.

49.-- Metodo giusto: scienziati affermati dichiarano eretici i colleghi rivoluzionari (BBC).

50.-- La storia della scienza è la storia del destino e quindi, nonostante il carattere “razionale” (logico) della scienza, imprevedibile in una certa misura.-- J. Zinck: “Penso che lei abbia dato loro il diabete”.

51.-- Storia della scienza, cfr. P. Feyerabend: “Tutto è possibile”, intraducibilità reciproca, solidità limitata della scienza, validità limitata dei “modi di pensare non scientifici”.

Torey Hayden, psicologo infantile di fama mondiale, confessa di **1. 1.** Ignoranza del satanismo, **2.** Cecità, **3.** Trascura alcuni fatti a-priori.

54.-- Induzione assiomatica.-- Nessuno possiede tutti gli assiomi possibili tali da poter dedurre tutti i fatti possibili dalle preposizioni.-- Tutti gli assiomi fattuali presentano un numero finito di assiomi,-- con o senza un assioma esclusivo aggiunto. Rendono intelligibili solo porzioni della realtà totale.

Questo è il sesto ponte di asini.

55.-- Postulare l’indimostrato come se fosse provato.-- petitio principii e circulus vitiosus.-- Port-Royal: dedurre inferenze corrette (errate) da postulati errati (corretti). Pensiero (iper)critico (56/60).

Razionalismo che stabilisce la mancanza di una ragione realmente sufficiente: H. Albert: “Non esiste una ragione finale sufficiente. Allora dobbiamo fingere con ragioni sufficienti provvisorie. Base irrazionale di tale razionalismo.

57.-- Mancanza di ragioni realmente sufficienti.-- Zenone di Elea: eristica (ragionamento, contro-ragionamento). Conseguenza: né tu né io (abbiamo una ragione finale sufficiente).

58.-- La bolla della ragione esperienziale (costruzionismo).

59.-- E.W. Beth: ragionamento dogmatico (qualcosa di positivo) e scettico (critica e decostruzione).

Decostruzione psicologica di Platone.-- Gli psicoanalisti spiegano il suo pensiero a partire dal complesso di Edipo: Platone sarebbe nevrotico e il suo metodo logico non fa che “razionalizzare” il suo disturbo “non elaborato”.

Note di studio.

11.

61.-- indecidibilità.-- “Quella ragazza laggiù”. -- La menzogna non è un’assurdità, ma un’affermazione indecidibile finché non la si può mettere alla prova.

Alfa. Beta. Gamma - Scienze (62/70).

62.-- Alfa e beta - scienze.-- P.C. Snow, Le due culture (1959).

Le scienze umane e le scienze “vivono insieme a parte”.

63.-- Scienze alfa e gamma.-- 1950+.-- Scienze umane/sociali/scienze.-- Tp.-- Caologia attuale: caos, determinismo, prevedibilità (teoria della probabilità),-- complessità, turbolenza e suoi travisamenti nelle culture alfa e gamma.

Nota.-- Pensiero direttivo (67/70).

67.-- La gestione in alfa - cultura: “Se l’ordine e la deviazione da esso, la restaurazione di quell’ordine”. Gli antichi greci.

68.-- L’amministrazione in alfa - cultura.-- La Bibbia: “La vendetta di Dio come ripristino dell’ordine violato”. P. Kafka: “La misteriosa X, ‘odradeck’ la deviazione, dietro la nostra cultura mondo che ha (deviato)”.

68.-- La scienza della guida nelle scienze beta e gamma.-- N. Wiener, Cybernetics, Paris, 1948.-- Nei sistemi autoregolanti, si verifica l’orientamento/deviazione/ feedback dell’obiettivo.-- Regolatore, omeostasi/ riflesso, comportamento intenzionale come modelli e livelli.

Nota: il pensiero del computer (71/76).

71.-- Definizione.-- Macchina che elabora informazioni in un modo orientato allo scopo (sistema dinamico) usando il pensiero algoritmico.-- Apparecchiatura (hardware) e software (software) insieme.

72.-- Confronto: lavatrice automatica (molto preprogrammata) e computer (molto meno preprogrammato).

73.-- Il pensiero informatico è logica applicata.-- Cinque intuizioni.

La programmazione è la costruzione logica di un algoritmo (iterativo, sequenziale, selettivo).

75.-- Rete di neuroni.-- Vrl. 1985+ : il cervello umano come modello.

76.-- lhasa - computer.-- E. Corey (Premio Nobel 1990): sintesi, retrosintesi, sintesi totale in chimica.

V.-- Il pensiero retorico (77/80).

77.-- L’entimema come ragionamento retorico, cioè persuasivo.

78.-- Filosofia retorica.-- “Filosofia aziendale” e filosofia della consulenza.

79.-- Il mondo di Sophie.-- La filosofia come educazione per i bambini.-1974 : Matthew Lipman : filosofare sulla base di storie lette e discusse insieme da un punto di vista logico.

80.-- Retorica letteraria.-- P. Mertens, Une paix royale (1995).-- Anonimo, Colari primari (1996).-- Libertà di parola permessa ma contestata.

Nota.-- Si è prestato molta attenzione ai sei ponti a forma di asino e asinello che contengono importanti intuizioni di base.

Terzo anno di filosofia 1995/1996
Elementi di filosofia culturale

- campione 1.-- 'cultura'. È un concetto. 02/05 **Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 2.1.-- definizione del singolare. 05.1/05.2**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- Campione 2.-- "Cultura" come concetto da definire. (06/07)**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 3.-- definizione 'lemmatico-alitico'. (09/10)**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- Esempio 4.-- Una definizione 'metafisica' di 'cultura'.**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 5.-- una definizione assiomatica. 12 /14**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 6.-- cultura identitaria. 15/16 **Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 7.-- cultura tropicale 17/21 **Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 8.-- l'elemento di cultura strutturale. 22/25**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 9.-- giudicare. 26/28..... **Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- Campione 10.-- interpretazione. 29/31..... **Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 11.-- presentazione e interpretazione del fenomeno. 32/37**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 12.-- l'assioma dell'identità: significato e interpretazione. 38/41**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 13.-- l'interpretazione del phasing out. 42/45**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 14.-- il ragionamento. 46/47.1 **Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- Campione 15.-- la cultura come sistema di valori. 48/51**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 16.-- l'ordine di valore di soloviev. 52/54**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 17.-- il 'dominio'('ambito') del concetto di 'cultura! 56/59**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 18.-- il concetto di 'cultura' in herodotos. 60/62**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 19: interpretazione di herodotos del destino' 63/65**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 20.-- il metodo di filosofia naturale di herodotos. 66/67**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 21.-- il concetto di 'multicultura' in herodotos. 68/69**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 22.-- metodo democratico di herodotos.**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 23.-- mostra / immagine. 71/75..... **Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**
- campione 24.-- la struttura del mito di narkissos - 76/78**Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.**

campione 25.-- l'essenza del cristianesimo. 79/80	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 25 (bis?).-- lingua e cultura. 79 bis / 80 bis	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 26.-- la crisi delle basi. 81/85.....	Fout!	Bladwijzer	niet
campione 27.-- il concetto di libertà 8/88	Fout!	Bladwijzer	niet
campione 28.--giustificazione del diritto. 89/92	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 29.-- il principio di causa o ragione sufficiente 93/95	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 30.-- razionalismo(i).	Fout!	Bladwijzer	niet
Foundation(al)ism (fondamentalismo, integr.) 47	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 32.-- la ragione sufficiente nelle opere di kafka. 98/100	Fout!		
Bladwijzer niet			
campione 33.-- il processo a kafka. 101/102..	Fout!	Bladwijzer	niet
campione 34.-- l'ambiguità di un'opera. 103/105	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 35.-- tragedia o redenzione. 106/107	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 36.-- "la morte di dio" secondo j.-p. Sartre. 108/110	Fout!	Bladwijzer	niet
gedefinieerd.			
campione 37.-- l'essenza del cristianesimo....	Fout!	Bladwijzer	niet
Campione 38.-- idea divina e libertà umana.			125
campione 39. -- una denominazione errata . 113/114			127
campione 40.-- destino e ragionamento induttivo			129
campione 41.-- "Dio non c'è". Tutto è permesso" (sartre) .116/117			130
campione 42.-- narrativismo nazista. 118/121			132
campione 43.-- il narrativismo di margaret mead. 122/125			136
campione 44.-- "retorica" comunista 126/128			140
campione 45. - progressismo. 129/131.....			143
Campione 46.-- Resistenza all'indottrinamento!			146
campione 47 costruzionismo / essenzialismo. 136/138			150
campione 48.-- nominalismo religioso.139/141.....			153
campione 49.-- un nominalismo attuale. -142.....			156
il nominalismo è prima di tutto "empirismo" 143/144			157
campione 51.-- nominalismo. Da Ockham in poi, il concettualismo. 145.....			159
campione 52.-- nominalismo come sperimentalismo 146/147			160
campione 53.-- nominalismo / astrattismo / teoria delle idee.148/150			162
campione 54.-- la cultura nominalista moderna. 151/153.....			165
Campione 55.-- il termine 'moderno' 154			168
campione 56.-- la grande storia della ragione. 155			169
Campione 57.-- la modernizzazione è la rivoluzione. 156/158			170
campione 58.-- il razionalismo dialettico. 159/161.....			173
campione 59.-- il razionalismo è la rivoluzione industriale. - 162.....			176
campione 60.-- razionalismo			177

campione 61.-- razionalismo come materialismo. 165/168	179
Campione 62.-- il razionalismo come libertinaggio. 169/171.....	183
campione 63.-- il razionalismo di de sade.172/179.....	186
campione 64.-- studiosi e libertinaggio.	194
campione 65.-- filosofia politica. -181 Fout! Bladwijzer niet gedefinieerd.	
campione 66.-- istruzione religiosa. 182.	196
Campione 67.-- il motivo sufficiente per interrogare (1).183.....	197
campione 68. -- la ragione sufficiente (2) ((184/186)	198
campione 69.-- la ragione sufficiente (3).	201
campione 70.-- la ragione sufficiente (4).	202
campione 71. -- la ragione sufficiente (5). 189/191	203
campione 72.-- ragione sufficiente, (6). 192/193.....	206
campione 73.-- l'avanguardia culturale ('intelligentsia'). 194.....	208
campione 74.-- postmodernità / postmodernismo. 195 /198.....	209
campione 75.-- anarchismo (libertarismo). 199/200	213
note di studio --	201